ANNO 57 MATTINO — TORINO Sabato 29 Settembre 1923 — MATTINO NUM. 232

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli stessi	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 120 —	61 —	28 —
Cartolina del Giovedì	Italia e Colonie	L. 48 —	23,50	12 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Mettere voglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 46 una colonna: Annunzi Mortuari L. 6. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Anniversari - Onorificenze - Fiori d'arancio - Spettacoli e Concerti - I divertimenti L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Roma 6, Corso e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La situazione franco-tedesca

Questo articolo di Lloyd George — che pubblichiamo, come i precedenti, contemporaneamente ai maggiori giornali di Europa e d'America — è stato scritto prima che fosse nota la decisione tedesca di rinuncia alla resistenza passiva. Ma non per questo le considerazioni d'ordine generale dell'ex-Premier sulla situazione franco-germanica perdono di valore: i più recenti avvenimenti, anzi, non fanno che avvalorarle.

Come stanno ora le cose colla Francia e la Germania? Il processo di tanto strangolamento continua, avviandosi verso la sua fine imminente. V'è qualcosa di stupefacente nel fatto che la Germania sia stata capace di tener duro così a lungo. E' una grande impresa di resistenza nazionale; ma è incredibile che essa possa ulteriormente prolungarsi. La fine sarà essa ottenuta mediante accordo, o imposta dal caso? La prospettive di un accomodamento sembrano remote: quella della confusione sono invece estremamente promettenti!

Sarà difficile ai dott. Stresemann di indurre la Germania ad accettare dei termini di capitolazione che soddisfino Poincaré. Quest'ultimo insiste non solo nell'abbandono della resistenza passiva quale preliminare essenziale per futuri negoziati; ma ha pure fatto capire chiaramente che la Francia non evacuerà la Ruhr fino a tanto che la Germania non abbia pagata l'ultima rata delle riparazioni. Non sarebbe stato difficile superare lo scoglio della domanda relativa alla resistenza passiva; e non vi sarebbero state infatti difficoltà di sorta se la resa non coinvolgesse altre più formidabili condizioni.

E' la ripetuta insistenza di Poincaré sulle intenzioni della Francia a rimanere per una intera generazione in possesso e in controllo della più importante area industriale della Germania, che ha prolungata la resistenza tedesca. Ed al momento in cui la resistenza passiva dovrà essere abbandonata sotto la pressione della necessità, il Governo francese avanzerà termini magnanimi, allora riconciliazione e riparazioni potranno camminare fianco a fianco. Ma quali possibilità esistono che termini come questi siano effettivamente offerti? Poincaré deve ottenere l'approvazione, non di una ma di due pubbliche opinioni, ognuna delle quali è mossa da motivi diversi e animata da aspirazioni divergenti. L'una è l'opinione della Francia imperialista, la quale non aspira che al dominio, e non attribuisce importanza alle riparazioni salvo in quanto mezzi e pretesti. L'altra è quella della Francia rurale e della Francia borghese, la quali desiderano essere rimborsate dalla Germania delle somme avanzate per riparare le devastazioni effettuate dalle armate tedesche. Esse rivogliono il loro denaro. E' altrettanto difficile accontentare le due opinioni quanto servire al contempo Marte e Mammone. In vari casi gli interessi di questi esigenti padroni sono stati riconciliati, e tra i *profiteurs* di guerra di tutti i paesi sovrabbondano coloro che potrebbero testimoniare in favore di una tale possibilità.

Se non che questa facilità di accomodamento non è mai tornata finora a vantaggio dei contribuenti. In una annessione alla Francia della Ruhr e della Renania potrà esservi gloria e potenza, ma non molto denaro per il contadino francese. La sua tenace memoria gli insegna che l'invasione di quegli agognati territorii gli ha sempre arrecato, in passato turbamenti senza compensi di sorta. Egli quindi preferisce ascoltare ancora il «rullio del lontano tamburo». Poincaré trae attualmente il suo massimo sostegno dai cantatori di gloria; ma egli deve pure assicurarsi per le prossime elezioni di marzo l'appoggio del sagace e pratico contadino e del borghese. Qualunque soluzione egli adotti, essa deve contenere qualcosa per queste due potenti sezioni della pubblica opinione.

Vi sono poi i grandi metallurgici e i finanzieri i quali tengono gli occhi avidi, rivolti sulle infinite possibilità offerte dal carbone dagli alti forni e dalle fabbriche della Ruhr. Poincaré deve quindi accontentare l'opinione de' suoi militaristi, rimanendo nella Ruhr. Egli deve soddisfare i contadini dimostrando loro che l'oro delle riparazioni incomincerà a fluire dalla Germania nelle casseforti francesi, e deve inoltre accontentare i magnati del ferro e dell'acciaio mediante accordi che offrano loro prospettiva di controllo sulle ricche industrie della Ruhr. Non v'è posto per la magnanimità, in questo stato di cose, il quale renderà impraticabile qualsiasi reale accomodamento. Un Governo tedesco che consenta a una occupazione del territorio nazionale e allo sfruttamento del lavoro tedesco, quali sono contemplati dalle ambizioni e dagli interessi francesi, sarebbe tosto ripudiato dal suo proprio paese. Un trattato di questa natura rappresenta soltanto ciò che la potenza militare della Francia riuscirà a farne. Non è certamente il caso di pensare a una sincera accettazione di esso da parte della Germania. Al contrario, esso provocherebbe indignate proteste e il Governo che firmasse un tale trattato sarebbe così disperatamente screditato da perdere qualsiasi autorità e ciò nel momento in cui l'autorità di un Governo è più necessaria che in qualsiasi altro periodo della storia della Germania.

I referti che mi giungono da persone che hanno soggiornato qualche tempo in Germania, parlano di caos crescente. Furti di vestimenti e di viveri sono avvenimenti all'ordine del giorno. Vagabondi affamati infestano al cader della notte le strade di molte città tedesche. Coloro che si propongono di visitare degli amici in Germania, sono avvertiti che non è prudente venire poichè qualsiasi cosa può accadere. Indipendentemente dalla perdita del carbone della Ruhr, il crollo del marco paralizza gli affari grandi e piccoli. Nessuno sa che cosa far comprare dai propri agenti di cambio e questi, alla loro volta, non sanno quali quotazioni fare. La madre di famiglia non sa, uscendo di casa per recarsi al mercato, se il frugale acquisto che essa contempla basandosi sulle condizioni della sua borsa, non avrà oltrepassato i suoi mezzi nel breve scorcio di tempo impiegato a percorrere il tratto tra la porta di casa e quella della bottega. Una modesta transazione commerciale coinvolge un laborioso compulo di cifre colle quali un tempo si sarebbe potuto acquistare una rete ferroviaria.

Colui il quale abbia l'ambizione e i mezzi sufficienti da comperarsi un palo di scarpe, deve contemplare cifre che prima della guerra avrebbero fatto vacillare anche un Rockefellari Perfino il suo agile cervello troverebbe difficile di intraprendere affari mentre i milioni saltano attorno come cavallette in un meriggio d'estate. La vita a Berlino, in questi tempi deve essere un po' come quella di un ricoverato in un mal provvisto manicomio. Il fatto che nulla di peggio sia finora occorso, è un trionfo della disciplina e del ritegno dei tedeschi. Ma le cose stanno rapidamente peggiorando; il rispetto per l'autorità sta visibilmente affievolendosi e... l'inverno si approssima.

Un accomodamento immediato potrà concepibilmente migliorare la situazione. Dato che avvenga, dopo che tutto sia stato concordato, occorreranno ancora delle settimane per rimettere in moto le miniere e le fabbriche della Ruhr; e occorrerebbero molte più settimane per richiamare giù il marco spaventato. Ma qualcosa potrebbe esser fatta per migliorar la situazione, prima che giunga l'inverno, se si concordassero ora dei termini i quali non precipitino la Germania in una tormenta rivoluzionaria.

La Francia confida che la resa è a portata di mano: una resa completa e assoluta. Il comunicato del convegno fra Baldwin e Poincaré ha dato luogo a svariate interpretazioni. In Francia esso è salutato come «una completa vittoria per Poincaré». La versione ufficiale dell'accaduto, proclamata dagli addomesticati portavoce del Governo, è «Il trionfo di Baldwin» Mi permetto di avanzare la mia propria versione dell'inecifrabile annuncio. Ritengo che il suo significato reale è che Poincaré persuase Baldwin come fosse ormai troppo tardi pel Governo inglese di intraprendere una azione separata, dato che il Governo francese era in possesso di prove inoppugnabili della imminente capitolazione della Germania. Ciò era stato così spesso ripetuto, che un certo scetticismo al riguardo sarebbe stato giustificato, qualora non risultasse che realmente le condizioni della Germania erano disperate.

Questa non è tuttavia una soluzione. Nella migliore delle ipotesi essa significa che prima di Natale la Francia, il Belgio e l'Italia riceveranno dalla Germania le consegne di carbone, interrotte dalla invasione della Ruhr. Ma la Francia e il Belgio vi andarono per assicurare il pagamento in denaro delle rate arretrate delle riparazioni, e a meno che dei termini possano esser concordati per questi pagamenti, la pace non sarà possibile. La Germania è oggi più incapace di pagare di quanto lo era dodici mesi or sono. La Francia e il Belgio son riusciti a ridurre la sua «capacità di pagare», nel loro tentativo di rinforzare la sua «volontà di pagare». Così la Francia rimarrà nella Ruhr. Essa non riceverà riparazioni; ed io ho sempre dubitato che questo sia proprio ciò che desiderano coloro che ispirano la presente sua azione. L'avvenire dipenderà dalla capacità dei leaders che la Germania riuscirà a procurarsi. Stresemann può apporre la propria firma a qualsiasi patto, ma la Germania non si sottometterà a una occupazione della Ruhr. Vi potrà essere un intervallo di disintegrazione e di anarchia localizzata, durante la quale la Germania sarà impotente e spezzata. Ma i Tedeschi non sono i Russi. Essi sono un popolo altamente educato, perfettamente disciplinato e provvisto di un profondo senso di ciò che è dovuto alla città e allo stato che hanno diritto alla loro fedeltà.

Essi si accorderanno tra di loro e un giorno si faranno innanzi uniti. Quando ciò avverrà la Francia e il Belgio saranno battuti fuori dalla Ruhr. Una guarnigione di truppe francesi in occupazione del territorio tedesco per venti o trent'anni è un'idea impraticabile come lo sarebbe stata una guarnigione di truppe tedesche in territorio francese durante trent'anni dopo il 1870. L'alleanza colla Russia salvò la Francia, dopo la guerra del '70, da una costante umiliazione; alla stessa stregua che la resistenza russa salvò nel 1812 la Germania dalla dominazione francese. La Russia è ancora viva. Il bolscevismo non ha ucciso questa grande nazione, e io dubito che esso altererà la sua politica internazionale in Europa più di quanto la rivoluzione francese non abbia cambiata quella della Francia. Quando la Russia avrà risanate le sue ferite e potrà ancora una volta tornare a camminare, essa avrà molto da dire circa le frontiere imposte sulla sua debolezza. La Germania e la Russia saranno allora malcontenti comuni. L'identità dei torti subiti crea l'identità degli interessi. La Francia può impedire alla Germania di riarmarsi, ma non può impedirle di riarmare la Russia.

Gli eventi recenti non arresteranno riparazioni; ma se vi si insisterà, condurranno inevitabilmente alla rivincita. Il trionfo di Poincaré su un nemico impotente può costare alla Francia più caro di quanto costarono alla Germania le brutalità di Bismarck.

LLOYD GEORGE.

(Copyright della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Calma

(Servizio speciale della «Stampa»)

BERLINO, 28 notte.

Tanto la giornata di ieri è stata nervosa e tumultuosa, gravida di terrore e di apprensioni, tanto la giornata di oggi è trascorsa nella più completa calma ed in una assoluta indifferenza di commenti e di sensazioni. La storia della Germania è da parecchi anni così ricca di sorprese e di capitomboli che nulla deve meravigliare più. Ma veramente non è mai successo che ad un allarme così forte seguisse una sgonfiatura così assoluta. Questa sera gli articoli di fondo dei giornali si occupano di valuta, d'Inghilterra e di Abissinia!

"L'isterico tappezziere,,

La cronaca di Monaco e le disposizioni delle autorità eccezionali create con decreto di ieri sono scomparse dal primo piano. Dimenticando gli allarmi di 24 ore fa si ride di quel povero diavolo di Hitler e della sua balorda e si commentano allegramente i suoi ultimi parti epistolari. C'è veramente di che! La organizzazione delle Associazioni di combattimento (Deutsche Kampf-Bund), *la quale è sotto la direzione immediata di Hitler, ha mandato al commissario generale Von Kahr una lettera nella quale, con un tono fra il pomposo ed il presuntuoso, si dichiara che «il contegno che l'organizzazione dovrà prendere dipenderà dal contegno che il commissario assumerà verso di essa, avendo, purtroppo, l'organizzazione dovuto constatare che la nomina del commissario straordinario è avvenuta senza che vi siano stati precedenti contatti sopra questo argomento fra il Governo di Berlino e l'organizzazione in questione». La presunzione è molta, ma non è altro che presunzione. Ormai alcuni giornali di Berlino — come per esempio la Vossische Zeitung — trovano che si è preso troppo sul serio per il passato l'isterico tappezziere e che alle sue «pagliacciate» non vi era miglior risposta da dare che ignorarle.*

La giornata di oggi è stata così calma che ci si domanda già se non si dovrà presto ritornare allo stato normale della legalità. Le bande armate di Rossbach, il poeta avventuriero nazionalista, che dovevano radunarsi questa sera a Monaco, pare si riuniranno effettivamente, ma soltanto perchè hanno dato loro assicurazione al commissario che le loro riunioni si limiteranno a discorsi patriottici e commemorativi per i caduti in guerra.

I due estremismi

Fra tanta constatazione di tranquillità e di lodi alla saggezza del Governo una voce discorde è quella del Vorwaerts. Chi segue la politica tedesca avrà notato che da parecchi mesi i partiti fanno a gara nell'allarmare i loro componenti contro le minacce di un altro partito. Il partito che paria è sempre più inocuo pel paese, ma il partito che si denuncia è sempre alla vigilia di trame ordite contro lo Stato. Così, mentre i manifesti comunisti denunciano i rivoluzionari di destra, i manifesti dei nazionalisti dichiarano di volersi difendere dalle «orde rosse in marcia». L'organo socialista ha assunto stamane un tono ed un contegno che non sono fatti per tranquillizzare gli animi. Esso contiene alcuni vivaci critiche contro gli altri partiti governativi. Il Vorwaerts pubblica difatti un appello in cui, «pur raccomandando a tutti la calma e la disciplina, fa una feroce descrizione del commissario bavarese Von Kahr, un nemico dichiarato del socialismo nominato come commissario straordinario proprio in quella Baviera, che è il centro di tutti i sordi militarismi e di tutti gli artefatti nazionalismi». E dichiara che non è escluso il caso che, nei prossimi giorni, gli operai possano essere chiamati a difendere la repubblica dagli attacchi della destra.

Altri malcontenti, di puri sentimenti prussiani, lamentano la nuova forma di una dittatura bavarese estesa a tutta la Germania. Difatti contro il dittatore dei rivoluzionari, Hitler, è stato eletto il dittatore Von Kahr bavarese, e l'uno e l'altro sono tenuti in freno dal ministro della Guerra, Gessler, un bavarese anche egli della più bell'acqua e sindaco di Norimberga.

Accanto alla minaccia della destra vi è il rincrudimento del pericolo bolscevico. Vi segnalammo recentemente come nuovi capi comunisti di Germania si siano recati a Mosca per ricevere istruzioni. L'affare della scoperta di armi, che sarebbero state raccolte e comperate per cura di un addetto militare all'Ambasciata russa di Berlino, non è ancora chiarito e le smentite dell'Ambasciata russa non hanno un tono molto convincente. I giornali russi annunciano domande di soccorso giunte dalla Germania a Mosca, domande che sono state respinte dalla Russia perchè questa è desiderosa di pace.

Nel territorio occupato

Anche la prossima domenica sul Reno ispira una certa preoccupazione per le annunciate riunioni dei separatisti in tutte le città del territorio e specialmente a Duesseldorff, riunioni che potrebbero assumere un carattere più solenne delle precedenti e dalle quali potrebbe uscire la proclamazione della Repubblica renana. Nulla Ruhr lo sciopero proclamato dai comunisti non si estende. I rappresentanti delle Confederazioni operaie e degli impiegati hanno emanato un appello ai dipendenti in cui, deplorando la politica del Governo, inuitano a riprendere il lavoro e ad evitare con ogni cura altrui ed incidenti durante il periodo transitorio.

Un ultimo avvenimento sanguinoso è segnalato dal territorio occupato. Una pattuglia francese di quattro ufficiali e venti soldati avrebbe passato il confine del territorio occupato presso Schwerte e penetrando in una osteria avrebbe malmenato così gravemente i presenti che un operaio rimase ucciso ed altri quattro feriti. La notizia però merita conferma.

Intanto i giornali pubblicano questa sera il progetto per la formazione della nuova Banca di emissione, progetto che sarà presentato dal Governo agli uffici del Parlamento. La Banca di emissione disporrà di un capitale di 300 milioni di marchi oro. Il finanziamento di questo capitale risulterà da lettere di credito per il valore di 500 marchi oro ciascuna emesse sopra un debito terriero che sarà creato a favore della Banca stessa. Questo debito terriero risulterà dalla tassazione imposta ai fondi che servono a scopo di agricoltura e giardinaggio nella misura del 6 per cento del valore effettivo di reddito. La nuova moneta si chiamerà «Neue Mark» (Nuovo marco) e rimarrà la sola legale dello Stato insieme colle banconote della Reichsbanck, che saranno messe in circolazione il giorno della pubblicazione del decreto.

P. M.

Esodo da Monaco e Berlino

Vienna, 28, notte.

I treni provenienti dalla Germania giungono gremiti di cittadini di Monaco e di Berlino che hanno lasciato la Germania per timore di gravi avvenimenti. Tra i fuggitivi sono molte personalità che vogliono evitare le conseguenze di un eventuale prevalere dei partiti estremisti. (*Stefani*)

Apprensione inglese

Londra, 28, mattino.

L'Agenzia *Reuter* pubblica la seguente informazione: «I circoli autorizzati di Londra mancano di informazioni precise sulla situazione in Germania. Tuttavia la nomina di un dittatore per la Baviera, e quella di un dittatore per tutta la Germania sopravvenuta in seguito, sembrano avere per motivo comune di parare un eventuale movimento comunista. Non si crede però ad un movimento generale in Germania. Tuttavia è con la più viva apprensione che si considera a Londra la prospettiva di una suddivisione della Germania in piccoli Stati, a causa del disordine e del caos generale che ne deriverebbero».

La fine della resistenza

ufficialmente annunciata alla Francia

Parigi, 28, notte.

Il Governo francese ha ricevuto avviso dal suo ambasciatore di Berlino della notificazione fattagli dal Governo tedesco della cessazione della resistenza passiva. (*Stefani*).

La crisi fascista

L'on. Mussolini disapprova l'espulsione di Massimo Rocca

Le dimissioni della Segreteria del Partito

Roma, 28 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«La segreteria generale del partito nazionale fascista rassegna le dimissioni nelle mani dell'on. Mussolini. Oggi il comm. Michele Bianchi ha recato una lettera all'on. Mussolini nella quale vengono comunicate al capo del partito le dimissioni di tutti i membri della segreteria del partito.

«Ciò — dice la lettera — per lasciare a V. E. ed alla nuova Giunta esecutiva ampia libertà di procedere liberamente alla ricomposizione della segreteria del partito». La lettera porta le firme seguenti: Michele Bianchi, Giovanni Marinelli, Nicola Sansanelli, Attilio Teruzzi, Achille Starace, Giuseppe Bastianini, Piero Bolzon. Nella lettera si ripetono gli stessi sensi della immutata fedeltà e devozione di tutto il partito. L'on. Mussolini ha preso atto e si è riservato di decidere a tempo opportuno».

La sorprendente espulsione

Come vi informammo, il comunicato della Giunta esecutiva del partito fascista sulla sua riunione di ieri aveva suscitato negli ambienti politici della capitale un'impressione ed una sorpresa eccezionali e la ricostruzione degli ultimi fatti relativi al partito fascista giustificava perfettamente lo stato d'animo creatosi intorno. Chi ha seguito, passo passo, lo sviluppo dell'interessante e vivace dibattito, ricorda come uno dopo l'altro gli organi più accreditati — compreso lo stesso *Popolo d'Italia* — le voci più autorevoli, in prima linea quella di Cesare Rossi, si siano associati alla campagna condotta dal Rocca. Due giornali romani, *L'Impero* ed il *Corriere Italiano*, sono andati più in là. Mentre il Rocca non si spingeva sino a proclamare indifferente per il Governo dell'on. Mussolini la sopravvivenza o la liquidazione del partito fascista, i due quotidiani su ricordati si sono trovati d'accordo nel proclamare, l'uno, il *Corriere Italiano*, che «l'attuale regime di Governo non avrebbe risentito alcun effetto fatale dalla fine del fascismo»; l'altro, *L'Impero*, che «l'on. Mussolini governa l'Italia come capo dello Stato ed interpreta l'anima italiana come duce del fascismo e tale governo egli avrebbe saldissimo nelle mani anche nella deprecabile ed improbabile ipotesi del suo distacco dal partito nazionale fascista». Infine, il *Popolo d'Italia*, dichiarando chiusa la polemica revisionista, lanciava il seguente monito conclusivo ai «ras» in genere ed all'on. Farinacci in modo particolare: «Il fascismo fa un solo duce e tutti, dal più benemerito al più oscuri, devono sottoporsi ad un'unica disciplina. Il periodo dei «ras» regionali è finito e superato».

Dati, dunque, questi precedenti ed il fatto che l'organo maggiore del fascismo, *Il Popolo d'Italia*, aveva appoggiata la campagna condotta revisionista, veniva accreditata la voce che l'on. Mussolini fosse favorevole alla campagna stessa. Ricorderemo altresì che alcuni membri della stessa Giunta esecutiva avevano partecipato alla polemica iniziata da Massimo Rocca. Tutti quanti si attendevano perciò un ben diverso atteggiamento della Giunta esecutiva fascista. Si credeva, anzi, come si commentava, che essa avrebbe respinte le sue dimissioni per meglio consentire ai fiduciari del partito di iniziare il processo chiarificatore. La deliberazione della Giunta, e specialmente il grave provvedimento contro il Rocca, giunsero come un fulmine a ciel sereno. L'interpretazione della deliberazione della Giunta sembrava legittimare la convinzione d'una riscossa vittoriosa dei «ras» regionali e provinciali, e di una condanna non solo personale di Massimo Rocca, ma dell'intera campagna per la revisione e di quanti, gregari e dirigenti, avevano solidarizzato con lui. Una tale interpretazione risultava anche dalle indiscrezioni e dai giudizi, che vi riferiamo, di alcuni membri della Giunta esecutiva, e specialmente di Michele Bianchi, che pareva si trovasse d'accordo con l'on. Mussolini circa i provvedimenti presi nella seduta di ieri.

Parole di colore oscuro

Stamane, intanto, si aveano i primi commenti dei giornali ministeriali. Specialmente interessante era quello del *Corriere Italiano*, che l'on. Farinacci aveva definito ieri «nè ufficiale nè ufficioso», mentre è noto che alla vigilia della sua pubblicazione il suo direttore, in un'intervista con l'ufficiosa *Agenzia Volta*, aveva dichiarato che il giornale avrebbe interpretato fedelmente il pensiero del Governo. Il commento del *Corriere Italiano* esordiva dalle frasi oscure, e lo rileva il *Giornale d'Italia*, ricordando che il *Corriere Italiano* è notoriamente ispirato dal sottosegretario agli Interni, on. Aldo Finzi. Scriveva, tra l'altro, il *Corriere Italiano*:

«Tra le lettere prese in visione dalla Giunta esecutiva del partito qualcuna potrebbe avere tale carattere di gravità da indurre i membri della Giunta ad evitarne prudentemente la discussione per lasciarla come prima incognita in eredità alla Giunta nascitura».

Il «Giornale d'Italia» si chiede che cosa significhino queste parole di «colore oscuro»: a chi si allude?

"A quando l'espulsione di Mussolini?,,

Accennando poi al grave provvedimento preso contro Massimo Rocca, il *Corriere Italiano* rilevava la correttezza di Farinacci, che avrebbe dichiarato di non volere prendere in alcun modo parte alla votazione. «Ma a questo punto — proseguiva il giornale — s'impone un quesito: ha la Giunta esecutiva giurisdizione anche sul Gran Consiglio e sui suoi membri, dato che il Gran Consiglio è composto di membri esclusivamente fascisti ed eletti dal capo del fascismo e presidente del Consiglio? Può la Giunta esecutiva espellere dal partito una persona che fa parte del Gran Consiglio, appunto nella sua qualità di fascista? Questo diciamo perchè l'espulso è anche capo dei gruppi di competenza ed in tale qualità apprezzato membro del Gran Consiglio ed uno dei membri autorevoli del partito. Da indiscrezioni e voci trapelate — continua sempre il giornale — si è saputo che la Giunta esecutiva ha discusso lungamente sulla opportunità di fare o meno una dichiarazione di ufficialità e di ufficiosità fascista per il *Popolo d'Italia* o per il *Corriere Italiano* avendo questi due organi iniziata e condotta la polemica sul fascismo. Una persona molto vicina alla Giunta esecutiva ci ha detto che organi ufficiali del partito sarebbero dichiarati *Cremona Nuova* e *La Scure*. Ci riserviamo di tornare al più presto sull'argomento. Per ora sintetizziamo il nostro pensiero sui lavori della Giunta esecutiva ripetendo una frase pronunziata da uno dei più noti ed anziani fascisti: — A quando l'espulsione dell'on. Mussolini?».

Dal canto suo, il *Nuovo Paese* dichiarava di non potere essere ancora se nei confronti del provvedimento della Giunta esecutiva che colpisce Massimo Rocca esprime un aperto dissenso. «La discussione sollevata da Rocca — prosegue il giornale — era troppo vasta e troppo sentita, perchè possa essere risolta e conclusa e liquidata in un caso di indegnità politica e di indisciplina. Il fascismo può non tener conto dei giudizi degli avversari, ma deve invece i maggiori riguardi a quelle anonime correnti di opinione pubblica, alle quali deve in ultima analisi il suo avvento ed il suo primo anno di Governo inconfrastato o quasi. Ora questa corrente di opinione pubblica che per il fascismo serve, e potere conquistato, assai più di ogni squadrismo e della milizia nazionale, guardava con simpatia i propositi di revisionismo del partito. L'espulsione di Massimo Rocca delude la massa dei volonitari e fiduciosi del fascismo, anche se non tesserati, che contava sul verificarsi di un assestamento, ed assiste, invece, ad una riacutizzazione della crisi senza termine prevedibile».

Scriveva *Il Popolo*: «L'espulsione di Massimo Rocca per indisciplina e indegnità politica dal partito nazionale fascista costituirà per molti revisionisti, dentro e fuori del movimento fascista, una non grata sorpresa. Essa infatti rappresenta in modo appariscente il trionfo dell'intransigenza farinacciana, antirevisionista ed anticollaborazionista. Essa significherà, in altri termini, che gli insostenibili sviluppi del fascismo non per una verso destra e che l'epoca dei «ras locali», lungi dall'essere tramontata, è sempre ad un punto elevato. Ciò non vuole dire per altro che il fascismo non contenga in sè quei dualismo democratico e reazionario che fatti e parole, battaglie e confessioni degli stessi fascisti mettono ogni giorno in evidenza. Ma vuole anche dire che gli elementi reazionari e intransigenti hanno sempre tanta forza da aver ragione non solo degli oppositori esterni, ma degli stessi critici interni».

L'*Epoca* commentava:

«Ero parso forte eccessivo il tono dei suoi articoli? Allora si poteva procedere a suo riguardo, seguendo la graduazione che va dal richiamo alla deplorazione ed alla sospensione per un determinato tempo. Invece, si è deciso la sua decapitazione. Indegnità politica? Ma dov'è l'indegnità politica di Massimo Rocca? Il provvedimento che lo ha colpito impressiona sfavorevolmente tutti gli intellettuali e tutta l'opinione pubblica che molto si attendeva per il bene della Nazione dalla revisione critica del fascismo».

Dal canto suo, il «Corriere d'Italia» giudicava pure «grave e paradossale» il provvedimento, sebbene cercasse di scagionare la Giunta esecutiva del partito fascista per l'irregolarità in cui si era messa nei confronti del Rocca.

Mussolini saluta l'espulso

Comunque i commenti dei giornali del pomeriggio hanno un valore relativo, perchè in mattinata continuò a circolare la voce di un discorso tra l'on. Mussolini e la Giunta esecutiva del Partito fascista circa il provvedimento contro il Rocca.

Infatti stamane l'on. Mussolini riceveva il comm. Rocca, che è vice-presidente dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, insieme al comm. Tolla, presidente dell'Istituto stesso, per trattare di questioni riguardanti l'Ente. Il comm. Rocca, secondo quanto assicura la «Tribuna», ha detto all'on. Mussolini:

— Dopo la decisione della Giunta non mi resta che rimettere nelle sue mani la carica che ella mi ha affidato di vicepresidente dell'Istituto delle Assicurazioni».

— Ti confermo in questa carica — rispose l'on. Mussolini — e ti saluto come vicepresidente dell'Istituto delle assicurazioni e come fascista!

Quindi Mussolini riceveva il commendatore Michele Bianchi ed il commendatore Cesare Rossi, coi quali ha avuto un lungo colloquio. Attendevano nell'anticamera Luigi Freddi, il comm. Marinelli e sopraggiungevano poco dopo i membri della Giunta esecutiva Sansanelli, Starace, Bolzon e poi Teruzzi. Questi non ebbero però modo di conferire col Presidente del Consiglio.

Secondo quanto si afferma l'on. Mussolini non è entrato in merito della grave questione: egli si è limitato ad esprimersi in tono molto reciso contro il deliberato della Giunta esecutiva. Alle 13 e mezza l'on. Mussolini usciva molto acclamato da palazzo Chigi. Non era più possibile alcun dubbio: il duce del fascismo aveva approvato ed approva lo spirito degli articoli scritti in questi giorni da Massimo Rocca. Il approva, naturalmente, in tesi generale, in quanto essi possono rappresentare una tendenza all'avvenimento della revisione del Partito fascista, anche se disapprovi alcune affermazioni estremiste, quali quella dello scioglimento del partito.

Alle ore 15 e mezza si è riunita nuovamente la Giunta esecutiva e subito è stato diramato il comunicato ufficiale delle dimissioni della segreteria generale del Partito, della quale fanno parte molti membri della Giunta. Siccome la segreteria generale del Partito e la Giunta esecutiva sono due organi che in certo qual senso si compiacciono ed anche si elidono, è evidente che la dimissione della segreteria generale rendono la Giunta in una situazione difficilissima e porteranno di conseguenza alle dimissioni della Giunta stessa. Del resto, già il comunicato ufficiale accenna alla nuova Giunta.

Gravi parole di un fascista autorevole

Giuseppe Mastromattei, commissario per l'emigrazione, invia a Massimo Rocca la seguente lettera:

«In seguito alla deliberazione presa a tuo carico dalla Giunta esecutiva del Partito fascista, sento il dovere di manifestarti per primo pubblicamente tutta la mia piena solidarietà. Sono certissimo di contribuire, così facendo, ad accelerare quella chiarificazione senza la quale non il duce nè il regime, ma il partito fascista, precipiterà verso la rovina tra il ridicolo ed il disgusto della nazione».

Il *Giornale d'Italia*, nella sua ultima edizione, trova che questa lettera del Mastromattei è un nuovo indizio della crisi e scrive:

«Gravi parole, che un fascista della prima ora ed un devoto di Mussolini non avrebbe scritto leggermente. La segreteria generale del partito si dimette per lasciare all'on. Mussolini ed alla nuova Giunta esecutiva del partito libertà d'azione. Infatti, la Giunta esecutiva, che ha espulso il Rocca, è moribonda. La riunione imminente dei fiduciari provinciali a Roma deve nominarne un'altra. La lotta è precisamente tra i revisionisti tipo Rocca e gli intransigenti tipo Farinacci; tra i politici ed i selvaggi, tra i romani ed i provinciali. La condanna di Rocca è la vittoria di questi ultimi, ma si tratta evidentemente di una vittoria effimera. La non approvazione dell'on. Mussolini e le dimissioni dei membri della segreteria, che sono ancora membri della Giunta esecutiva, lo dimostrano. Crisi di coscienza del partito fascista o questa; crisi per la lacera di due opposti estremisti: quelli che vogliono avvicinare il fascismo all'anima del paese e quelli che vogliono mantenerne la formazione chiusa ed intransigente. Il caso Rocca affretta la soluzione di questa crisi».

Ora il corriere si è che l'on. Farinacci, interrogato dall'*Epoca* sulla espulsione del Rocca, ha dichiarato che il Rocca «...non ha mai rappresentato il pensiero dell'on. Mussolini: l'esempio sarà salutare, non solo per qualche giornale che si dice amico dei fascisti, ma specialmente per coloro che desidererebbero agitarci addosso. Ritengo che il provvedimento non avrà alcuna conseguenza!». Dello stesso avviso si mostrava il Bianchi il quale anzi non escludeva la possibilità che qualche altro provvedimento dello stesso genere possa essere preso a carico di qualche altro colpevole della stessa indisciplina.

L'atteggiamento di Mussolini

Roma, 28 notte.

Gli strascichi dell'espulsione di Massimo Rocca sono, come era facile prevedere, numerosi. Vengono in prima linea le dimissioni della segreteria del partito fascista, dimissioni che sono in diretta relazione coll'espulsione del Rocca.

Di tali dimissioni è necessario spiegare la portata ed il significato. Esse sono la conseguenza della disapprovazione dell'on. Mussolini per la ferocia del provvedimento di ieri della Giunta esecutiva del partito. A proposito è bene chiarire un punto che era rimasto oscuro, cioè quale fosse stato l'atteggiamento del capo del fascismo rispetto alla campagna revisionista iniziata dal Rocca e quale fosse il suo pensiero sull'espulsione ieri deliberata. Sul primo punto risulta che l'on. Mussolini non è in linea generale contrario ad un limitato revisionismo del partito; egli condanna invece recisamente, anzi considera parricida, l'idea di poter sciogliere il partito. Pertanto, mentre il presidente non disapprovò in massima l'inizio della campagna revisionista, insorse contro il comm. Rocca allorchè la di lui campagna prospettò l'eventuale scioglimento del partito. Mussolini riteneva che la Giunta poteva opportunamente prendere in esame il caso Rocca deplorando gli eccessi nei quali il *leader* revisionista era caduto, ma nella mente del presidente del Consiglio la punizione doveva risolversi in un richiamo severo in una deplorazione: mai avrebbe dovuto spingersi alla pena gravissima della espulsione. Pare a questo riguardo che il comm. Michele Bianchi non abbia esattamente interpretato, nella riunione di ieri della Giunta esecutiva, il pensiero dell'onorevole Mussolini, che il comm. Bianchi aveva pur visto prima della riunione. In ogni modo è certo che l'on. Mussolini non approva nelle sue conclusioni il deliberato della Giunta fascista potchè ha ricevuto oggi cordialmente il comm. Rocca dichiarando di considerarlo sempre un fascista.

Fu appunto in seguito a questo atteggiamento dell'on. Mussolini verso il revisionismo espulso, che la segreteria generale del partito fascista ha presentato le dimissioni. Il pubblico osserverà che la segreteria del partito non ebbe occasione di deliberare sul caso Rocca, perchè le dimissioni avrebbe dovuto in ogni caso presentarle la Giunta, cioè l'organo che aveva colpito il Rocca. Ma è necessario ricordare che la

Giunta non poteva riunirsi essendo il Farinacci ed altri partiti da Roma. È rimessa invece la Segreteria del partito perchè i suoi componenti fanno tutti parte della Giunta esecutiva, oggi indirettamente disapprovata dall'on. Mussolini. Si prevede che seguiranno le dimissioni della Giunta esecutiva, che del resto ha pochi giorni di vita poichè martedì, nella riunione dei fiduciari, dovrà essere composta la nuova Giunta.

s.

Il "fiduciario„ di Pesaro
tassa i proprietari

Roma, 28, notte.

Mentre l'on. Mussolini ha preso aperto atteggiamento contro i «ras» locali, desta speciale interesse una comunicazione apparsa sul giornale «Ora», organo dei fascisti delle provincie di Pesaro ed Urbino. Si tratta di un comunicato del fiduciario provinciale che riproduciamo integralmente:

«Ho in questi giorni esaminato le [illegible] raccolte per il fascio nelle molteplici elargizioni dei proprietari di Pesaro e provincia. È ovvio, superfluo ed inutile sapere dove e come impiegare tutto il denaro che rigurgita, trabocca dalle nostre casse non mai troppo forti. Alcuni proprietari, notoriamente possessori di alcuni milioni, ci hanno offerto somme che in proporzione del capitale che il fascismo ha loro salvato danno un millesimo per cento. Per tale ragione, visto e considerato che col precedente sistema di raccolta da noi usato [illegible] si è ottenuto nulla, avverto tutti i proprietari della provincia di Pesaro ed Urbino che li tasseremo proporzionatamente al capitale, in modo tale da ottenere definitivamente la sistemazione finanziaria del fascismo della nostra provincia».

Il «Mondo», commentando questo comunicato, si domanda se per questa via si crede di restaurare il principio dell'autorità statale. «Vorremmo sapere — prosegue il giornale — se e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del fiduciario di Pesaro dalle autorità centrali del fascismo, a meno che non preferiscano coprire col loro silenzio la solidarietà e la responsabilità del documento surriferito ed il programma... rinnovatore che da esso si esprime».

Le lezioni di buon senso dell'on. Mussolini

Roma, 28, notte.

In un suo recente articolo, il fascista *l'Impero*, qualificava l'on. Mussolini come sacro. L'on. Mussolini ha inviato al giornale la seguente lettera:

«Il vostro articolo, che si conclude pregandomi di considerarmi sacro, mi ha semplicemente atterrito. Vi prego, cari amici, di non toccare più questo tasto e di lasciarmi tutta intera la mia sacra profanità. Saluti cordiali».

L'*Impero* scrive che la parola ha tradito il pensiero: sacra il giornale voleva indicare la missione dell'on. Mussolini di fronte alla nazione.

Un atto munifico di Mussolini
per l'infanzia abbandonata

Roma, 25 notte.

L'Istituto «Pro Derelicti» con sede in Firenze, che ha per iscopo di raccogliere i bambini abbandonati, sottraendoli ai pericoli della vita di strada e di curare la loro educazione ed istruzione, offrì tempo fa all'on. Mussolini la presidenza onoraria, richiamando la sua attenzione sulle condizioni dell'istituto che vive di elargizioni. Il Presidente del Consiglio apprezzando il fine umanitario ed altamente educativo dell'istituto, ha accettato, disponendo nel tempo stesso per una elargizione personale di lire tremila, in favore dei piccoli abbandonati. L'atto munifico del capo del Governo servirà certamente a fare sì che il suo esempio sia seguito da quanti vogliono assicurare lo sviluppo dell'istituto, che intende allargare la cerchia della sua attività benefica, anche in altre principali città italiane colla formazione di sedi dipendenti. (*Stefani*).

Fermo del Ministero della Guerra
a pagamenti dovuti a ditte torinesi
Il primo distaccamento automobilistico soppresso

Roma, 28 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica la seguente circolare, che interessa Torino, del Ministro Diaz: «A seguito di comunicazioni del Ministero delle Finanze ed a complemento della circolare N. 218, *Giornale Militare*, il [illegible] gli Enti dipendenti a porre il fermo su tutte le somme eventualmente dovute alle Ditte di cui appresso, fino alla concorrenza del rispettivo addebito indicato a fianco di ciascuna. Dei fermi disposti dovrà essere subito data notizia a questo Ministero, conformemente a quanto è stato disposto con la circolare suddetta. Degli irregolari pagamenti risponderanno personalmente i responsabili: Morbidelli Remo di Torino lire 19.212.74; Officina Meccanicisio già An. Bauchiero, lire 57.429,04; Società Anonima Manifattura Subalpina già Cotonificio Rolle di Torino, lire 45.955.17; Manifattura di Pont Canavese di Torino, lire 17.301,67; Ditta Luciano Morè, id. lire 28.201,58; Ditta Donato Levi e Fratello id., lire 200.486,88; Ditta Cotonificio Laumann id., lire 46.053; Società Lario id., lire 500.000; Cimulo Domenico id., lire 400.000; Piccardo Domenico e Fratelli Gambino di Pegli, lire 5000.

Il *Giornale Militare* pubblica un'altra circolare, che interessa Torino, del ministro Diaz: «Sotto in data del 1.o ottobre prossimo venturo, il 1.o distaccamento della Direzione Centrale automobilistica in Torino è soppresso. Il magazzino principale parti di ricambio, resterà nell'attuale dislocazione, alle dipendenze della predetta Direzione Centrale. Tutte le pratiche relative alla gestione dell'ex-Direzione automobilistica militare verranno affidate, per la sollecita liquidazione, all'Ufficio tecnico superiore automobilistico.

L'ammissione ai Collegi militari
ed alla Scuola di Guerra

Roma, 28, notte.

Essendo in corso di studio provvedimenti tendenti a modificare i limiti di età prescritti per l'ammissione nei collegi militari, il Ministero della Guerra ha determinato che, nel frattempo, per l'anno scolastico 1923-24 sia dato corso anche alle domande di ammissioni di giovani che abbiano compiuto i 16 anni, purchè al 31 dicembre corrente anno non abbiano superati i 17 anni di età (nati cioè nel 1907). Sono altresì ammesse le domande di giovani che al 31 dicembre 1923 abbiano compiuto 17 anni e sei mesi, questi ultimi solo però se orfani di militari morti in guerra. In conseguenza, i comandi dei distretti militari sono autorizzati ad accettare sino al 12 ottobre p. v. le domande di tutti indistintamente gli aspiranti, compresi quelli che si trovano nelle condizioni su accennate, e che uniscano gli altri requisiti prescritti. Alle domande sarà dato corso, anche se sprovviste dei documenti prescritti, dovendo però essere presentati non oltre il 30 ottobre. Non è ammessa eccezione per il limite di studio, che dovrà essere presentato insieme alla domanda. I giovani che dovranno assistere l'esame di riparazione, possono essere di limite di studio sino al giorno fissato per l'esperimento. In tal caso la loro età dovrà essere comprovata col certificato di nascita.

Nell'autunno 1924 avrà inizio, presso la Scuola di Guerra di Torino, il terzo corso biennale di studio per gli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Potranno essere ammessi a tale corso i capitani che alla data del 1.o gennaio 1924 abbiano non meno di 4 anni di grado, e un anno di effettivo comando del reparto corrispondente al grado stesso, e almeno di permanenza al reggimento, i maggiori ed i tenenti colonnelli.

L'on. Edoardo Torre a Casale

Casale Monferrato, 28, notte.

L'alto Commissario alle Ferrovie, on. Torre, reduce da una visita nei paesi monferrini, è giunto stasera a Casale, accompagnato dal comm. Scrivo, suo capo di gabinetto, dal [illegible] dal Sindaco, dal sottoprefetto Darmanelli, dal Console generale della milizia Passerini. Dopo brevi parole del Sindaco, gli venne offerto un vermouth d'onore in Municipio, presente la Giunta al completo. L'on. Torre ripartì poco dopo, salutato cordialmente dal presente.

Le truppe italiane sgombrano Corfù
ma la squadra rimane

Roma, [illegible] notte.

Un comunicato ufficioso dice:

Lo sgombero di Corfù è stato iniziato ieri, dalla flotta della Conferenza degli Ambasciatori, ed avrebbe potuto essere completato. Ma negli ambienti ufficiosi si afferma che lo sgombero definitivo non può avvenire se prima il pagamento dei 50 milioni da parte della Grecia non sia assicurato. Ora il nostro Governo ripete perchè questo sia effettivo. In attesa di che il ritiro da Corfù non può essere completato. Il Governo italiano rispetta lealmente i propri impegni, ma esige altrettanta lealtà e puntualità. Il pegno di Corfù verrà rilasciato non appena le condizioni delle riparazioni si siano perfezionate. In attesa di che le navi rimangono nel porto di Corfù pronte a ritornare, ove occorra, e pronte a salpare ore i 50 milioni siano versati.

La *Tribuna* riceve da Corfù in data di ieri: «Questa mattina gli italiani hanno sgombrato Corfù. La bandiera italiana è stata abbassata dalla fortezza alle 8 del mattino ed è stata issata immediatamente al suo posto la bandiera greca. Gli onori furono resi dalla squadra italiana e dal cacciatorpediniere greco «Smirne». La bandiera greca fu innalzata di nuovo anche sugli edifici pubblici e davanti alla Prefettura un plotone di carabinieri italiani rese gli onori. Alle 8,30 la squadra salpò. Corfù è gremita di bandiere greche e britanniche. Appena l'ultima nave da guerra italiana fu partita, una gran folla si recò dinanzi al Consolato britannico e francese ed applaudì alla Gran Bretagna ed alla Francia. Alle ore 12 la squadra italiana è improvvisamente ritornata a Corfù e si ancorò nel porto. Fino a stasera alle 21, il Governo greco non diede alcuna spiegazione di questo fatto. Il ritorno della squadra italiana nel porto di Corfù sarebbe spiegato dal più colla seguente interpretazione. La Conferenza degli ambasciatori avendo dato soddisfazione all'Italia, questa ha effettuato lo sgombero di Corfù, dove le Autorità civili greche hanno ripreso le loro funzioni. Tuttavia il Governo greco non ha ancora dato le istruzioni necessarie perchè la somma, che era stata depositata nella banca nazionale svizzera a garanzia, sia consegnata al tesoro di Roma. In conseguenza l'on. Mussolini ha dato alla squadra italiana l'ordine di rimanere nelle acque di Corfù fino al trasferimento dei cinquanta milioni.

Si ha poi da Taranto che alle ore 17.30 ha fatto ritorno in questa rada il R. esploratore «Premuda» con a bordo il vice-ammiraglio Simonetti, governatore di Corfù durante l'occupazione delle isole da parte delle nostre truppe. Col «Premuda» giunsero anche i cacciatorpediniere «Ardente» e «Mosto», nonchè le torpediniere da costa ed il trasporto «Cerere» con materiale vario. Accompagnavano queste due torpediniere due rimorchiatori armati. Detto naviglio si è ancorato nel Mar Piccolo. Durante il passaggio del «Premuda» per il canale navigabile una compagnia di marinai in rango gli onori, mentre i cittadini applaudivano. Questo mattino è stato ieri proceduto dalla squadriglia di cacciatorpediniere. A bordo del «Premuda» appena ormeggiato si trovava il comandante della piazza marittima contrammiraglio Futuri ed il maggiore generale macchinista Garberoglio, per assegnare l'ammiraglio Simonetti. Domani è attesa la prima e seconda divisione navale con a bordo le truppe del 48.o fanteria di ritorno da Corfù.

Il saluto greco alla bandiera d'Italia

Atene, 28, notte.

Telegrammi ufficiali da Corfù descrivono la cerimonia di saluto alla bandiera italiana, che è stata salutata anche dal cacciatorpediniere greco «Smirne». Immediatamente dopo la nave ammiraglia italiana ha risposto al saluto. Il processo verbale della consegna dell'isola è stato firmato dall'ammiraglio Simonetti e dal gerente della Prefettura greca. Il Prefetto di Corfù è giunto a bordo del cacciatorpediniere *Smirne*. (*Stefani*).

La Grecia accetta

Atene, 28, notte.

La risposta del Governo greco alla nota della Conferenza degli Ambasciatori sarà consegnata oggi al ministro di Francia. La risposta, benchè esprima rincrescimento perchè la Conferenza non ha atteso la fine dell'inchiesta internazionale, dichiara di accettare la decisione».

(*Stefani*).

La repubblica in Turchia?

Parigi, 28 notte.

L'*Agenzia Havas* riceve da Vienna questo dispaccio: «Corre voce che la repubblica sarebbe stata proclamata in Turchia. Assunte informazioni negli ambienti turchi autorizzati di Parigi, ai quali il telegramma è stato comunicato, si è ottenuta la dichiarazione che il partito del popolo ha effettivamente proceduto ad alcune riforme alle leggi costituzionali dello Stato».

Una missione di industriali inglesi
visita gli stabilimenti della Liguria

Genova, 28, notte.

La missione inglese facente capo all'antica Federazione Industriale Londinese «Iron and Steel Institute», che sta girando in questi giorni l'Italia, visitando le principali città, è giunta ieri l'altro a Genova e ha dedicato tutta la giornata alla visita degli stabilimenti industriali della Riviera di Ponente, riportando la più favorevole impressione. A mezzogiorno agli ospiti fu offerto dalla Casa Ansaldo un banchetto a Pegli. La riunione, cordialissima, si chiuse con brevi discorsi dell'ing. Gottini e dell'ing. Nabor Soliani, ai quali rispose il presidente dell'«Iron and Steel Institute», Mr. Francis Samuelson, che ringraziò per la bella accoglienza e inneggiò all'avvenire dell'industria italiana. La missione visitava quindi il nostro porto e le nuove opere del bacino Vittorio Emanuele III, il palazzo San Giorgio, le chiuse di San Lorenzo e di San Pietro di Banchi. Dopo di che gli ospiti convennero ad un ricevimento offerto dal Comune a palazzo Tursi. Alle 21 di ieri i membri della missione si riunirono alla Camera di Commercio, dove si ebbero altre manifestazioni di cordialità e discorsi di occasione.

La visita del Re a Biella

Biella, 28, notte

La venuta del Re per assistere allo scoprimento del monumento ai caduti biellesi è stata definitivamente fissata per sabato, 6 ottobre. Il Sovrano arriverà da Racconigi in treno speciale e scenderà nella nostra città alle ore 14 precise. Subito dopo il ricevimento, si procederà all'inaugurazione del monumento, che sorge nei giardini pubblici, di fronte alla stazione della ferrovia Biella-Santhià. Il monumento, opera del commendatore Pietro Canonica, raffigura un alpino che scende dal monte, fiero dell'ottenuta vittoria, appoggiandosi al fucile ferito, mentre sorregge con la sinistra il mulo fedele. Sarà oratore ufficiale il grande mutilato di guerra Carlo Del Croix. Il Re si recherà poi a Vigliano, a visitare questi stabilimenti e il villaggio operaio; ripartirà poi alle 17 per Racconigi. La giornata sarà dichiarata festiva in tutto il circondario.

Una serie di efferati delitti

Palermo, [illegible] notte.

Ieri mattina a Caltanissetta Eraclea (Girgenti), mentre certo Domenico Borsellino ritornava in paese con la vettura carica di vino, giunto all'altezza della stazione ferroviaria, un individuo afferrava la cavezza del cavallo e fermava la vettura. Nello stesso istante il malandrino gli tirava quasi a bruciapelo una fucilata, che lo feriva gravemente a testa. L'aggressore, certo Liberia Borsellino, volendo finire il Borsellino Domenico, rimasto gravemente ferito, gli esplose un secondo colpo, che andò a vuoto. Il Borsellino Domenico, riavutosi dallo stordimento e malgrado perdesse copioso sangue dalla grave ferita, prima che l'avversario gli esplodesse una terza fucilata, gli saltò addosso come una furia riuscendo, dopo violenta colluttazione, ad avere ragione del suo aggressore. Il Domenico Borsellino potè infatti colpire col calcio del fucile alla testa l'avversario; questi, vedendosi uscire sangue da una larga ferita al capo, stava per far fuoco ancora contro il Domenico, il quale, visosi perduto e stremato di forze per il sangue che aveva perduto, cavato di tasca un temperino coltello, si slanciò nuovamente contro l'aggressore uccidendolo con dodici coltellate. Causa il molto sangue perduto il Domenico Borsellino versa in imminente pericolo di vita. Si ignorano finora i moventi della terribile aggressione.

Ieri a Campofranco (Girgenti) mentre la casalinga Calogera Fibona recavasi verso l'alba al mulino, giunta in contrada Fondachello, veniva aggredita da tre malfattori i quali, soffocandola dapprima con un laccio a nodo scorsoio, le ripetevano parole di capo con che pietra facendole uscire dall'orbita l'occhio sinistro. La Fibona perderà l'occhio, restando sfregiata. Il delitto è avvolto ancora nel mistero. Tuttavia si ritiene sia dovuto a vendetta.

Ieri a Santa Caterina (Caltanissetta), in contrada Tintagiusto il pastore Giuseppe Tulumello veniva aggredito e schiaffeggiato da dieci malfattori armati di moschetto. I quali lo depredarono di quattrocento pecore e cinquanta capre (per complessivo valore di diciannovemila lire) di proprietà dei fratelli Di Salvo. Altri pastori, che si erano dati a inseguire i malfattori, dovettero abbandonare l'ardua impresa perchè fatti segno a violento fuoco di fucileria. Le autorità indagano per identificare e arrestare gli audaci malandrini.

A Mussomeli, e precisamente in contrada Tiliyo, alcuni malfattori aggredirono a scopo di rapina cinque poveri carrettieri, uno dei quali, certo Pietro Lamantia, avendo tentato di reagire alle intimazioni, veniva freddato a fucilate. Compiuto il delitto i malfattori fuggirono. A Marzarino (Caltanissetta) è stato a sangue sottratto dai carabinieri alla indignazione della folla che voleva linciarlo il maestro elementare Umberto Demaria, accusato di atti turpi contro un suo scolaro decenne. Ieri a Mistretta (Messina) contrada Serramassica è stato rinvenuto ucciso da colpi d'arma da fuoco il pregiudicato Vincenzo Insinga. Si ignora il delitto od una vendetta della mano locale.

Nel pomeriggio di ieri in via Felicinzza, per ragioni che finora sono ignote, certo Antonio Monticciuolo veniva aggredito da uno sconosciuto che dopo avergli vibrata una terribile coltellata alla nuca inforcò una bicicletta dandosi a precipitosa fuga. Il Monticciuolo fosso quasi subito di vivere.

Giunge notizia da Partanna (Trapani) che ieri in quella contrada Mondura, in una caverna alle falde del monte omonimo sono stati rinvenuti in avanzato putrefazione i cadaveri di quattro individui assassinati, che ancora non si sono potuti identificare. Pare che gli assassinati siano estranei al paese e che dopo la soppressione siano stati trasportati in quella località. Risulterebbe dalle prime indagini che tre degli individui siano stati assassinati due mesi addietro mentre il quarto alcuni giorni fa. Nessuna traccia finora degli assassini.

Per moventi che ancora non si conoscono, iersera a Tortorici (Messina) in quella contrada Selortino, quattro malfattori, dopo avere legati e imbavagliati due suoi servi che dormivano sulla terrazza, uccisero con una fucilata il possidente Vincenzo Ferrari, assassinandone, dandosi poscia alla fuga. Sono attivamente ricercati.

Un dramma passionale a Bra

Bra, 28, notte.

Il carabiniere Lammoglia Giuseppe d'anni 30, da Maratea (Potenza) addetto al battaglione di stanza a Bra da circa due mesi corteggiava l'avvenente proprietaria del chiosco sito dinnanzi alla stazione ferroviaria, la diciottenne Rosa Marengo. Da una confidenza di giorni fa relazione si era intensificata. La ragazza, malgrado i suoi genitori fossero contrari, dimostrava di corrispondere all'amore del giovine. Senonchè in questi giorni la Rosa aveva comunicato al fidanzato la sua intenzione di lasciare Bra per stabilirsi a Torino al Lingotto presso una sorella, impiegandosi in qualità di commesso nel negozio di questa. Il Lammoglia ne fu addolorattissimo, tuttavia parve rassegnarsi alla partenza. Ma l'altra sera, alle 21 circa, il Lammoglia recatosi al chiosco inviò la Rosa a un colloquio, che la Marengo accettò. Gli amanti stettero insieme fino alle 21,30. Si erano appena separati, quando il Lammoglia ritornato indietro esplose contro la Marengo parecchi colpi di rivoltella. I colpi fallirono il segno, ma il Lammoglia convinto del contrario si diede alla fuga. Ma percorso un po' di cammino si arrestò e tratta la doga se ne inferse un tremendo colpo al cuore, rimanendo ucciso all'istante. Addosso al suicida furono rinvenute lettere, in cui il Lammoglia annuncia il triste passo e chiede perdono ai genitori ed ai superiori.

La condanna d'un temuto grassatore
al Tribunale di Casale

Casale Monferrato, 28 notte.

E' finita stasera a tarda ora a questo tribunale un processo a carico di un non comune delinquente, per fortuna tolto all'attività delle sue azioni criminose. Si tratta di certo Allprandi Luigi, nato a Scalenghe, sedicente rappresentante di commercio, il quale dopo aver commesso numerosi furti e truffe, aveva escogitati e condotti a termine, mediante lettere minatorie di morte e di incendio, numerosi ricatti ed estorsioni a danno di proprietari ed affittavoli della regione vercellese e della Lomellina. Le vittime da lui prescelte venivano costrette a deporre in un determinato luogo somme non indifferenti, e su taluna di esse si ribellava all'intimazione, se subiva gravissime conseguenze per incendi dolosi. Dopo lunghe ricerche dei carabinieri, l'Allprandi veniva finalmente catturato. Oggi egli è stato condannato ad anni 3 e mesi 5 di reclusione ed alla vigilanza speciale; pena non certo grave se si considerano i reati da lui commessi ed il terrore sparso fra le popolazioni. Presiedeva il tribunale il cav. Pietro Norese; Giudici gli avv. Onaglia e Cinaletti; Pubblico Ministero: Varrua.

Uccide il proprio seduttore
con sei rivoltellate

Roma, 28 notte.

A Frascati è avvenuta iersera una fulminea tragedia. Qualche anno fa la giovane Albani Alderiga si era fidanzata con tale Campilli Amedeo, d'anni 30, ambedue di Frascati. Pare che la donna fosse stata sedotta e poi abbandonata. Iersera la Albani attese il Campilli e quando lo vide scaricò su di lui, con mano ferma, sei colpi di rivoltella, uccidendolo. La Albani è stata tratta in arresto.

Il cadavere straziato d'un italiano
rinvenuto presso Modane

Parigi, 28 mattino.

Sulla ferrovia del Cenisio, vicino a Modane, è stato scoperto il cadavere di un italiano, le cui mani portavano parecchie tracce di uno strumento tagliente. Il cadavere aveva la gola orrendamente tagliata. Sono state anche trovate tracce di sangue in uno scompartimento di terza classe di un treno proveniente da Chambery. Il commissario speciale Marchetti presuppone trattarsi di un suicidio, non è stato escluso possa trattarsi anche di un delitto.

La crisi scolastica

Assurdi

Fin qui si è ritenuto da tutti che nessuno può insegnare agli altri quello che non sa; ma adesso pare che questo non sia più vero. Di fatti nei Nuovi Programmi per le Scuole Elementari, che fanno parte della riforma scolastica Gentile, si legge che nelle scuole elementari, oltre che facili esercizi di costruzioni plastiche e di altri lavori manuali, di giardinaggio e allevamento di animali domestici, i maestri dovranno insegnare agraria ed esercizi agricoli; esercizi fondamentali di apprendistato (sic) in un'arte manuale; nozioni ed esercizi marinareschi; taglio e cucito e ricamo; cucina ed esercizi della buona massaia; e vi si legge ancora che in tutte le scuole femminili si aggiungerà, per tutte le classi, il lavoro domestico e, per le classi superiori, l'economia domestica accompagnata da opportune esperienze.

E sempre negli stessi Programmi si legge che a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare, in ogni suo ordine, è posto l'insegnamento della dottrina cristiana; che questo insegnamento nel grado inferiore comprenderà: 1) preghiere e nozioni fondamentali della dottrina cristiana; 2) brevi e chiare [illegible] e narrazioni d'immediata significazione ricavate dalle Scritture e segnatamente dal Vangelo; successivamente i racconti della Storia Sacra; illustrazione del «Pater»; e nel grado superiore, oltre una particolare estensione delle letture storiche di religione cattolica, lezioni sulla morale e sul dogma cattolico, sulla base dei dieci comandamenti e sulle parabole del Vangelo; principii della vita religiosa e del culto; sacramenti e rito secondo la credenza e la prassi cattolica.

Nel nuovo Istituto Magistrale, invece, che pure fa parte della riforma scolastica Gentile, non si insegneranno più certe materie che s'insegnavano nella vecchia Scuola normale; e, neanche a farlo apposta, non vi si insegnerà nessuna specie di lavoro manuale, nè agrario, nè giardinaggio, nè taglio e cucito o ricamo, nè cucina, nè economia domestica. E meno vi si faranno esercizi di plastica e allevamento di animali domestici, e esercizi fondamentali di apprendistato in un'arte manuale, o esercizi marinareschi, e esercizi della buona massaia.

L'insegnamento della religione, poi, dichiarato dai Nuovi Programmi per le Scuole elementari fondamento e coronamento dell'istruzione elementare, neppure l'ombra nel nuovo Istituto Magistrale.

E allora si domanda: Come faranno i futuri maestri e la futura maestre che usciranno dall'Istituto Magistrale a insegnare tutte queste belle cose ai loro scolari? Ma forse, come già dubitavo, non è più vero che non si possa insegnare quello che non si sa. Però, stando almeno a quanto mi viene detto da persona versata nella legislazione scolastica comparata, in tutte le scuole normali o istituti magistrali che dir si voglia del vecchio o del nuovo mondo, ai futuri maestri e alle future maestre s'insegnano tutte le cose che essi dovranno insegnare ai loro scolari.

E allora possiamo domandarci: Siamo più savi noi in casa nostra o gli altri in casa loro?

La risposta ai competenti.

MOVIMENTO ECONOMICO

Aggravamento della vertenza
fra l'"Amma„ e gli impiegati metallurgici

Nei primi giorni del corrente mese il Sindacato impiegati e tecnici metallurgici trasmetteva all'«Amma» un Memoriale chiedendo la stipulazione di un concordato di lavoro per l'intera categoria degli impiegati e dei tecnici. Dopo l'esame del documento l'Amma rispondeva che non riteneva forse il caso di stipulare un contratto generale, reputando preferibile il sistema delle intese dirette nelle singole officine.

Ieri nel pomeriggio, alla sede dell'Amma ha avuto luogo un colloquio fra i rappresentanti dell'organizzazione ed il Direttore dell'associazione padronale. Questi confermò il punto di vista precedentemente esposto e in seguito a ciò i rappresentanti del Sindacato si ritirarono interrompendo la conversazione. Essi dichiarano in un comunicato che la organizzazione intende lottare finchè il diritto dei dipendenti ad avere un contratto di lavoro venga riconosciuto e trovi applicazione.

Interessi dei ferrovieri

Presso l'Associazione Combattenti è stata tenuta l'assemblea del gruppo ferrovieri dell'Associazione stessa; sotto la presidenza del signor Losano, il quale illustrò rapidamente l'opera svolta dalla locale sezione e dal Comitato nazionale in pro' dei ferrovieri ex-combattenti. Il fiduciario Compartimentale signor Corbelli, fece poi una precisa dettagliata relazione sui provvedimenti emessi recentemente a favore dei ferrovieri da ruolo, e degli avventizi ai quali viene accordata la chiesta sistemazione con decorrenza dal luglio 1921. Comunica pure che si è ottenuta anche la revisione degli esoneri che colpirono gli ex-combattenti, tale revisione sarà concessa a quei reduci che potranno dimostrare a mezzo dell'Associazione e del suo fiduciario Compartimentale che furono colpiti ingiustamente. La lucida relazione viene sottolineata da un lungo e prolungato applauso, dopo il quale prende la parola il Presidente della Sezione avv. Bertele che porta ai numerosi convenuti il saluto del Consiglio Direttivo.

La riunione ebbe termine coll'approvazione di un ordine del giorno di plauso a tutti coloro che collaborarono a far rendere giustizia ai ferrovieri ex-combattenti.

***

Un gruppo di soci dell'«Unione Cooperativa ferrovieri» riuniti in assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

«I soci dell'Unione Cooperativa Ferrovieri, in seguito ai risultati disastrosi conseguiti dalla cessata amministrazione, risultati che in modo evidentissimo emergono dalle cifre esposte nel bilancio presentato dall'attuale presidente e che poscia è venuta crearsi la completa sfiducia nell'avvenire; accertata dallo stesso ricordato risultanze di bilancio, la enorme differenza fra gli introiti e le spese, la quale indubbiamente non può essere eliminata nel corrente esercizio senza un non preventivato raddoppiamento degli introiti, malgrado una diminuzione di distributori a cui purtroppo corrisponde una limitazione di vendite; constatando l'obbligo della Commissione d'inchiesta sull'andamento amministrativo del trascorso esercizio di notificare a d'spiegare all'assemblea dei soci da cui ricevette il mandato, i motivi dei disidi sorti nel suo seno, tali da determinare le dimissioni di alcuni membri; visto le difficoltà che incontra l'azienda per l'effettuazione dei pagamenti e perdino per il rimborso delle quote sociali agli aventi diritto, ciò che costituisce chiara prova di non migliorate condizioni dell'azienda; domandano la convocazione d'urgenza di un'assemblea straordinaria per discutere in merito agli accennati argomenti e prendere quelle deliberazioni che si rendessero necessarie di fronte alle attuali condizioni dell'azienda».

Il buon cuore dei nostri lettori

Abbiamo narrato mercoledì il morale infortunio di cui fu vittima l'operaio elettricista Velasco Giovanni, mentre dall'alto di un palo attendeva al suo lavoro. Il povero uomo lascia la moglie con due bambini, uno di due anni e l'altro di tre mesi.

Un gruppo di nostri lettori commossi dal pietoso caso ci hanno ieri inviato le seguenti offerte per la disgraziata vedova o per i due piccoli orfani: Ponzano Maria L. 10; C. F. 5; Franco Lucia 5; Calvo Maria in suffragio dei genitori 5; N. N. 5. Totale L. 30.

3 OTTOBRE
VIA ROMA, 7
APERTURA
Grande Liquidazione
LANERIE
NOVITA' ESTERE

Adottate i
PNEUS-CORD
DUNLOP
e sarete
SODDISFATTI!

Più che mai la Vostra
DIFFIDENZA
è necessaria quando comperate della
Magnesia
RICORDATE che la SOLA la VERA preparata dalla SOC. AN. delle TERME di
STELLA ROSSA
San Pellegrino
è quella DALLA MARCA
DURANTE I PASTI BEVETE L'Acqua di S.Pellegrino
DOPO I PASTI PRENDETE LE Pastiglie Digestive Diuretiche di S.Pellegrino
SOC. AN. DELLE TERME DI S. PELLEGRINO Via BAZZONI-8-MILANO
SOC. AN. CONCESSIONARIA DEI PRODOTTI FARMACEUTICI DI S. PELLEGRINO Via XX SETTEMBRE-34-TORINO

CON LE SUOLE PIRELLI
CAMMINARE DIVENTA UN PIACERE

Attori d'oggi

PARIGI, Settembre.

Uno degli effetti più bizzarri dello sfollamento delle carriere ufficiali e liberali reso necessario dalle economie dei bilanci pubblici e privati è in Francia la moltiplicazione delle reclute del palcoscenico. Ahimè! I concorsi governativi si fanno sempre più rari e difficili, gli ingegneri lottano invano contro il ristagno delle imprese edilizie ed industriali, gli avvocati danno inutilmente la caccia a clienti coi l'inasprimento delle tasse giudiziarie impone di tralasciare le cause per le amichevoli transazioni, gli stessi medici offrono senza risultato le proprie cure a malati fermamente decisi a non valersene se non in casi disperati: quale professione scegliere, di grazia, per salvarsi da un naufragio sociale a breve scadenza? Eccola lì la professione: l'attore!

Antiamente gli attori eran tutti figli dell'arte, frutti intempestivi dell'amabile promiscuità della scena, allevati in camerino da una madre che per dar loro la poppa doveva cavarla fuori da un giustacuore insaldato di regina del secolo decimosesto o da un farsetto di paggio del decimoquinto o da una clamide di vestale dell'epoca romana, e cresciuti all'ombra delle quinte fra reggie di cartone e giardini dipinti, imparando l'alfabeto sui copioni del suggeritore e la storia negli endecasillabi o nei martelliani dei poeti. Oggi, se i comici dovessero reclutarsi unicamente tra i figli dell'arte, i teatri potrebbero tirare il catenaccio. In Francia specialmente, sebbene non possa negarsi che da un anno in qua qualche lieto evento anche nel mondo teatrale si sia stato — ricordiamo, per tutti, quelli dovuti alla solerzia delle signorine Marquet, Renaud e Rosario della *Comédie Française* nonchè della celeberrima Spinelly — il carro di Tespi è infecondo, e le eccezioni che la regola subisce han luogo unicamente nei teatri sovvenzionati, i quali sedentari come sono, più che del carro di Tespi, tengono del ministero. A popolare le scene provvede invece la piccola borghesia, e non di rado quella, meno piccola, che sino a pochi anni addietro si sarebbe stimata disonorata dal fornicare col palcoscenico, tranne che per sedurvi prime donne, coriste e ballerine. Insieme con tanti altri pregiudizi, il nostro tempo vede ormai tramontare quello vetusto contro l'arte comica: e il calcare le scene è diventato un modo di risolvere il problema dell'esistenza non meno dignitoso di un altro.

Amore dell'arte!... Se per arte intendiamo i lumi della ribalta, gli applausi, i mazzi di fiori, gli articoli dei critici teatrali e la onorificenza del Ministero della P. I., anche amore dell'arte. Ma, amore soprattutto, del lusso e dei quattrini. Il mestiere del comico si presenta ormai alla fantasia del classico giovane « di buona famiglia » come uno dei pochi mezzi cui sia ancora dato sperare di raggiungere quelli che sono proprio mente in ogni tempo gli ideali borghesi dell'esistenza: alzarsi tardi la mattina, passare dal trattore di grido, vestire con eleganza, dare del tu ai letterati celebri, portare delle gemme di valore e... recarsi ogni sera a teatro. Le tavole del palcoscenico le attraggono in virtù di quella stessa sete di notorietà che rende attraenti la pista del velodromo e il palco da pugilato. Alla tentazione di leggere il nome della propria figliola stampato in grassetto sui muri, di vederla intervistata da un giornalista e di ottenerne per sè biglietti di favore per le serate popolari, la madre contemporanea non resiste. Aggiungete, per quel che riguarda in Francia, che l'ascendente della carriera teatrale sullo spirito borghese è accresciuto in questo paese dal fatto che ad essa si accede non altrimenti che a tutte le altre, anche le più aristocratiche, ossia per la porta di una scuola di Stato, sostenendo degli esami, riportando dei diplomi. In Italia, mettersi a fare l'attore, significa ancora, per un giovane, innamorarsi di un'attrice, correrle dietro di città in città, ritrovarsi in capo a un certo numero di settimane senza un baiocco in tasca, offrirsi al capo-comico per supplire una comparsa trattenuta in casa dall'influenza ed entrare in scena, una bella sera, annunciando, al principio del second'atto: « La signora contessa è servita ». Per una giovane quel che significhi non ve lo dico neanche, giacchè lo capita da voi. In Francia, per l'uno come per l'altro significa semplicemente entrare al Conservatorio. Che non troveresta da ridirvi!...

Ecco perchè la corsa al teatro è diventata uno dei capitoli più salienti della storia della Parigi del Novecento. Prima della guerra, la tendenza trovava un freno nel prevalere dei teatri stabili, forniti di compagnie fisse e pagate ad anno, quindi difficilmente accessibili ai giovani. Con la crisi, le compagnie fisse non avendo potuto resistere se non in due o tre grandi teatri parigini, il campo venne invaso senza rimedio. Gli stessi impresari, privi delle antiche sovvenzioni municipali, allorchè hanno fatto, ormai, il sacrificio di procurarsi, pagandole profumatamente, due buone prime parti, per tutto il resto si rivolgono assai più volentieri ai neofiti che non agli attori provetti, ben sapendo che li pagheranno di meno e che, quando facessero cattiva prova, la scrittura accordata loro non li impegna oltre poche settimane.

Facilissimo l'entrare al teatro, ieri tanto difficile, e quindi irresistibile la tentazione di entrarvi, le tristi note vengono dopo, allorchè dagli infimi posti l'attore comincia a credersi in diritto di salire a posti migliori. Qui hanno principio le invidie, le lotte, gli stenti, e qui finisce il camerismo. L'ingegno, nove volte su dieci, è fuori causa. Qual peso volete infatti che abbia l'ingegno, a mettiamo anche quella cosa assai più rara che è la cultura, nella carriera di un attore cui non si domanda di cimentarsi se non con l'Hennequin o col De Flers! L'ingegno poteva costituire una utile discriminante ai tempi in cui i commediografi scrivevano ancora lavori seri, nutriti di pensiero, foderati di osservazione psicologica. Oggi che il pubblico non domanda loro se non farse e oscenità, la misura del valore di un comico deve necessariamente aver subito una rivoluzione. Doti eminenti di sensibilità, di intuito, di plastica riesciranno, magari, completamente inutili: al contrario, un difetto di pronunzia, un naso più lungo del normale, un'andatura dinoccolata potranno fare in capo a due o tre mesi dell'ultimo dei guitti un beniamino di quel grande fanciullo che è il pubblico, un divo di quelli alla cui semplice vista le platee scoppiano in applausi e si torcono dalle risa fino a morirne, come quello spettatore di Indianapolis che l'altro giorno trasse fuori cadavere di sotto la sedia sul più bello di una film di non so più quale buffo semidio dei due mondi.

In tali condizioni, la qualità che meglio concorre a fare la fortuna di un attore è quella di impresario: impresario, s'intenda, di sè stesso. State certi che gli attori francesi contemporanei non trascurano nessuna occasione per svilupparla. Finito il tempo in cui comici e cantanti non erano se non le vittime designate alla rapacità priva di scrupoli dei direttori di teatro! Oggi gli uni e gli altri si valgono, e la lotta si svolge ad armi eguali. La prova migliore che l'attore non ha più paura dell'impresario sta nella preferenza sempre più grande da lui dimostrata per le scritture brevi. I contratti annui non lo seducono più. Gli legano le mani, lo obbligano ad accettare compagni sgraditi, lo costringono a recitare sempre davanti allo stesso pubblico. Quegli altri, invece, lasciano il campo aperto all'imprevisto, al colpo di fortuna, al contratto per l'America; e, in mancanza di meglio, appagano la smania di cambiamento, di movimento da cui la gente di teatro non è, oggi, meno posseduta dell'altra.

E poi, così, niente paura di penali! Il contratto di piccolo calibro permette, anzi, un impiego sempre più intelligente dell'organizzazione sindacale, che oggi anche gli attori proseguono e che li aiuta ad ottenere quegli aumenti periodici di paga di cui ormai è tanto difficile rassegnarsi a fare a meno. Ad ogni nuova stagione, un aumento: se no, non si recita. Giorni addietro, un impresario occasionale, il Sylvain, attore egli stesso e di quelli celebri ma alquanto sentimentali come tutti i meridionali, si rivolse al tenore Muratore, altra celebrità, per proporgli di cantare nel suo teatro all'aperto di Marsiglia. Sapendo il Muratore marsigliese e licenziato di quel conservatorio, il povero Sylvain si era detto: « Certo, lo avrò per una somma ragionevole. Non capita tutti i giorni di poter cantare pei propri concittadini! ». Pie illusioni! Il cantante mise innanzi esigenze così spropositate che l'altro dovè battere precipitosamente in ritirata. Nè a Parigi le cose vanno meglio, pei tiranni di ieri. Un titolo accenna a probabili riduzioni di onorari partito da una recente riunione di impresari ha provocato immediatamente le proteste e le minaccie degli interessati. Marta Chenal, avversa, da quando canta la Marsigliese nelle pubbliche solennità, a farsi interprete dei sentimenti collettivi, annunciò subito che, se si fossero diminuite loro le paghe, i cantanti non avrebbero cantato più se non in falsetto o addirittura a bocca chiusa. E che dire delle piccole vendette personali, dei dispetti di palcoscenico, o magari dei tentativi di concorrenza? Durante l'ultimo giro di recite fatto da Mistinguett nell'America del Sud, il proprietario del *Casino de Paris*, suo ex-direttore, non avendo potuto impedirle di emigrare nella compagnia della signora Rasimi, che, per quel giro di là dall'Atlantico, le offriva, credo, un milione di franchi, le aveva fatto divieto di riprodurre certe scene create apposta per lei, di una rivista ancora in corso nell'elegante teatro della via di Clichy. Mistinguett, furiosa, giurò di vendicarsi. Tornata a Parigi, si riconciliò a tamburo battente, se così mi esprimersi, con Maurizio Chevalier, l'altro idolo dei parigini, col quale era litigata a morte da anni, e ottenne il suo concorso per riscattare l'*Apollo*, teatro sin qui poco fortunato, ma fornito agli occhi della bella dell'inestimabile merito di trovarsi a dieci passi dall'ingresso del *Casino de Paris*, sulla stessa via di Clichy. Quest'inverno, se una transazione onorevole non ristabilisce il buon accordo fra i contendenti, avremo Mistinguett e Chevalier all'*Apollo*, impresari di sè stessi: e ciò significherà la morte del *Casino de Paris*...

Le donne non perdonano, ma le attrici, donne due volte, perdonano ancora meno! Nulla di più naturale poi se bazzicando con gente di tal fatta, anche gli autori mettono i denti lunghi e imparano a far bene i propri affari. Se qualcuno avesse ancora delle illusioni sulla letteratura drammatica e sulla missione del drammaturgo contemporaneo, dovrebbe venire a Parigi per guarirsene. L'ingegno, anche per quanto concerne gli autori, nove volte su dieci è ormai fuori causa. Certo, si può servir loro per scrivere delle farse che facciano abbellire la gente dalle risa, può venire il giorno in cui esso tornerà loro utile. Da solo, esso non è niente. Forse è peggio che niente, poichè lavora ad alimentare una quantità di illusioni che, ai tempi che corrono, sono fra i peggiori nemici della fortuna di un autore drammatico. Di strade veramente buone per giungere alla fortuna non ne è rimasta ai suoi pari che una: corteggiare un'attrice celebre, ottenerne i favori, farle una commedia su misura, impegnarsi a cederle un tanto dei propri diritti d'autore, e lasciare che al resto pensi lei.

Così può anche succedere quello che è successo a Francesco Porchè, poeta nonchè autore di tragedie in versi, il quale oltre ad esser diventato celebre senza scrivere delle farse piene di donne in camicia, è riuscito a sposare la propria interprete, che è una bellissima donna. Quando un autore è arrivato a tanto, può dormire fra due guanciali.

CONCETTO PETTINATO

Il drammatico episodio Durazzo-Cioci e il capitano Pardo

Roma, 29, notte.

Il Ministero della Marina comunica: « In alcune recenti pubblicazioni sul procedimento giudiziario in corso per i noti avvenimenti svoltisi alla Legazione di Pekino nel giugno 1921 è stata coinvolta la persona del capitano di corvetta Pardo Diego nella sua qualità di addetto navale presso la Legazione predetta e di comandante del distaccamento della R. Marina a Pekino. Il Ministero della Marina tiene in proposito a dichiarare che da una inchiesta fatta eseguire in merito, inchiesta sollecitata dallo stesso comandante Pardo, è risultato che le predette notizie sono prive di qualsiasi fondamento ».

Il comandante Pardo era stato oggetto di accuse da parte della parte lesa Maria Cioci, la quale affermava che il comandante era andato ad incontrarla a Shangai per distoglierla dal proposito di proseguire per Pekino, e ciò per istigazione del cap. Pitri e della marchesa Armanda Durazzo. La Cioci ha accusato il Pardo di vessazioni e violenze, ma effettivamente, a quanto risultava già dagli atti, quest'ufficiale andò incontro alla Cioci a Shangai unicamente pregato dal Pitri, che si trovava in deplorevoli condizioni di salute, per persuaderla a desistere dalle sue persecuzioni al collega. E in seguito costantemente per calmarne la folle agitazione ed evitare scenate che già avevano messo a dura prova il Pitri e il personale della Legazione. Com'è noto, risultato vano l'intervento del Pardo, entrò in scena la marchesa Durazzo, colle conseguenze che i lettori sanno.

La deplorevole lotta politica all'Associazione della stampa romana

Autorevoli moniti - Proposta di rinvio

Roma, 29, notte.

Nell'aspra lotta per le elezioni di domani sera all'Associazione della Stampa di Roma viene a far capolino la proposta di rinvio delle elezioni stesse per evitare lo spettacolo di discussioni nella classe giornalistica. Se il rinvio avvenisse sarebbe sulle seguenti basi: il senatore Corradini ed il senatore Bergamini ritirerebbero anzitutto le proprie candidature; verrebbe poi scelta per la presidenza la candidatura di un terzo gradita ad entrambe le parti; le nuove elezioni avverrebbero entro un mese. Parrebbe esistano notevoli difficoltà per raggiungere l'accordo sul rinvio. Tra le altre, quella della difficoltà di comunicare coll'on. Corradini, il quale si trova a Nodi e soltanto lunedì sarà a Brindisi.

Ciononostante, il consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa, Amoni, secondando una larga corrente manifestatasi per la conciliazione, ha indetto per domani una riunione dei fiduciari delle candidature Corradini e Bergamini onde prospettare loro la convenienza di un rinvio delle elezioni in vista anche delle gravi questioni giornalistiche in corso, fra cui il contratto di lavoro, che richiedono la competenza della classe.

Contemporaneamente il rinvio viene caldeggiato anche dalla *Tribuna* e dal *Corriere d'Italia*. La *Tribuna* pubblica una dichiarazione firmata da tutti i redattori nella quale è detto: « Tenendo presente i danni ed i pericoli che potrebbero derivare alla istituzione da lotte intestine e da un lungo strascico di astiosi rancori nella classe giornalistica, avanziamo la proposta che vengano rinviate le elezioni per la presidenza dell'Associazione della Stampa di qui ad un mese, onde nel frattempo si possa giungere eventualmente ad una soluzione che raccolga i consensi generali della classe. Qualora questa nostra proposta non dovesse essere accolta, s'intende che domani sera ciascuno di noi compirà il proprio dovere secondo gli impegni già assunti e dichiarati ».

Il *Corriere d'Italia* a sua volta pubblica: « Oggi il fatto è quello che è. La battaglia è politica. Ora noi ci preoccupiamo sinceramente delle non benefiche ripercussioni che ciò può avere sulla situazione politica generale del paese nella quale potrebbe inevitabilmente riversarsi, dalle colonne dei giornali, l'odio ardente delle polemiche, e affermiamo che chi ha il senso di responsabilità deve sinceramente adoperarsi ad evitare che questo avvenga turbando l'opera benefica di ricostruzione nazionale del governo di Mussolini. Perciò, dicevamo, la lotta, così come è impostata, dovrebbe non farsi. Se si giunge in cui sono giunte le cose non è possibile trovare subito un mezzo che permetta di raggiungere ogni questo scopo, vi è intanto la possibilità di prendere tempo. Si rinvii l'elezione di qualche giorno e nel frattempo si faccia il tutto per venire ad un accordo. Vi sono tra i soci dell'Associazione della Stampa romana uomini autorevoli, che non hanno preso posizione. Essi non possono, crediamo, esimersi dall'adoperarsi per la pacificazione, per quella pacificazione che, a farlo apposta, tutti quanti siamo giornalisti di ogni colore, andiamo predicando ogni giorno, salvo a prenderci poi capelli fra noi alla prima occasione ».

SPORT

L'Automobile Club d'Italia vuol limitare le corse

In una delle sale dell'A. C. di Milano si è riunito il Consiglio Direttivo dell'A. C. d'Italia, nel quale si è letta la relazione del presidente, con cui si è dato il plauso incondizionato al benemerito A. C. di Milano per l'organizzazione del Primo Gran Premio d'Europa, e il benvenuto ai delegati degli A. C. di Trieste e di Trento che per la prima volta prendono parte alla seduta del Consiglio.

L'A. C. d'Italia nell'intento di esprimere la soddisfazione e la gratitudine alle case costruttrici di tutte le nazioni che parteciparono al Gran Premio d'Europa, ha deciso di offrire una medaglia d'oro in segno di alta benemerenza e di grato ricordo a tutte le ditte presentatesi alla gara, esprimendo però la più viva condoglianza alla ditta che aveva per campione Sivocci, la cui lieta avventura impedì alla Casa di prendere parte alla corsa.

Il presidente conte on. Rossi, informa anche la Presidenza nella ricorrenza del primo decennio della sua costituzione, ha comunicato di versare la somma di lire cinquantamila (L. 50,000) nella cassa dell'A. C. d'Italia, quale concorso per un maggior sviluppo dell'Associazione. S. E. il conte Rossi rivolge, perciò, al gr. uff. Emilio Bonzi, vice presidente dell'A. C. I. ed Amministratore delegato della Ermes calde e sentite parole di ringraziamento.

Pel Calendario sportivo 1922 viene rilevata la opportunità di limitare il numero delle corse onde contribuire ad elevare il prestigio e la serietà dello sport. I Clubs regionali debbono entro il mese di novembre mandare le rispettive proposte e richieste alla Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia.

L'ufficio di Cancelleria, con la solerzia e diligenza del suo Direttore generale comm. avv. Cesare Goria Gatti, già attendendo alla pubblicazione di un « Repertorio di Giurisprudenza automobilistica », pubblicazione che S. E. Oviglio, Ministro di Grazia e Giustizia si compiaceva di onorare, accettandone la dedica ed accogliendola sotto il suo alto patronato.

I delegati dell'A. C. d'Italia per le adunanze del prossimo novembre a Parigi, presso l'Associazione Internazionale dei Reconnus, sono stati nominati i signori: S. E. grand'uff. Silvio Crespi, Senatore del Regno, Goria Gatti comm. avv. Cesare, segretario dell'A. C. d'Italia, Marchesi ing. comm. Enrico, Mercanti grand'uff. Arturo, Moldenhauer dott. cav. Carlo.

Naufragio d'un idroplano inglese concorrente alla Coppa Schneider

Londra, 28, mattino.

Un idroplano inglese, che doveva partecipare alla Coppa Schneider, è naufragato ieri sulla spiaggia dell'isola di Wight, mentre faceva una prova di navigabilità. L'apparecchio si capovolse tutto ad un tratto, sommergendosi quasi subito. Il pilota fu travolto e rimase sott'acqua durante trenta secondi. Si temeva per la sua vita, ma egli riuscì a rimettersi a galla e fu tratto a riva da un canotto di salvataggio. L'apparecchio, che era affondato, in un luogo di roca profondità fu riportato alla superficie e tratto in secco: esso è totalmente rovinato. Le prove di navigabilità sono riuscite ai tre aeroplani francesi ed ai due americani che concorrono alla Coppa. Domani essi potranno, quindi, partecipare alla gara.

Il raid Torino-Vienna compiuto da Ferrarin

Vienna, 28, notte.

Gli aviatori italiani, capitano Ferrarin e tenente Rolando, sono giunti in aeroplano all'aerodromo di Asperi, presso Vienna, provenienti direttamente da Torino, alla velocità media di 200 chilometri all'ora. Dopo i necessari rifornimenti sono ripartiti, diretti a Cracovia.

Gli allenamenti dei piloti piemontesi

La Segreteria generale della Corporazione Nazionale dell'Aeronautica ha disposto che le domande per gli allenamenti dei piloti in congedo, siano accettate fino alla prima decade del prossimo ottobre, epoca in cui si presume siano giunti gli apparecchi e si possa iniziare il periodo di allenamento. Tutti coloro che si interessano all'allenamento ed alle altre attività della Corporazione sono pregati di passare alla Segreteria in via Morgari, 10, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19. Uguale preghiera viene rivolta ai soci delle Associazioni Aeronautiche Torinesi. I soci del Gruppo Gino Lisa che si è trasformato in sezione della Corporazione debbono sollecitamente passare a ritirare la nuova tessera fra le pratiche ovviate avranno esito favorevole. Si può presto vedere istituita un corso teorico pratico di motorista e meccanico alla fine del quale viene rilasciato ad ogni allievo un attestato riconosciuto dallo Stato.

L'epilogo torinese d'una clamorosa rapina romana

Il cameriere ladro dei principi Giustiniani

sorpreso e arrestato presso Avigliana

Un'impressionante rapina svoltasi in romanesche circostanze avvenne il 7 luglio a Roma. Ne furono vittime il principe e la principessa Giustiniani Badini. Narcotizzati durante il sonno dal cameriere e dallo chauffeur, essi vennero derubati di tutti i gioielli esistenti nel palazzo per un valore di oltre due milioni. Il fatto venne a suo tempo diffusamente narrato dalla *Stampa*; tuttavia riteniamo opportuno per comprensione dei lettori ricordarlo brevemente: specialmente ora che coll'arresto dell'ultimo dei colpevoli si chiude il ciclo della romanzesca avventura.

Domestici... esemplari

La principessa ed il principe Badini, che abitano un sontuoso villino a Prati di Castello, in fondo alla via Orsini, avevano al loro servizio il cameriere Marino Guagnelli, d'anni 25, nato a Faranda, nel Brasile, e lo chauffeur Alfredo Ciuchi, d'anni 20, nato a Galiese. Il cameriere ch'era stato conosciuto dai principi per essere stato a servizio del duca di Galiese, del conte Persico e di altri nobili romani, era stato assunto da circa sedici mesi. Appariva svelto, intelligente, attivo, e tanto di lui quanto dello chauffeur i principi erano fino a poco tempo prima soddisfatti, ma improvvisamente lo chauffeur venne licenziato. I due servi occupavano due camere al pianterreno del villino ed appartenevano intimissimi. Il colpo audace avvenne proprio alla vigilia del giorno nel quale lo chauffeur doveva lasciare il servizio per mettersi alla ricerca di un nuovo padrone. La sera del 7, verso le 11, il principe e la principessa dopo di essersi accomiatati dalla figlia contessa Maria Sofia e dal genero conte Manfredo Gravina, se ne andarono a letto. Alle 2 di notte, quando tutti dormivano, il cameriere e lo chauffeur col viso coperto da una maschera nera, dopo avere tagliate le comunicazioni telefoniche, entrarono nella camera dove dormivano i principi, si gettarono sui due per narcotizzarli. I due, benchè sorpresi nel sonno, opposero una gagliarda resistenza, ma i lampioni imbevuti di cloroformio ebbero il sopravvento ed i principi rimasero immobili in preda al coma, mentre i due malandrini — che per il lungo soggiorno nella casa conoscevano le abitudini dei padroni — si impadronirono delle chiavi, aprirono una scrigno a muro, ed involarono tutti i gioielli che vi si trovavano più ventimila lire in denaro liquido. Compiuto il colpo audace, abbandonarono il palazzo.

I principi risvegliatisi parecchie ore dopo, avvertirono la Polizia, e le indagini cominciarono. Vennero dapprima tratti in arresto il fratello del Ciuchi, pure *chauffeur*, ed una donna, che si ritenevano complici nel fatto. Un suo biglietto indirizzato al fratello e trovato durante la perquisizione aveva avvalorato il dubbio. L'interrogatorio del Ciuchi non riuscì conclusivo. Egli, all'annuncio del reato che aveva commesso il fratello, si mostrò stupitissimo, e con una lunga serie di alibi cercò di giustificare la sua presenza a Roma ed i colloqui col fratello.

L'arresto dello chauffeur

Le indagini continuarono febbrilmente nella capitale e contemporaneamente anche nella altre città del Regno, dove le Questure, avvertite telegraficamente, si adoperavano per rintracciare gli autori della rapina. In certi momenti sembrava che uno spiraglio di luce si facesse sulla misteriosa scomparsa dei colpevoli, ma le loro tracce ritornavano improvvisamente a scomparire. Precisamente il 25 dello stesso mese, a Grado, fu possibile mettere le mani su uno dei furfanti. Tre individui, elegantemente vestiti, accompagnati da una donna, erano stati notati in città. I funzionari riconobbero in uno di tre individui il trentino Marcello Michelazzi. Gli altri erano sconosciuti ai funzionari. La presenza di questi individui, che andavano e venivano a Grado con una automobile, fece sorgere all'arta i funzionari, che fecero di sorvegliarli attentamente. Alcuni altri elementi raccolti a carico della compagnia, tre giorni dopo il suo arrivo, goderono i funzionari a procedere al fermo dei suoi componenti. L'arresto avvenne all'*Hôtel Regina*. Fu trovato il Michelazzi insieme ad uno sconosciuto, che si qualificò per Gino Caselli. Interrogato, il Caselli disse di venire da Pisa, e non seppe giustificare il possesso di una rilevante somma di denaro trovatagli indosso, nè volle dare alcuna informazione sull'altro compagno fuggito. Il Michelazzi dichiarò che si trovava in rapporti d'affari coi due. Tanto il Michelazzi che il sedicente Caselli furono inviati alle carceri di Montefalcone.

La mattina seguente, poco dopo la partenza dei due arrestati di Grado, al comando delle guardie municipali si presentava una donna, tale Maria Fidoro, la quale narrò che il giorno prima si erano presentati a lei due individui che avevano preso in affitto una stanza pagando sieci giorni anticipati, ma che poi non si fecero più vedere. Ritenendo che la scomparsa dei due individui potesse attribuirsi a qualche disgrazia aveva creduto di doverne informare l'autorità. Il maresciallo Chiucchini e la guardia municipale Del Piccolo si recarono all'abitazione della donna, in via Mussolini, 3, ove in un armadio rinvennero della biancheria ed una valigia marrone. Aperta la valigia in caserma, alla presenza di testimoni, essa non conteneva che un cappello floscio, una rivoltella carica ed un paio di scarpe. Ma quale non fu la sorpresa del maresciallo quando si accorse che le scarpe erano piene di preziosissimi gioielli e precisamente: un diadema con brillanti, spilla con rubini e brillanti, una croce con rubini bianchi, due altre spille con grossi rubini ed altri oggetti per il valore di un milione, tutti oggetti rubati ai principi Giustiniani a Roma.

Di questa scoperta venne data immediatamente comunicazione a Montefalcone, dove si trovavano i due arrestati. Nel frattempo il sedicente Caselli era stato identificato per lo chauffeur Alfredo Ciuchi. Il riconoscimento era avvenuto per mezzo delle fotografie trasmesse alle Questure del Regno da Roma. A farlo confessare dichiarandosi autore della rapina ai principi Giustiniani fu il rinvenimento della valigia contenente i gioielli. Egli non potè più negare, e narrò come avvenne la rapina. Mentre sulle prime non volle dire nulla del compagno sedicente Marino Guagnelli, fuggito coll'altra valigia contenente l'altra parte dei gioielli. Il Michelazzi invece non risultò implicato nella rapina.

In Riviera con l'amico pregiudicato

Rimaneva dunque da arrestare il cameriere Marino Guagnelli di Giuseppe, di anni 25, nato nel Brasile. Le indagini, dopo aver preso varii indirizzi, entrarono in una casa che potremmo dire piemontese, e che fu la risolutiva.

Giorni sono la Direzione generale della pubblica sicurezza inviava al nostro questore, generale Zamboni, con lettera raccomandata-ricevuta, l'agente urbano di Roma Faustino Morelli, che si era interessato coll'inchiesta e che aveva lo speciale vantaggio di conoscere personalmente il ricercato. Morelli, ritiri al Questore di sapere come il Guagnelli si trovasse precisamente nei dintorni di Torino, e come con probabilità stesse presentemente ad Almese, in Val di Susa. Il questore, generale Zamboni, e il vicequestore, cav. Feliele, interessatisi personalmente della cosa, incaricarono l'Ufficio di polizia giudiziaria, comandato dal cav. Palma, di condurre le indagini col massimo impegno e con la maggiore celerità possibile. Il che venne fatto, non solo, come vedremo, fortunato.

Le indagini ad Almese riuscirono facilissime. Però fra le informazioni del Morelli c'era il particolare che l'estate scorsa il Guagnelli aveva frequentato la Riviera Ligure, in compagnia di un pregiudicato torinese. Si andò quindi all'identificazione ed alla ricerca di questo pregiudicato, in base a controlli fotografici dell'agente romano. Egli fu identificato per Giovanni Antonio Comotto di Ferdinando, detto « Biscia », di anni 26, nativo di Savigliano. Il primo a ricordarsi della figura e delle imprese di costui fu il cav. Palma a per buone ragioni. Il Palma infatti aveva « trattato » il Comotto oltre un anno fa, in occasione di un furto che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità su tutti i giornali del Regno. Si tratta del furto consumato a Pallanza, il mercio dell'anno scorso, in danno dell'ing. Luigi Bauer, da un domestico di questi, tale Antonio Gallonetto, che era riuscito ad impadronirsi di gioielli per un valore di circa 900 mila lire. Parte della refurtiva era stata venduta al Comotto, e la pratica espletata dall'Ufficio del cav. Palma aveva appurato appunto tale circostanza. Perciò il Comotto era stato arrestato e a suo tempo condannato, mentre la refurtiva veniva quasi per intero recuperata.

Si cercò dunque di mettere le mani su questo Comotto. Ma da via San Rocchetto, 9, dove abitava a quell'epoca, egli era sloggiato unitamente alla moglie, e, ridotto dal carcere, non aveva più lasciate notizie sul suo conto. Le odierne ricerche appurarono che aveva poi preso alloggio in via Cappel Verde, 7, ma anche di qui, si era allontanato da due mesi. Il quale che la Questura si trovò a risolvere fu se egli stava ancora a Torino o se abitava altrove. Essendosi saputo che dopo i bagni il mezzere se ne era andato in montagna si pensò che, probabilmente, egli avesse finito per recarsi a Rivalta, dove è la casa paterna. In questa supposizione, si tentò da parte della polizia un colpo audace: quello di effettuare una spedizione di sorpresa in grande stile, cercando di catturare il ricercato. Questa mancava presentava però i suoi pericoli, perchè, se il colpo falliva, l'altro era messo sull'attenti, e avrebbe quindi cercato un rifugio dove sarebbe stato più difficile, se non impossibile, lo stanarlo. Ma anche stavolta la fortuna è stata per l'audacia, e il colpo è riuscito appieno.

Data la delicatezza del compito, ne fu incaricato il commissario cav. Antonino Russo della polizia giudiziaria, il quale aveva sin dagli inizi cooperato magistralmente alle ricerche. Egli ebbe a compagni i marescialli Di Pietro e Pezza, i brigadieri Box e Monti, e l'agente civico romano Morelli.

La triade dei villeggianti

Ieri mattina alle ore 4 tutti costoro partirono in « camion » alla volta di Rivalta, dove giunsero verso le 5. L'ora era propizia per trovare nelle proprie case la gente, perchè ancora immersa nel sonno. Funzionari ed agenti visitarono per primo la casa di due sorelle del Comotto. La scelta non era fatta a caso, perchè, in occasione del furto di Pallanza, il mezzere era stato arrestato appunto in casa delle sorelle. Questa volta però l'incursione riuscì negativa: il Comotto non c'era, non solo: ma, chiothata una perquisizione, questa non diede risultati degni di nota. Gli uomini della polizia entrarono poi nella casa di un fratello del Comotto, che è guardia municipale del luogo. Anche qui, ricerche inutili. Ma il cav. Russo non si accontentò certamente di questi primi risultati negativi. Egli interrogò qua e là persone che poterano saperne qualcosa, e difatti si venne così a conoscenza di importanti circostanze: che, cioè, il Comotto, la moglie ed un giovane — i cui connotati corrispondevano a quelli del ricercato Guagnelli — erano stati più volte e a brevi intervalli a Rivalta. Il che faceva supporre che la triade non abitava molto lontano. E a confortare tali ipotesi venne il sequestro di alcune cartoline spedite dal Comotto da paesi circostanti.

Seguendo il filo offerto da queste nuove informazioni, il cav. Russo si persuase che la cuccia grossa che gli era mancata a Rivalta poteva forse farla in una località posta a 7 od 8 chilometri oltre Avigliana, e cioè in frazione Mele Nere. E qui egli si riduste col camion, insieme coi suoi collaboratori.

A Mele Nere, dove giunse alle 7 circa, trovò gli abitanti ancora nel sonno. Ciò non gli impedì di procedere ad alcuni interrogatori, dai quali apprese che in una casa dei dintorni abitavano appunto tre villeggianti, due uomini ed una donna. Nella descrizione di queste tre persone che gli interessarono di Mele Nere, gli fornirono, il funzionario vide tosto i tre ricercati, e, anche se i nomi non corrispondevano perchè evidentemente la triade aveva assunto nomi falsi, egli cominciò a nutrire la migliore speranza.

Sorpresi nel sonno

La casa indicata sorge sul dorso della collina, e discreta altezza, e vi si arriva inoltrando una strada pressochè impraticabile. Erano di poco passate le 7 quando gli uomini della polizia la raggiungevano. La casa posava nella massima quiete: gli inquilini dormivano. Dato segno! in silenzio e sigilosamente, poichè si trattò di una costruzione isolata, essa venne circondata, curando di chiudere ogni sbocco, a eventuale ogni eventuale tentativo di fuga. Il cav. Russo, che aveva al fianco due dei suoi uomini, bussò alla porta. Dapprima fu silenzio. Egli picchiò di nuovo; e all'interno si udirono alcune voci. I merli erano dunque in gabbia. La faccenda cominciava a meraviglia!

Senonchè, ai replicati invili di aprire, nessuno obbediva. Era chiaro che al dentro si macchinava. Le voci concitate e sommesse che si udivano testimoniavano di confusione e di apprestamo. Era dunque il momento critico, il momento buono per simili sorprese. Senza oltre aspettare, i carabinieri della porta vennero fatti segno a due energiche spallate ed essi cedettero. La via era libera. Gli uomini della polizia entrarono, mentre di fuori altri vigilavano le finestre.

Un uomo, non ancora completamente vestito, venne incontro agli... ospiti così poco desiderati. Era il Comotto. Nel loro letti, ancora assonnati, furono sorpresi una donna, la moglie del Comotto, ed un uomo, in costui l'agente Morelli riconobbe tosto il Guagnelli.

— Ti sorprendo e ti prendo! — gli disse — Finalmente sei a posto anche tu.

L'altro era rimasto trasecolato alla vista degli inaspettati visitatori. All'udire quelle parole non seppe altro che manifestare la sua meraviglia, e domandò:

— Come mai avete saputo che ero qui? Come avete fatto a scoprirmi?

— Vestiti, vieni con noi e lo saprai!

I tre, fatti completamente abbigliare, vennero posti in un angolo, dove rimasero guardati a vista dagli agenti.

Cominciò poi la seconda parte dell'operazione: la ricerca dei gioielli rubati ai principi Giustiniani. A questo punto il Guagnelli, con accento tranquillo ed aria sicura di sè, disse:

— E' inutile che cerchino. I gioielli mi sono stati rubati tempo addietro, e io non ho assolutamente più nulla.

Ma fu come se non avesse parlato e la perquisizione continuò. Ed ecco infatti che poco dopo, in un tipostiglio convenientemente mascherato, si trovò una bella manciata di gioielli risplendenti di vividissima luce, di varia grossezza e differenti montature. Allora il Guagnelli assunse veramente l'aspetto dell'uomo avvilito e finchè... il valore degli oggetti preziosi sequestrati venne più tardi calcolato in 2000 lire. Come si vede, l'operazione non è proprio andata a vuoto!

Marito, moglie e compare vennero arrestati sul camion, ammanettati, e condotti a Torino. Essi sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria. Il Guagnelli per furto, ed il Comotto e la moglie per ricettazione e favoreggiamento.

Il Congresso della Natalità a Marsiglia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29 mattino.

A Marsiglia dal 27 al 30 settembre si svolge il V Congresso nazionale della Natalità. Le questioni che vi sono studiate comprendono tutto ciò che concerne il fanciullo, la sua educazione, la sua istruzione, la sua igiene, la famiglia, il suo sviluppo e la sua protezione. Le principali relazioni al Congresso sono state affidate ad alte personalità del Parlamento e del mondo universitario. L'ex-ministro del commercio, Isaac, presidente del Congresso, ha inaugurato ieri la prima seduta con un discorso.

Contro le
DIGESTIONI CATTIVE
DIGESTIONI DIFFICILI
DIGESTIONI STENTATE
DIGESTIONI PENOSE
DIGESTIONI LENTE
DIGESTIONI ACIDE
gas, eruttazioni, catarri gastrici, ecc.

I Medici prescrivono il

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

facilitano nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Sistemi Sleali

Il pubblico ha più volte lamentato il sistema poco leale di alcuni Comitati che lanciano delle Lotterie con estrazione irrevocabile, che viene ripetutamente rimandata, deludendo così le giuste aspettative dei possessori di biglietti.

L'appunto è giusto e viene interamente approvato dal Comitato della **Lotteria pro Missioni Italiane all'Estero dell'Istituto Parmense**, il quale assicura formalmente che l'estrazione di detta Lotteria avrà luogo immancabilmente il **4 Ottobre 1922**; e si impegna a pagare L. 10,000

CRONACA CITTADINA

La vendetta d'un innamorato respinto

Ferisce gravemente l'ex fidanzata e si uccide

Un sanguinoso dramma della gelosia è scoppiato ieri sera in via San Donato. Un giovane aspirava contro una ragazza che aveva voluto troncare ogni relazione di fidanzamento con lui, la feriva gravissimamente, e quindi rivolta l'arma stessa contro di sè, si uccideva. I protagonisti della tragedia sono il meccanico Carlo Pasteris, di anni 24, abitante in casa Regina Margherita, N. 227, e la tagliatrice in pelli Teresa Gervasoni, di 21 anno, dimorante coi genitori in via San Donato, 42.

Il fulmineo dramma

Ieri sera, verso le 20.45, la ragazza rincasava. La accompagnava il suo principale, il signor Enrico Casciotti, dimorante in via San Giobbe, N. 1, nella cui fabbrica di portafogli la Gervasoni lavora. Il Casciotti, finito il lavoro, si era offerto di accompagnarla a casa, perchè la giovane da qualche tempo — come vedremo meglio in seguito — era perseguitata dal suo ex-fidanzato Pasteris, che l'aveva perfino minacciata di morte. I due giunsero davanti allo stabile N. 42 di via San Donato. Il portone era già chiuso, e la ragazza, estratta la chiave di casa, si apprestava ad aprire in quello stesso istante dalla parte opposta della strada comparve il Pasteris, che si avvicinò al portone. La donna ebbe un impercettibile tremito di paura. Il giovane era apparentemente tranquillo, ma negli occhi aveva una strana e selvaggia luce, a stento contenuta. Fissandola bene in volto, egli esclamò:

— Dunque, Teresa, tra noi deve proprio finire malamente!...

— Lo sai — disse ella pacatamente — che fra noi tutto è finito. Lasciami dunque in pace. Sarà meglio per tutti e due.

Queste parole erano state appena pronunciate, che l'uomo, tirando di tasca una rivoltella, la puntava contro la poveretta, sparandole addosso un colpo. La disgraziata diede un grido e, ferita al braccio sinistro, si volse per darsi alla fuga. Senza che il Casciotti, esterrefatto, nulla potesse fare in suo aiuto, essa venne fatta segno ad un secondo immediato colpo di rivoltella, che la ferì alla schiena. Dopo pochi passi fatti di corsa, essa barcollò, cadde. Allora il giovane, sempre senza proferire parola, si puntò la rivoltella alla tempia destra e ne fece partire il terzo colpo. Simultaneamente, come fulminato, egli si accasciò proprio sul marciapiede, che si arrossò tosto di una larga chiazza di sangue.

La gente, che già era stata fermata dal rimbombo dei primi spari, accorse. Intorno ai due caduti si formarono due capannelli di curiosi, che andarono tosto ingrossando. L'uomo venne raccolto e trasportato dall'altra parte della via, presso la chiesa di Santa Zita. Il milite della Croce Verde Mauro Fallasso, che passava di là per caso, corse alla più vicina Sezione del suo benemerito sodalizio, di dove partirono tosto due barelle. Viste le disperate condizioni del Pasteris, questi venne tosto sloggiato sulla prima barella e trasportato di corsa al vicino Ospedale Maria Vittoria. Ma proprio mentre il ferito entrava nell'ospedale, spirava. Il medico di guardia, dottor Colussa, non potendo che constatarne la morte, dovuta al proiettile, che era penetrato nella scatola cranica attraverso la tempia destra.

Al San Giovanni

La Gervasoni, che per il non era sembrata ferita gravemente, venne con la seconda barella condotta dai militi Felisso, Mesero e Ciamboloni trasportata al San Giovanni. L'accolse nella sala dei pronti soccorsi il dottor Pinardi, che la visitò amorevolmente. La ragazza, pallidissima e quasi priva di forze, conservava però una certa forza di spirito ed era in possesso di tutte le sue facoltà mentali. Interrogata prima dall'agente Borgna e poi dal commissario cav. Fino, di servizio in Questura, subito accorso al nosocomio in seguito alla notizia del fatto, ella rispose con precisione, seppure con fatica e brevemente, alla domande, parlando dei precedenti del dramma e come questo si svolse.

Essa disse che da circa un anno aveva contratto relazione col Pasteris. Ma costui non aveva tardato a dimostrarsi di carattere difficile. Era gelosissimo, persino della propria ombra, e per di più eccitabile; in una parola, un esaltato. Essa capì che sposarsi con un uomo simile sarebbe stata la sua infelicità. I genitori, presi dalla stessa giustificata preoccupazione, la invitarono a troncare la relazione, ed essa vi acconsentì volentieri. Si sarebbe liberata da una specie di assillo, di incubo. Da ragionevole ragazza, disse dunque al giovinotto che intendeva rompere il fidanzamento, tanto più che non aveva acconsentito a intrecciare quel legame più che per inclinazione naturale, per la insistente corte di cui quello l'aveva circuita. Ma il giovane non ne volle sapere. Protestò ed anche minacciò. Da allora egli non la lasciò più in pace. La seguì, la tormentò. Alcuni giorni fa la minacciò di morte se persisteva nel suo rifiuto a riannodare il fidanzamento, a voler essere sua moglie. E tale minaccia egli tradusse in atto.

Il dottor Pinardi, compiuta la visita, pronunciò una gravissima prognosi: pericolo di vita. Difatti il secondo proiettile, penetrato nella schiena, era fuoriuscito dall'addome, perforandole l'intestino. Il primo proiettile le aveva attraversato il braccio sinistro. La gravità della prognosi era suggerita dalla perforazione dell'addome. Il sanitario giudicò necessario operare la paziente al più presto possibile. La poveretta fu trasportata nell'apposita sala, e il dottor Pinardi, assistito dai dottori Buschetti e Carando, la sottopose alla delicata e laboriosa operazione.

Ingiustificata gelosia

Mezz'ora dopo l'ingresso della ferita giungeva affannati e singhiozzanti il padre e la zia della Gervasoni.

— Dov'è, dov'è la nostra Teresa!...

Gli infermieri e gli agenti che si trovano nel corridoio durano non poca fatica a persuadere i doloranti congiunti ad attendere con fiducia l'esito dell'operazione che si sta svolgendo nella adiacente sala dei pronti soccorsi.

Ce la lasciò vedere, solamente un istante...

— seguita ad insistere la zia, e poichè comprende che le sue preghiere non ottengono risultato si lascia cadere singhiozzando sulla panca sulla quale già il padre si è accasciato nascondendo la faccia nel fazzoletto.

La porta della camera operatoria si socchiude e dallo spiraglio si vedono passare e ripassare i camici bianchi dei medici, calmata momentaneamente l'irrefrenabile crisi di isterismo il padre e la zia alternativamente continuano a raccontarci, per quel naturale bisogno che tutti provano di dar sfogo al proprio dolore, il passato della infelice Teresa.

— Quando abitavamo assieme quale carattere impetuoso e violento avesse il Pasteris, ci siamo subito opposti a che seguitasse ad amoreggiare con lui. Essa ubbidì senza opporre resistenza. La poveretta aveva finito per accondiscendere ad amoreggiare con lui, in seguito alle sue continuate insistenze. Non poteva fare due passi senza trovarselo fra i piedi a seccarla colle sue proteste, e quella sciagurata sembrava non aver mai fine. Era tanto buona la nostra Teresa che accondiscese più per pietà che per amore. Quel giovane che stimavamo per lui aveva finito per commuoverla profondamente. Ma dopo qualche mese cominciò a pentirsi del suo troppo buon cuore; quello era un tiranneggiato tutt'altro che piacevole. Geloso di tutto, fin della propria ombra, le faceva frequenti scenate pei motivi più lievi ed anche senza motivo di sorta. Voleva che uscisse con lui specialmente di sera e siccome noi non permettevamo ciò, egli se la prendeva con la ragazza alla quale diceva: « Tu non mi hai abbastanza! ».

« La povera Teresa — soggiunge la zia — aveva allora compreso che quello non era il tipo che andasse bene per lei. Essa che era di un carattere buono, remissivo, tutto dolcezza, che aveva sognata una vita tranquilla con uno sposo buono come lei, comprese che se avesse sposato il Pasteris avrebbe condotto una vita d'inferno. Nacquero i primi screzi generati anche da questo fatto che essa raccontò ai suoi genitori. Un giorno l'amante andò al laboratorio dove essa si trovava e la costrinse a lasciare il lavoro per andare con lui. Egli ormai, nella sua pazza esaltazione, si credeva di essere l'assoluto padrone; ogni suo desiderio era un ordine a quale non ammetteva repliche ed alla minima esitazione erano minacce. « Finirò coll'ucciderti! » era solito dire quando temeva che la giovane avesse intenzione di lasciarlo.

« Una sera andò sotto le sue finestre a chiamarla ad alta voce e poichè la poveretta non rispondeva egli continuò a lanciare contro le finestre una pioggia di grossi sassi che andarono a cadere fortunatamente. Doveva effettivamente essere stato pazzo — conclude la donna — perchè ad un dato momento si buttò a terra e seguitò per un bel pezzo a rotolarsi nel cortile lanciando grida disperate.

Non aveva che una figlia

Tutti i vicini si affacciarono per assistere a quello strambissimo spettacolo.

« Fu allora — soggiunge il padre — che decidemmo di troncare decisamente una relazione che prevedevamo, e purtroppo siamo stati buoni profeti, che non poteva finir bene.

« Io cercai i genitori del giovanotto e apersi loro l'animo mio. Non avevo che una figlia, una figlia che tanto io che sua madre adoravamo, che era la nostra consolazione, non potevamo coscientemente prepararle un avvenire di dolori. Ed i genitori di lui furono concordi con noi nel convenire che il loro figliuolo non era l'ideale per una fanciulla. Promisero anzi di adoperarsi nel cercare dal canto loro di persuadere il loro figliuolo a lasciar tranquilla la mia Teresa. In quel momento ritenni di aver reso riparo a tutto. Fu una illusione di breve durata. Dopo pochi giorni la Teresa raccontò che il Pasteris la aveva nuovamente firmata minacciandola di morte nel caso non avesse voluto continuare ad amoreggiare con lui. Tentammo nuovi passi e prendemmo delle precauzioni. Non lasciavamo più la figliuola uscire sola; la accompagnava sempre la madre, io, od il cugino. Quando per ragioni di lavoro rincasava tardi la accompagnava il padrone il quale era stato messo a giorno dell'affare.

— Purtroppo furono precauzioni inutili! — esclama singhiozzo nella voce il povero padre dopo una breve pausa e non può più continuare a parlare poichè i singhiozzi glielo impediscono. E la zia che prosegue:

« Ciò nonostante quel forsennato ha trovato mezzo di parlarle altre volte. Ricordo persino che una volta essa mi disse che il Pasteris le aveva detto: « Se voi mi denunciate alla Questura, allora invece di minacciarti ti ammazzo davvero » Nel pomeriggio d'oggi il padrone del laboratorio di Teresa, lo ha veduto a più riprese girovagare intorno al caseggiato di via Giobbe; in atteggiamento minaccioso. Egli ritenne però che accompagnandola di persona ogni pericolo sarebbe stato evitato. Anche lui si è ingannato. Il Pasteris era troppo esaltato per non mandare ad effetto il truce proposito che era germogliato nel suo sconvolto cervello ».

A questo punto il racconto è interrotto. La porta della sala d'operazione si spalanca improvvisamente per lasciare passare una bianca lettiga, spinta da un infermiere. Su di essa è steso il corpo della ferita. Non si vede che il viso cereo, un po' magro, dai lineamenti regolari, incorniciato nella folta e bruna capigliatura. Gli occhi neri, grandi, ne dilatati, guardano smarriti e si riempiono istantaneamente di lacrime nel riconoscere il padre e la zia. Essi si sono precipitati su di lei e la baciano singhiozzando. La poverina mormora con un filo di voce: « Non mi abbandonate! non mi abbandonate! ». Intorno alla lettiga stanno i medici e gli infermieri in camice bianco, fra loro spicca la nera tonaca del sacerdote dell'ospedale e il bruno saio delle suore. La sosta è di breve durata: la lettiga riprende il suo corso per portare la ferita in una corsia dell'ospedale.

La salute delle Principesse

Il Principe Umberto partito per Napoli

Le condizioni di salute delle Principesse si mantengono soddisfacenti. Ieri il Re ha ricevuto il Sindaco di Novara. Il Principe Ereditario si è recato a Pinerolo a fare una visita alla sorella Contessa Calvi, la quale si è recata ieri sera a Racconigi-Intrattenendosi al Castello per oltre un'ora.

Migliorate le condizioni delle Principesse Matilde e Jolanda, il Principe Ereditario ha lasciato ieri il castello di Racconigi diretto a Napoli dove presenziera la chiusura di quella Esposizione Campionaria che, dato l'aggravarsi delle due Principesse, non aveva potuto inaugurare. Giunse nel pomeriggio di ieri a Torino in automobile ripartendo nella sera da P. N. col diretto delle 20.12.

***

Il Consiglio di Amministrazione della Colonie Alpine e Marine dei fanciulli poveri, **Ente Morale** sotto l'alto Patronato di S. M. **la Regina Margherita**, riunitosi dopo il ritorno di tutte le colonie alle quali, quest'anno, furono inviati complessivamente 2.5 maschi e 445 femmine, ha diretto a S. M. il Re ed a **S. M. la Regina Madre** un telegramma di augurio per il sollecito ristabilimento in salute delle Auguste Principesse e ne riceveva le risposte seguenti: « Le Loro Maestà ringraziano vivamente il Consiglio d'Amministrazione e i fanciulli di colesti colonie pei graditi cortesi voti rivolti alle Auguste Principesse. - Generale Cittadini ». « Sua Maestà Regina Madre sensibile e grata ferventi voti per auspicata salute Auguste Principesse ne rende alla S. V. e al Consiglio tutta sua più viva grazie. - **Prendiga la Dama di Palazzo Contessa Pes** ».

La modificazione delle tariffe tramviarie

L'Azienda tramviaria comunica: « A partire dal 1.o prossimo ottobre ed in via di esperimento: 1.o E' istituito il biglietto di corrispondenza a L. 0.60 distribuito nei soli giorni feriali dall'apertura dell'esercizio fino alle ore 14.30, valevole per due corse normali, su qualunque linea tramviaria, fermo il supplemento serale di L. 0.50 quando la seconda corsa sia effettuata dopo le ore 22.

2.o La tariffa del biglietto feriale per quattro corse sulla stessa linea è ridotta da lire 0.85 a L. 0.80 ferme restando le norme ed i termini di validità.

3.o La tariffa della corsa normale (due sezioni) nei giorni festivi è ridotta a L. 0.40 dall'inizio del servizio fino alle ore 10 ».

Le modificazioni introdotte nei prezzi dei biglietti tranviari di cui nel comunicato, corrispondono a quanto abbiamo pubblicato giorni sono. A proposito delle richieste maggiori riduzioni ci si fa notare che Torino è la città in cui il biglietto operaio per quattro corse è a soli 80 centesimi e che l'Azienda tramviaria di Roma di recente ha deliberato di portare il biglietto ordinario da L. 0.40 a L. 0.50. Grazie alla unificazione dei servizi a Torino si spera di poter fare presto altre riduzioni, nel qual caso è augurabile vengano soppressi gli onerosi supplementi festivi e serali.

Una simpatica cerimonia

Domenica prossima, 30 corr., alle ore 10, nel salone del Cinema Vittoria si svolgerà una simpatica cerimonia. Ai superstiti delle battaglie del '59, per iniziativa dell'Istituto di propaganda pro mutilati e veterani, verrà distribuita la « medaglia militare » loro concessa dal Governo francese. Interverranno le Autorità civili e militari cittadine. La colonia francese sarà ufficialmente rappresentata. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso le principali librerie

Ipotesi delittuose

per la strana scomparsa di una bambina

Un piccolo mondo in movimento

Il piccolo mondo dei commercianti ambulanti e dei proprietari di baracche e barracconi che si è raccolto nel Giardino della Cittadella per la consueta fiera autunnale è da qualche giorno in agitazione. E non perchè vi sia la minaccia di un aumento di affitto o perchè il pubblico diserta i divertimenti popolari, ma per la strana scomparsa di una bambina tredicenne, figlia adottiva di certi Giuseppina e Alessandro Armaioli, proprietari di un'altalena che trovasi appunto installata nel giardino della Cittadella.

La bambina, una bambina secondo quanto ci si dice, florente di salute e molto evoluta, è scomparsa martedì verso le ore 15, sino a quell'ora di vista dai conoscenti nei pressi dell'altalena, intenta, come di consueto a distribuire biglietti e ad incassare il denaro. Poi è scomparsa ed è scomparsa portando via anche cinquecento lire che le riuscì di prendere ai genitori.

I coniugi Armaioli pensarono dapprima che non potesse trattarsi che d'un momentaneo allontanamento, di un capriccio di bambina. Per quanto la ragazza non avesse dato motivo a lagnanze, e fosse un amore con tutti, espansiva e pietosa, si sa essere rimproverata per la troppa facilità con cui largheggiava con i poveri, i genitori pensarono sul primo momento che una qualche bizzarria le fosse passata pel capo. Ma venne la notte e non comparve. E non comparve neppure il giorno dopo, nè anzi ad ora venne trovata per quante ricerche siano state fatte. E cominciarono le preoccupazioni e gli allarmi e si affacciarono le ipotesi delittuose.

Dove e con chi può essere fuggita? Nelle affannose ricerche i coniugi Armaioli riuscirono ad avere qualche informazione. Trovarono anzitutto delle persone che loro riferirono di aver visto la piccina martedì verso le ore 16 nel giardino della Cittadella in compagnia di due giovanotti e di una donna. Chi fossero nessuno seppe dirlo. Un'altra persona informò i genitori di aver visto la piccina la sera di martedì, verso la mezzanotte, tutta sola in via Garibaldi, nei pressi di un grosso caffè. Tutto per il giorno di martedì, poi più nulla.

Ma fin qui ancora niente di eccezionale. Per quanto i coniugi Armaioli siano persuasi che la loro piccola Maria Didì non avesse motivi per prendere la fuga, il fatto in sè stesso non sorprende. La eccezionalità sta nelle ipotesi che vengono fatte per la strana coincidenza che si è riscontrata tra la scomparsa della piccina e l'allontanamento dai campi della fiera di un uomo dall'età di trentacinque anni, che fu visto sovente fare segno di particolari attenzioni la piccola Maria. Da mariedì anche quest'uomo, che affermava di essere occupato come garzone in una giostra tedesca in attesa alla barriera di Stura, non lo si è visto più. Recatosi alla barriera di Stura, non venne trovato e non si trovò nemmeno la giostra. Questo fatto ha acceso la fantasia ed ha fatto sorgere le più nere ipotesi. Si pensa alla possibilità di un delitto o ad un turpe mercato.

La piccina lasciò la sua altalena vestita con un *gilè* azzurro, grembiule nero, sottanina bianca, scarpe di pelle lucida.

Le ultime indagini della Polizia

per la identificazione del truffatore delle Banche

Un duplice intimo sta perseguendo la Polizia a proposito della truffa fatta dal presunto Pietro Cossa a danno della Banca Commerciale e della Banca Nazionale di Credito: identificare e possibilmente arrestare il truffatore. Sulla identificazione del lestofante molto già abbiamo scritto e poco abbiamo da aggiungere. Che egli si chiami proprio Pietro Cossa si sienta a crederlo. I truffatori del genere mutano sovente le loro generalità per sfuggire alle ricerche della Polizia. Supporre che il Cossa fosse alle prime armi è impossibile. Egli ha dato prova di troppa sottigliezza, audacia ed abilità. Con altro nome e indubbiamente con altro titolo che non quello di ragioniere, egli deve aver operato in altre città. Rimane però da spiegare come egli abbia osato presentarsi in ambienti dove poteva essere conosciuto con un nome che non fosse il suo. Se le nostre informazioni sono esatte, presso una delle banche dove egli ha delittuosamente operato, vi era chi aveva avuto occasione di conoscerlo in altri tempi, e con ben altra veste che non quella di facoltoso rappresentante. Se così è — e il truffatore non doveva ignorarlo — sembra poco credibile che egli abbia osato presentarsi con false generalità.

Di questo fatto però non sembra che la Polizia si preoccupi. La Polizia segue altre tracce per quanto riguarda la identificazione. Abbiamo accennato ieri e l'altro che si era creduto ravvisare il Cossa in un individuo noto per aver frequentato nella nostra città ritrovi eleganti ed equivoci, segnalandosi per operazioni poco onorate di giuoco. Di tale individuo la Polizia conserva una fotografia. Questa fotografia venne rammostrata a parecchie delle persone che ebbero occasione di avvicinare il truffatore della Commerciale e della Nazionale. Vi fu chi trovò che il ritratto assomigliava perfettamente al Cossa e chi invece affermò recisamente che non gli rassomigliava affatto. A chi credere? L'autorità non si è fermata qui. Concepito il sospetto ha indagato e le risultanze delle indagini non sono state convincenti: a parte la mancata identificazione da parte di taluno delle persone interrogate, si è avuta la presentazione di una specie di *alibi*. Questo supposto Cossa da qualche tempo non si trova in Italia. Il giorno in cui avvenne la truffa, secondo dichiararono persone in grado di saperlo, non poteva essere a Torino.

In quanto alle indagini ci risulta che la rete delle ricerche si va ampliando sempre più. Il nostro questore gen. Zamboni, nell'intento di fare ogni sforzo per assicurare il malvivente alla giustizia e rintracciare gli eventuali complici, ha disposto perchè funzionari della Questura torinese si rechino nelle località ove è possibile raccogliere indizi. Un funzionario è stato incaricato di visitare tutti i luoghi ove il Cossa si recò con lo chauffeur nella scorsa settimana. Non sarà possibile trovare il Cossa ma si potranno forse raccogliere indizi sulla precedente condotta delle truffe.

***

Il signor Carlo Carello, dell'Agenzia automobili Cerrano, mi scrive che si supponga che l'agenzia non abbia agito con la dovuta prudenza nella vendita dell'automobile al presunto Cossa, ci pensa di pubblicare che si tratta di una vendita a contanti. « Non si possano — scrive — esigere speciali informazioni personali o giustificazioni da chi paga in atto: tale vendita costituisce un ordinario negozio commerciale, correttissimo sotto ogni riguardo e per chicchessia ».

Furti

Ignoti muniti di falsa chiave, si introdussero nell'abitazione del marchese Carlo Alberto Maffei di Biogito, in piazza Solferino 5, e vi rubarono un servizio in argento per caffè, del valore di L. 600, e numerosi altri oggetti di valore imprecisato.

— Servendosi pure di falsa chiave, ignoti sono penetrati nell'alloggio del dott. Ernesto Giovanelli in via Cernaia 2, asportandovi una bicicletta una macchina fotografica e della biancheria per il complessivo importo di lire 2000. Il proprietario trovavasi a Ceres e al ritorno si trovò la casa svaligiata.

Organizzazione liberale giovanile

In una assemblea tenutasi sotto la presidenza dell'avv. Gino Colla venne costituito il Gruppo Giovanile liberale del 5.o Mandamento. Venne nominato un Consiglio direttivo provvisorio sotto la presidenza del ragioniere Michon, segretario rag. Martin, consiglieri rag. Bersagliao, Mariotti, Cerato.

Le dimissioni di Mario Gioda

da segretario politico del Fascio

Riceviamo:

« Il segretario politico del Fascio di Torino, signor Mario Gioda, che, dopo una grave malattia, da qualche giorno aveva ripreso il proprio posto dietro invito del presidente del Direttorio e dei suoi amici politici, ha rassegnato le dimissioni dall'importante carica politica in seguito all'espulsione dal partito di Massimo Rocca. Il Gioda aveva completamente approvato, sia nel *Piemonte* che nell'organo settimanale *Il Maglio*, da lui diretto per conto della Federazione fascista di Torino, gli atteggiamenti assunti dal comm. Rocca. Non è la prima volta che durante clamorose polemiche Mario Gioda si schiera apertamente per la corrente temperata e disciplinatamente mussoliniana del Partito nazionale fascista, ed è ancora ricordato a Torino l'omaggio di fiori che, unitamente al comm. Massimo Rocca, tributò al comunista Parrati, consigliere comunale, ucciso durante i fatti del dicembre scorso ».

Un Sindacato piccoli concessionari di vetture

I piccoli concessionari di vetture pubbliche riunitisi ieri sera nei locali del Sindacati del Fascio dopo ampia e serena discussione approvarono: 1.o la formazione di un proprio Sindacato; 2.o di chiedere all'autorità competente di sospendere provvisoriamente i deliberati circa la limitazione del tassametro, e di ricevere i rappresentanti di detto Sindacato per discutere in merito.

Seguendo la Cronaca

Come potè avvenire la grandiosa truffa alle Banche

E' questa la curiosità che assilla da qualche giorno continuata di migliaia di torinesi, milioni di italiani. C'è chi dice, scrollando le spalle: « Be', dopo tutto hanno colpito delle Banche! Ci sono delle Banche che hanno fatto ben di peggio col pubblico, e i banchieri se la spassano allegramente in automobile, senza che nessuno si preoccupi di rilevare la sagoma della macchina, la marca, il venditore... Tanto, chi li arresta? ». E alla curiosità si unisce anche un senso di ironia verso le Banche così elegantemente raggirate. Evidentemente il pubblico non è generoso col... truffati all'americana. Ma non leggono i giornali costoro? Se li leggessero non saprebbero certamente

Come fu organizzato il colpo rocambolesco

ma in compenso troverebbero una interessante notizia: « Lunedì, 1.o ottobre, al *Cinema Ambrosio* si rappresenterà per le prime volte « Venti anni prima », piacevolissima parodia del « *Tre moschettieri* » (il colmo della comicità), interpretata da Max Linder. Se

L'autore del colpo è a Torino

gli sbirri esperti che sarà al Cinema Ambrosio. I truffati si vadano: se troveranno il loro truffatore in lo abbiamo con lui; se non lo troveranno, si consolino divertendosi fino alle lagrime alla burlesca parodia dei « Tre moschettieri », fatta dall'insuperabile Max Linder. Per lo meno rideranno anch'essi alle spalle di qualcheduno.

La DIFFIDA della S.I.R.T.

Da concorrenti interessati è stata ad arte sparsa la voce che la ben nota S.I.R.T. (Società Italiana Fiumite Tessili) abbia intenzione di vendere le sue succursali. Ad evitare che quanti conoscono la *Sirt* ed i suoi articoli di vendita, cadano in errore, la Direzione ripete al pubblico che le sue *uniche Agenzie aperte per la vendita diretta ai consumatori sono le seguenti:*

Sirt n. 1 - via Cernaia 38, ang. via Manzoni

Sirt n. 2 - via XX Settembre, ang. via Bariola

Sirt n. 3 - via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

In queste tre Agenzie di vendita la Sirt offre tutto quanto si può desiderare di bello, di buono, di nuovo e al fine nel campo delle stoffe, in lana, seta e cotone, per uomo e per signora. Tutte le migliori creazioni dell'arte tessile si possono trovare presso la *Sirt*. Il consumatore può convincersi facilmente osservando le vetrine, confrontando merce e prezzi.

Portando compioni di un fornitore qualsiasi la Sirt garantisce in base ad essi a parità di merce, che da il tessuto dal 20 al 30 % in meno del prezzo chiesto da altri e ciò perchè acquistando alla *Sirt* si ottengono prezzi di fabbrica senza passare per la trafila degli intermediari.

La *Sirt* invita ad una visita delle sue Agenzie. Per i vostri acquisti autunnali ricordate la *Sirt*, dove tutti sono ricevuti colla massima deferenza e cortesia, anche se si limitano a chiedere informazioni, e dove si risparmia tempo e denaro.

Formazione di Società

Sotto la sigla I. R. A. (Insegne e Reclame Artistiche) si è costituita in questi giorni una nuova Società. La compongono il signor Cornacchia Leonardo, ex socio della Ditta MIA, noto come lavoratore coscienzioso ed intraprendente, ed il signor Lanzillo Alberto, pittore, provetto artista nel genere.

I locali della nuova Ditta, siti in via Belfiore 30, sono spaziosi e compendiano Ufficio, Laboratorio e Magazzino.

Gli elementi che la compongono, le basi su cui è impostata la Società, la conoscenza della materia e dell'Arte dell'insegna e della Reclame artistica, sono il miglior affidamento che possono dare i due Consociati alla loro Spett. futura Clientela.

Il nostro augurio trova terreno adatto al più lieto auspicio ed alle più certe previsioni di successo. Volendo telefonare, chiamare il N. 4000.

Espansione rapida

Il successo della grandevolissima, frizzante, dissetante e digestiva *Acqua della Salute*, affermatosi fin dai passati giorni, è consolidatosi col pieno ed entusiastico plebiscito dei visitatori dell'Esposizione, ha avuto una nuova conferma da parte del massimo ente cooperativistico della città.

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha difatti accolto l'*Acqua della Salute* in tutti i suoi distributori, vendendola a prezzo ridottissimo per favorirne il più largo consumo, a tutto vantaggio dei suoi numerosi clienti.

"Oggi si apre il Giardino Reale,,

La Profumeria CERONETTI

no approfitta per segnalare alla spett. corrente di pubblico il proprio elegante negozio in Piazza Castello, Portici San Lorenzo. La *Profumeria Ceronetti* è notissima ed apprezzata perchè non tiene che articoli di primissime marche italiane e straniere (profumerie, spruzzatori, saponi, pettini, spazzole, ecc.), facilitandone l'acquisto alla clientela con una rara moderazione nei prezzi.

Abbonamento alla Calzatura

Le rinomate Calzature K vendonsi rateatamente dal Calzaturificio via Fiochetto, 3 - Tel. 46-821. Assortimento pronto ribassato del 20 %. Lavorazione a mano su misura. Calzature in gomma per ogni sports (Brevettate).

Per chi non lo sapesse...

... ecco l'indirizzo della apprezzatissima

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Consolata, 3 (interno).
Succursale *Genova*, via Cairoli, 4, int. 8.

TAVERNA APOLLO

Ricordiamo all'eletta clientela del Caffè Piemontese (ex Mogna) che stasera, come venne annunciato, alle 21 si riapre la rinomata, ed unica in Torino, *Taverna Apollo*.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gavaldi, via dei Mille 2, Manteili, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

LA VENDEMMIA

si presenta quest'anno sotto i più floridi auspici in ogni regione del Piemonte. Produttori, negozianti di vino, cantinieri, albergatori, privati, liquoristi, non dimenticate per i vostri acquisti la più *antica* della *d'Italia*:

E. BARBERO

via Urbano Rattazzi 5 (Piazza Nuova) *tel.* 47-334 *dove troverete, ai migliori prezzi e con la massima garanzia, il più vasto e completo assortimento di articoli per enologia.*

Torchi - Pigiatoi - Pompe

per travaso, a mano ed a motore, frangimela, filtri (meccanici, di lana, di tela) per vini e liquori, per piccole e grandi produzioni.

Tubi di gomma per travaso

rubinetteria di bronzo e di legno, lavabottiglie e riempibottiglie automatici, turaticci di tutte le forme e sistemi, capsule e capsulatrici, prodotti chimici per enologia, apparecchi per la determinazione alcoolica dei vini, mostimetri, pompe per pozzi ed inaffiamento, stringhe, coltelleria ed ogni attrezzo per giardini.

Agenzia deposito della Casa mondiale

J. ROLLER di FRANCOFORTE

Chiedere *Catalogo generale illustrato.*

28 anni dopo

la sua fondazione, la Ditta *Alberto Marchesi*, via S. Teresa 1 (piazzetta della Chiesa) conserva quel primato assoluto che è dovuto alla *Casa di Aducia!*

La grande concorrenza creatasi nell'ultimo decennio non scosse per nulla la fama della Ditta *A. Marchesi* che si vanta giustamente di avere un attivo di 28 anni di vita laboriosa ed onesta.

Ed è un lieto dovere che la Ditta compie oggi, ringraziando tutta la Spett. sua Clientela che colla assiduità ha sempre sinceramente dimostrato la massima fiducia e soddisfazione.

Il completo abbigliamento per uomini-giovanetti-ragazzi, il delicato *reparto Sartoria*, come pure i riparti *Equipaggiamento alpino* e *biancheria*, furono, e sono tuttora, oggetto delle particolari e personali cure del signor A. Marchesi, che riesce ad offrire alla Spett. sua Clientela *la vera convenienza*, e cioè l'*ottima qualità di ogni articolo*.

Domenica, 30 corr., ESPOSIZIONE GENERALE

per tutti i Riparti: *Sartoria, Abiti fatti* per uomini, giovinetti e ragazzi, *Biancheria, Equipaggiamento alpino.*

Di prossima pubblicazione il Catalogo illustrato. Gratis a richiesta.

Come tutte le Signore possono avere un'ELEGANTE PELLICCIA!

Esiste in Milano un'importante Ditta pel commercio delle pellicce to confezionate: essa vanta, in Italia, una vasta clientela che s'vale della sua opera perchè l'importazione diretta le permette di praticare prezzi eccezionali, fornendo merce sempre scelta.

Quest'anno poi la Ditta Aristide Bassis, inizia una speciale vendita con

Facilitazione di pagamento

in modo che tutte le signore possono avere, mediante le dovute garanzie, un'elegante pelliccia *pagandola a comodità*. A questo scopo il Viaggiatore della Ditta visiterà le principali città d'Italia con un ricco assortimento. Per comodità dei clienti la Ditta espone i modelli nei giorni 4, 5 e 6 ottobre, a Torino. Chi desidera maggiori schiarimenti li richieda, per corrispondenza alla Ditta *Aristide Bassis, via S. Paolo 6, Milano.*

Le elegantissime ritornano

alle loro case, al loro convegni mondani, al loro dominio cittadino. Ma la campagna e il mare, l'aria viva e la salsedine pungente, hanno compiuto la loro opera di devastazione. L'epidermide delle signore ha avvizzita e screpolata. Qualche efelide macula il volto, qualche increspatura turba l'eurimia della pura linea e le Elegantissime sono desolate: ma il rimedio efficace e infallibile esiste. Basterà fornirsi del vasetto di « *Kemolite* », la misteriosa argilla radioattiva che, infondendo nuova vita ai tessuti, li rende disfani, rosei, vellutati. Tutte le Profumerie importanti sono provviste del prezioso vasetto. Fate una prova e sin dalla prima mezz'ora di applicazione vedrete inbiarsi il prodigio.

Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A. via XX Settembre, 12

Continua la straordinaria vendita di calzature economiche, garantite di tutto nuovo, che vengono vendute ai seguenti prezzi:

per uomo . . . . . L. 30
per donna . . . . . L. 25
per bambini . . . . . L. 25

La Direzione dei Magazzini S. A. U. A. per favorire sempre più la sua spettabile clientela, ha deciso di non cedere delle calzature ai grossisti. Nuovi arrivi di calzature per bambini, a prezzi convenientissimi.

DICHIARAZIONE

Il Banco di Roma Sede di Torino notifica che i protesti elevati a carico Luigi Magliano, via Palmieri 36, Torino, di L. 13.000.— 15.000.— e 10.000.— Agosto 21 e 22, sono avvenuti per disguido di fondi e che gli effetti furono prontamente pagati.

I Divertimenti

Ultimi due giorni della PINA MENICHELLI al CINEMA AMBROSIO

Oggi e domani ultima replica del forte dramma *Ospite sconosciuta*, protagonisti Pina Menichelli e Giovanni Grasso. Sempre affollato di un pubblico scelto, e sopratutto di belle signore, il *Salone dei concerti*.

Lunedì 1° ottobre: MAX LINDER in "VENTI ANNI PRIMA,, parodia del "TRE MOSCHETTIERI,,

Vivissima l'attesa per questa *première*, essendo risaputo che la ultra-comica fina è il capolavoro di Max Linder.

ITALIA ALMIRANTE e FRANZ SALA

compariranno, posdomani sullo schermo del

CINEMA TEATRO VITTORIA

nella drammatica film di fantasia *Martha che ha riso il diavolo* (Edizione Fert). Oggi e domani ultime repliche della *Avventure di Fantasio Sucato*, con Vittorio Rossi Pianelli e Lola Romanos, e dell'attualità

L'esplazione della Grecia

Per il nefando delitto di Janina: l'omaggio reso dalla flotta greca alle belle navi italiane e le solenni onoranze di Roma alle salme degli assassinati. Nei varietà ultimi due giorni del *Trio Marcadoni*, attrazione, e di *Ugo Mari*, cantante dicitore.

Al POLITEAMA CHIARELLA

Ultimi giorni del dramma *Per una donna*, protagonista Priscilla Dean, della celebre *Ada Ripper*, e degli altri numeri di varietà per famiglia, sempre tutti applauditissimi.

Debutto della ROYAL TROUPE

Stasera debutteranno la *Royal-Troupe*, acrobati straordinari di fama mondiale, e *Les Watson*, celebri pattinatori.

Al CINEMA BORSA "IL MISTERO DEI TREDICI,,

La prima serie durerà in programma ancora due giorni. Lunedì la 2.a serie: *Il cavaliere tragico*. Immenso successo.

"La portatrice di pane,,

nella nuovissima e riuscitissima interpretazione di *Fede Sarino* e *Franz Sala*, avrà oggi e domani, domenica, al *Cinema Nazionale*, le sue ultime affollatissime repliche.

CINEMA ITALA

Ultimi due giorni de: *La bela della morte*. Lunedì si presenterà William Hart nell'avventurosa film *Scintilla*.

Grande successo d'arte di originalità e di bellezza "SANSONE e DALILA,,

la bizzarra film proiettatasi ieri

al SALONE GHERSI

davanti a un pubblico eccezionale ed elegantissimo, ha ottenuto un successo del più clamoroso, iniziando così trionfalmente i « grandi spettacoli d'autunno e d'inverno » di questo aristocratico locale. Gli spettatori sono stati subito avvinti dall'originalità del soggetto e dalla messa in scena sorprendente. Gli episodi della leggenda biblica, i quadri di vita moderna, soprattutto la scena del teatro e

ULTIME NOTIZIE

Circolo vizioso

Le condizioni poste dalla Francia per la cessazione dell'occupazione

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 28 notte.

I colloqui franco-belgi in corso a Bruxelles vengono prospettati qui come destinati soprattutto ad organizzare la ripresa del lavoro nella Ruhr astraendo il più possibile dal concorso degli elementi accreditati a Berlino. Sebbene la comunicazione ufficiale della fine della resistenza all'ambasciatore De Margerie abbia determinato ora un leggero miglioramento di disposizioni, la condotta del Governo si mantiene ispirata ad estrema circospezione. Gli ordini impartiti a Degoutte e a Tirard concordano nel prescrivere loro di tenersi sull'aspettativa astenendosi sul momento dalla benchè minima deroga alla tattica seguita fin qui. Nei circoli vicini al Ministero degli Esteri si giustifica la riserva dicendo che dalla cinquantina di decreti emanati per organizzare la resistenza il Governo tedesco non ne ha ancora revocato se non quattro.

Ma la questione non si presenta in questi termini. La verità è che il Cancelliere ha incaricato Fuchs, ministro delle regioni occupate, di provvedere alla abrogazione dei decreti di resistenza intendendosi con le autorità franco-belghe. Sarebbe dunque relativamente facile accordarsi, se si volesse, col fiduciario berlinese anche circa l'abrogazione degli altri 46. Senonchè questi è, come ricordereste, l'ex governatore delle provincie renane che l'alta Commissione interalleata ha espulso a suo tempo e che Cuno ha nominato ministro apposta per rispondere alla decisione di Coblenza. Contro di lui come contro Hollmann, cui i Francesi rimproverano di aver sobillato i sindacati della Ruhr, esiste un veto di Parigi che rende le trattative impossibili. Non solo, ma indipendentemente da casi particolari, una delle concessioni che il signor Herbette avrebbe ottenuto da Theunys sarebbe quella di limitare nella migliore delle ipotesi ad un minimo le riammissioni di funzionari tedeschi nelle amministrazioni delle regioni occupate.

Il criterio adottato consisterebbe nel subordinare anzi la ripresa del funzionamento industriale, ferroviario e amministrativo del paese al concorso esclusivo degli impiegati operai e industriali che attualmente si trovano ossia rifiutando di accettarvi il ritorno degli espulsi tranne i casi individualmente considerati. In modo particolare verrebbe poi scartata non soltanto la persona del Fuchs ma addirittura la nomina di un commissario del Reich, carica nella quale si vuole vedere una mascherata dell'autorità dell'alta commissione interalleata per quello che concerne la Renania e dell'Alto Comando militare per quello che concerne la Ruhr. Quasi a fornire la prova tangibile di tale decisione l'alta Commissione riunitasi ieri a Coblenza oppose il proprio veto alla nomina di cinque funzionari di cui uno a direttore dell'ufficio telegrafico e due impiegati di prefettura originari della Germania non occupata.

Come vedete, dunque, sembra si ritenga qui abbastanza probabile che il Cancelliere si avvalga dei poteri che gli permettono di arrivare presto fino alla nomina degli ambasciatori a Parigi e a Bruxelles. I pronostici restano sempre molto riservati. Non si vuole sentir parlare di discutere le condizioni della ripresa del lavoro col delegati dell'organizzazione sindacale centrale di Berlino, non si vogliono ingerenze di fiduciari berlinesi. Il ritorno dell'attività normale nella Ruhr deve aver luogo indipendentemente da ogni intervento del governo germanico. Ma non vi ha chi non veda quanto strano suoni la protesta di fare il conto del concorso di Berlino quando la resistenza è cessata unicamente su un ordine il quale, a Berlino manco ormai, è vero, l'arma più efficace per far pesare la propria volontà sulle popolazioni delle terre occupate, cioè l'arma finanziaria, ma non è ancora detto che, abbandonando l'onere delle sovvenzioni alla Ruhr, Stresemann abbia inteso abbandonare anche la Ruhr: e sovratutto non pare sia il pensiero della Baviera. Non bisogna dimenticare che il Kolen Syndikat è sempre assente da Essen e che il suo ritorno potrebbe non essere incoraggiante. D'altro canto, la pregiudiziale sollevata in questo momento a Parigi è principalmente questione di fiducia e di sfiducia nella sincerità delle intenzioni del cancelliere. Ora è possibile venire a capo della diffidenza esistente se si rifiuta al Governo tedesco la possibilità di trovare nel Reich le occasioni di dissiparla? Finchè la Ruhr seguiterà ad essere isolata dal resto della Germania, Parigi potrà sempre dire di non aver ancora la prova della buona fede tedesca, di quella buona fede che sola, come innumerevoli dichiarazioni ufficiali e ufficiose ci hanno spiegato, sarebbe indurre la Francia ad abbandonare il sistema dei pegni che non rendono per una politica di riparazioni basata sul ritorno all'accordo internazionale. Si seguiterà, vale a dire, a muoversi in un circolo vizioso e la stampa parigina avrà buon gioco continuando indefinitamente a ricordare che nella Ruhr non si modifica di una linea lo stato di cose esistenti. E' grave non manca di fare in questi giorni tremendo argomento ora dalle dichiarazioni attribuite ai dirigenti bavaresi contro il Trattato di Versailles ora dai pericoli di guerra civile in Germania. Il «Journal» scrive oggi: «Intanto che il cancelliere non avrà smentito la dichiarazione di Von Kahlling ed sconfessato il sediziosi proclama di Von Kahr sarà difficile negoziare con il governo del Reich». E il «Petit Journal»: «Il pensiero recondito comune al governo tedesco e ai suoi avversari consiste nel far pesare sulle trattative, che si apriranno fra la Germania e gli alleati, la minaccia di una guerra civile da cui potrebbe uscire non si sa quale disperata aggressione contro gli alleati e complicazioni europee».

Le parole pronunciate ieri da Baldwin sono state accolte stamani con soddisfazione. Ma tutto lo stato d'animo sopra descritto spiega come sulla portata delle migliori disposizioni inglesi non si faccia, per ora, qui grande assegnamento. L'impressione dominante è che il precipitare degli avvenimenti abbia attenuato, anzichè accresciuto, il valore dell'incontro di Parigi. «Persino nelle parole amichevoli del signor Baldwin, — scrive sinora la *Liberté* — si incontrano tracce di una illusione molto diffusa e cioè che, avendo noi ottenuta soddisfazione dal Reich, non ci resta più che preparare un nuovo piano di riparazione, discutere coi nostri alleati e farlo sottoscrivere alla Germania. Non potrebbe esservi errore più grande. Le ragioni per le quali abbiamo occupato la Ruhr non sono venute meno con la fine della resistenza passiva». Ciò significa in lingua povera, come dicei altri giornali ci lasciano intendere e il *Temps* fra questi, che se la benevolenza di Londra dovesse capitanarsi, ad esempio, nella proposta di una Commissione imparziale per determinare le garanzie in base alle quali si potrebbe procedere subito all'evacuazione della Ruhr, essa non avrebbe molte probabilità di far fare grandi passi innanzi alla situazione.

3. P.

La nuova fase della politica inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

La legittima sorpresa, che ha suscitato in Francia un discorso di Baldwin, trova scarso riscontro qui in Inghilterra. Non soltanto gli organi di opposizione ma anche non pochi di quelli ministeriali esprimono sentimenti opposti ossia alquanti malcontenti. Per altro, affinchè non sorgano malintesi, diciamo subito che da questa controcorrente non appare ancora una vera e forte volontà di lotta a fondo. Parecchi tra i critici stanno realmente cercando la via per mettersi in linea colla forza della cosa la quale sembra la più importante fra tutte quante le forze che possono allinearsi Unionisti ed il suo Gabinetto conservatore. Il leader dell'opposizione socialista, Mac Donnald non ha trascurato il suo viaggio di vacanze a Costantinopoli. Lloyd George, a sua volta, ha mantenuto la decisione di salpare domani per l'America. La risposta di Asquith sembra destinata alla sorte delle precedenti. Per contro i soliti dissapori intestini si estrinsecano in un attacco del lloydgeorgiano *Daily Chronicle* e nel brusco silenzio dell'indipendente *Manchester Guardian*. La richiesta dell'organo extra-parlamentare del partito laburista per una convocazione straordinaria del Parlamento accenna a cadere nel vuoto. Il gran pubblico frastornato o perplesso più che mai non dimostra alcun proposito immediato di agitarsi in alcun senso eccezion fatta della massa dei disoccupati nonchè dei sobillatori e dei demagoghi di ogni tinta inclusi gli isolazionisti ed i protezionisti di parte conservatrice che si arrabattano in tutti i modi.

Prime prospettive pratiche

Per ora, dunque, la conclusione è che il programma Baldwin-Poincaré per il ravvicinamento a tutto vapore dispone in Inghilterra di una via quasi spianata. Oggi cominciano ad emergere indirettamente le prime prospettive pratiche contemplate dal contrasto di «seconda nozze» consumato a Parigi. Il gran piano di riassetto, che si svolge in seguito agli incannalamenti paralleli delle volontà di Poincaré, Baldwin e Stresemann durante lo stadio più acuto della crisi italo-greca, dovette essere naturalmente mantenuto subordinato a certe eventualità estranee alle buone disposizioni dei promotori. L'eventualità peggiore, che si temeva, era l'incapacità di Stresemann ad arginare la già prevenuta reazione in Germania. Se Stresemann fosse caduto, tutto andava a monte finchè, si capisce, la risorta amicizia anglo-francese, essendo naturale che l'Inghilterra se avesse dovuto trincerarsi nella vecchia risorsa dell'isolamento di fronte ad una Europa in preda ad un cataclisma irreparabile, avrebbe sempre preferito fare questo senza fornire a Parigi alcuna speciale ragione di rancore. Se Stresemann invece avesse superato la bufera, il piano preconcertato avrebbe probabilmente potuto essere mandato ad effetto senza altro fastidio all'infuori di qualche «management» alle pubbliche opinioni interessate. Ormai, ieri sera si faceva strada la paura che Stresemann dovesse soccombere, tanto è vero che stamane parecchi fogli londinesi di parte ministeriale accorrevano in suo aiuto. Stasera vi è alquanta più fiducioso aspettazione. Alcuni avvertono bensì che occorreranno varie settimane per arrivare, nei riguardi della Germania, ad un ragionevole senso di sicurezza, ma negli ambienti ufficiosi l'ottimismo sia guadagnando terreno in un modo quasi stupefacente. Si tende, in altri termini, a ritenere quasi certo che il pilone Stresemann della architettazione parigina non crollerà e se vogliamo usare una maniera di dire inglese «farà la consegna della merce».

Le nuove proposte inglesi

Comunque, dal canto proprio il Governo inglese si prepara sin da ora a consegnare la merce che si aspetta da lui; così almeno fanno pensare le informazioni importanti che vedono la luce sul *Daily Express*, sul *Manchester Guardian* e su qualche foglio della sera e che varranno indirettamente confermate domattina dal *Daily Telegraph*. Eccovene qui un abbiattivo sommario: Il primo ministro, nel linguaggio di questi giornali, si accingerebbe a suggerire per le riparazioni un nuovo compromesso sopra linee capaci di soddisfare la Francia. Il Governo inglese proporrebbe che l'evacuazione di tutto il territorio occupato dai francesi oltre i limiti stabiliti dal trattato abbia luogo non appena certe garanzie economiche, che la Germania dovrà dare in pegno, diverranno effettivamente operanti. Siffatte garanzie dovrebbero però essere anzitutto sanzionate in seguito all'accertamento che verrà fatto da una Commissione speciale in cui dovrebbe essere rappresentata anche l'America. Siccome l'America non parteciperebbe ufficialmente ad alcuna Commissione che non andasse a genio ai francesi perchè così facendo essa rinuncerebbe alle risorse della neutralità, si arguisce che la nomina dei commissari verrà affidata alla Commissione delle riparazioni. In altri termini l'Inghilterra avrebbe rinunciato interamente a quella Commissione imparziale di esperti internazionali per l'assodamento delle capacità tedesche, che la Germania proponeva nel famoso memorandum del 7 giugno e che il Governo inglese soffragava nella sua nota diplomatica.

Così anche coll'appoggio inglese la Commissione delle riparazioni riprenderebbe il mestolo da cima a fondo e la risorse della Germania verrebbero rivalutate secondo la formula che Londra sta adottando — in conformità del trattato di Versailles e colla collaborazione americana».

Intervento finanziario dell'America

Sembra che l'America se le cose andassero così, si disporrebbe a finanziare una parte della faccenda. Un collegramma da Washington riferisce infatti che il ministro del Tesoro avrebbe dichiarato che il suo Governo approverebbe l'emissione di un prestito americano in favore della Germania quale aiuto nell'opera di ricostruzione. Indubitatamente bisogna riassumere tre fatti: 1.o) che il dottor Cuno si trova ora in America; 2.o) che la Germania è zeppa di investimenti americani; 3.o) che si veniva buccinando da qualche tempo a New York di un eventuale prestito di 200 milioni di sterline per assistere i tedeschi. Ad ogni modo, come dicemmo, la sovranità piena ed assoluta nei riguardi del da farsi tornerebbe a risiedere in quella Commissione delle riparazioni che una nota diplomatica inglese considerava trasformata in un organo della politica francese. Non è quindi difficile supporre che la garanzia contemplata nel progetto di cui sopra per ciò che si riferisce alla Ruhr viene ad essere nient'altro che «i pegni produttivi» già in pugno di Poincaré. Il quale ripete di non volerli abbandonare ad alcun costo. Ebbene, la Francia, secondo il nuovo progetto, potrà rimanere nella occupazione della Ruhr finchè i suddetti pegni produttivi non produrranno quanto essa desidera. Esattamente quello che si vuole a Parigi con una formula comodamente elastica, mentre qui a Londra sinora si era sempre creduto che la Germania colla catena al collo della Ruhr, non avrebbe mai potuto ricominciare a lavorare e produrre. Al tempo stesso dovrebbero essere prese misure adatte a ristabilire l'amministrazione civile nella Ruhr mediante il ritiro delle truppe francesi. Questo sarebbe nient'altro che la famosa occupazione invisibile già ammessa in certe eventualità dalla Francia.

Circa la visita dell'ambasciatore di Germania a lord Curzon il *Daily Express* assicura che la notizia recata dal visitatore furono oltremodo preoccupanti. L'informatore del *Daily Telegraph* fa pensare stasera che lord Curzon abbia detto all'ambasciatore che la sola speranza della Germania risiede in un sincero incondizionato ed immediato ritiro da tutte le posizioni di resistenza e che a Berlino si farebbe bene a rimettere subito in funzione gli ambasciatori a Parigi ed a Bruxelles finitando iniziative al più presto possibile.

M. P.

L'ordine del Governo greco per il versamento dell'indennità all'Italia

La Conferenza su Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28 notte.

Si assicura che il Governo greco ha fatto dare ordine che la Banca Nazionale Svizzera versi immediatamente all'Italia i cinquanta milioni di deposito.

La Conferenza degli esperti inglesi, francesi e spagnuoli sul problema di Tangeri, è stata ripresa oggi al Foreign Office. Essa era stata sospesa nel luglio scorso. Un comunicato della Reuter smentisce recisamente le voci che il Governo inglese si proponga di cedere Gibilterra alla Spagna, difendendo in contraccambio la base di Ceuta sull'altra sponda.

Un ulteriore dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, da Atene, in data 28, dice:

«La consegna della risposta del Governo greco alla Nota della Conferenza degli Ambasciatori è stata rinviata a domani».

Il patto della Lega delle Nazioni circa i conflitti

La tesi italiana accolta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 28, notte.

Oggi il Consiglio della Società delle Nazioni dopo tre lunghe sedute private e una vivace discussione sui quesiti formulati dai giuristi circa l'interpretazione di alcuni articoli del patto della Società ed altri punti di diritto internazionale, ha preso la seguente decisione:

«I membri del Consiglio essendo d'accordo nel riconoscere che qualunque conflitto sorga tra gli Stati facenti parte della Società delle Nazioni e che sia suscettibile di causare una rottura, rientra nella sfera di attività della Società e che se questo conflitto non può essere regolato, sia per via diplomatica, sia mediante arbitrato, sia mediante procedura giudiziaria, è dovere del Consiglio di prendere conoscenza della questione giusta l'art. 15 del patto; il Consiglio decide che i quesiti di indole giuridica proposti siano trasmessi ad un Comitato speciale di giuristi, che dovrà dare il relativo parere. Il Consiglio decide inoltre che il rapporto di questo Comitato gli dovrà essere sottoposto in tempo utile, perchè possa esaminarlo nella sua prossima sessione di dicembre. Ogni membro del Consiglio ha la facoltà di nominare nel termine di quindici giorni un giurista come membro del suddetto Comitato. I membri così nominati costituiranno, col direttore della sezione giuridica del segretariato, il Comitato dei giuristi».

Questa decisione del Consiglio è stata letta all'assemblea dal presidente del Consiglio della Società Ishi. Vari oratori hanno preso la parola sull'argomento e tra gli altri lord Cecil e Branting. La decisione del Consiglio elimina la possibilità che le questioni vengano ora portate davanti alla Corte di Giustizia dell'Aja, accogliendo così la tesi italiana. E' soprattutto notevole il fatto che la condotta seguita dall'Italia nella questione con la Grecia viene implicitamente approvata dalla prima parte della decisione stessa, poichè essendosi riconosciuto che il Consiglio della Società delle Nazioni non può regolare i conflitti internazionali se non dopo che siano state esaurite negativamente le trattative per via diplomatica, l'Italia aveva ben ragione di eseguire, come fece fin dal principio, che il Consiglio non poteva occuparsi del conflitto italo-greco, appunto perchè la questione si trovava davanti alla Conferenza degli Ambasciatori con l'accordo delle due parti.

Incidente al sommergibile "Torricelli" nelle acque di Pieve Ligure

Genova, 28, notte.

Nelle ore pomeridiane di questoggi il sommergibile «Torricelli», navigava sommerso nelle acque di Pieve Ligure, quando urtò contro alcuni scogli rimanendo leggermente avariato alla prua. Dopo un'ora di lavoro il «Torricelli» ha potuto disincagliarsi e proseguire col propri mezzi il suo viaggio per Genova. L'incidente è stato provocato dal cattivo funzionamento del periscopio. Non si hanno a lamentare vittime.

La fine dello sciopero metallurgico a Pinerolo

Pinerolo, 28, notte.

Mercè l'intervento personale del nostro sottoprefetto e quello del console Pagano e della Federazione sindacale provinciale, la vertenza fra la maestranza e la Direzione della Officine Meccaniche di Pinerolo è stata oggi pacificamente composta. Gli operai avevano proseguito compatti nella sciopero iniziato ieri e continuato senza incidenti. Oggi alla Sottoprefettura è avvenuta una riunione alla quale parteciparono anche il cav. uff. Fissolo, amministratore delegato delle Officine Meccaniche. Dopo lunga discussione fu deciso venne raggiunto sulle seguenti basi: corresponsione dell'indennità di carovita dal 1.o ottobre 1923 al 31 marzo 1924 in ragione di lire 2 agli uomini, lire 1,50 alle donne e lire 1 ai ragazzi.

Dopo la riunione in Prefettura la maestranza venne raccolta a comizio, nel quale il console Pagano ed il vice-segretario provinciale Stella esposero i risultati ottenuti nelle trattative. Infine parlarono i rappresentanti delle varie correnti politiche operaie, tutti esortando gli operai a riprendere al mattino il lavoro.

La crisi fascista

Mussolini invita la Giunta a ritirare l'espulsione del Rocca e a dimettersi

Roma, 28 notte.

Stasera ha avuto luogo un lungo colloquio durato un'ora e mezza tra il presidente del Consiglio, on. Mussolini ed il comm. Michele Bianchi. Alla riunione sono intervenuti l'on. Finzi, il comm. Cesare Rossi, capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Interni, ed il comm. Marinelli segretario amministrativo del partito fascista. Il Presidente del Consiglio ha riconfermato recisamente i suoi concetti di disapprovazione della decisione presa dalla Giunta esecutiva nella sua riunione di ieri e cioè nei riguardi dell'espulsione del comm. Massimo Rocca. Ha condannato il provvedimento, sia nella forma che nella procedura, invitando la Giunta esecutiva a presentarsi al convegno dei fiduciari, che avrà luogo il 2 ottobre, facendo una completa rettifica del provvedimento adottato, o dimissionaria.

Il nuovo fiduciario fascista provinciale

L'agenzia *Stefani* comunica da Torino, in data di ieri:

«Nel pomeriggio si è riunita la Federazione provinciale fascista, per provvedere alla sostituzione del segretario politico provinciale, fiduciario per la Giunta esecutiva dei partito, sig. Dino Mongini, vassi dimissionario per ragioni di famiglia. La Federazione ha deliberato all'unanimità di accettare le dimissioni ed ha chiamato a sostituire il Mongini il cav. Giulio Colbio Rossi».

Eco al Consiglio federale dei casi di Lugano

Berna, 28, notte.

Al Consiglio Nazionale il signor Zoli (Ticino) svolgeva la seguente interpellanza:

«Il Consiglio federale è a conoscenza di una pseudo-inchiesta iniziata dopo gli incidenti di Lugano dall'avv. Vassalli, delegato speciale del Partito fascista Italiano, nella quale sono contenuti apprezzamenti ingiustificati sulle nostre autorità, in cui si nega la punizione di precisi colpevoli e dell'indebita intromissione del delegato di polizia di Lugano e al Presidente del Consiglio di Stato del Ticino? E' o che cosa pensa il Consiglio federale dell'ingerenza di questo agente straniero, il quale si sovrappone alle autorità costituite, dà ordini e minaccia punizioni in territorio straniero?».

L'interrogante segnala il pericolo del fascismo nel Ticino, la sua organizzazione militare, la sua propaganda sistematica pericolosa per la libertà la quale si esercita in un senso antinazionale che esige tutta l'attenzione del Consiglio federale.

Rispondendo all'interpellanza il signor Motteri, consigliere federale dichiara che per comprendere l'incidente Vassalli bisogna tener presente gli incidenti del 16 settembre. Le autorità cantonali in primo luogo sono responsabili del mantenimento dell'ordine di fronte all'estero. Spetta al Consiglio federale di rappresentare la Svizzera. Per essa i forestieri implicati in questi affari non sono fascisti o socialisti, sono italiani; la questione che si pone è la seguente: hanno essi o no commesso degli abusi? Dall'inchiesta fatta risulta che i fascisti non si sono mai abbandonati a delle provocazioni prima del 16 settembre nè si è potuto accertare che in quel giorno abbiano provocato la popolazione portando visibilmente la camicia nera. Da qualche tempo è in vigore una interdizione che vieta di portare la camicia nera e il fascio di Lugano ha dato ordine ai suoi soci di non portarla apertamente, ordine però che non risponde esattamente al tenore della interdizione sommariamente.

In ogni modo sia di fatto che si è voluto evitare incidenti. Il Governo ticinese ha fatto il suo dovere procedendo ad una inchiesta ed all'arresto dei principali perturbatori dell'ordine pubblico. Del resto si occuperanno i tribunali. Alle autorità federali spetta il compito di esaminare se bisogna o non prendere sanzioni rispetto ai forestieri implicati in questi avvenimenti. Fino a quando i fascisti si limiteranno ad occuparsi della politica del loro paese, non avremo nulla da dire; non potremo però mai permettere che si abbandonino ad una politica militare in casa nostra. In quanto alla lettera sconveniente mandata dal delegato fascista Vassalli al Governo ticinese, noi condividiamo la indignazione del signor Zoli. L'avvocato Vassalli poteva bene esaminare i casi come avrebbe potuto fare chiunque, per esempio un giornalista, ma non si può tollerare che uno straniero rivolga degli *ultimatum* alle nostre autorità. Abbiamo comunicato la lettera al rappresentante politico dell'Italia in Svizzera e abbiamo anche pregato il nostro ministro a Roma di volerla comunicare al capo del Governo italiano.

Il signor Zoli si dichiara soddisfatto.

Sciagure automobilistiche

Un morto e due feriti a Genova

Genova, 28, notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto quest'oggi verso le 16,30. L'autobus municipale N. 8, che in servizio da piazza De Ferrari a piazza Di Negro, mentre percorreva il tratto fra piazza della Zecca e piazza Annunziata, a causa di un sasso saltava sopra il marciapiede, investendo tre pedoni. Uno di essi, certo Ubilli Mario, da Genova, è morto stasera all'ospedale di Pammatone; degli altri due, uno è guaribile in 25 giorni e l'altro è stato ricoverato con prognosi riservata.

Fascista percosse e gettate in acqua a Venezia

60 arresti

Venezia, 28 notte.

Stanotte il milite nazionale Riccardo Tagliapietra, d'anni 25, uscito dall'abitazione della sorella in via Garibaldi, si avviava per le fondamenta della Tana verso la propria casa in Canaregio. Giunto alla porta della Tana fu, da un gruppo di giovani circondato e percosso. Mentre il Tagliapietra cercava di disimpegnarsi, un colpo di chiave alla testa lo stese a terra. Gli sconosciuti allora lo sollevarono e lo gettarono nel vicino canale. Nell'acqua il giovanotto si rialzò e potè trarsi a riva e trascinarsi all'ospedale di Sant'Anna, dove gli furono riscontrate echimosi giudicate guaribili in una decina di giorni. Dell'accaduto venne avvertito il comando della coorte che dispose perchè una squadra di militi accorresse alla ricerca degli aggressori. Fu avvertita del fatto anche la P. S., che dispose pure per rintracciare gli aggressori, mediante due squadre di militi specializzati. Durante la notte si procedette a varie perquisizioni in case di noti comunisti e vennero operati una sessantina di arresti. Prima che facesse l'alba, alcuni giovani hanno bruciato l'effigie di risonanti di resto Angela Angelico, ritenendo che un figlio dell'Angelica abbia tendenze comuniste.

DA ALBA.

Aggredito in un campo, dove era intento al lavoro, da due sconosciuti, è morto a Castiglione Falletto certo Decastelli Giuseppe, i quali, nella colluttazione, gli spezzarono a bastonate un colpo di rivoltella che le ferì alla regione sottoscapolare sinistra. I responsori si dileguarono alla fuga per l'accorrere di gente, senza peraltro riuscire nella giustizia dei fuggiaschi nella quale erano contenute circa duecento lire. Il ferito venne raccolto e trasportato all'ospedale dove trovasi ricoverato in condizioni gravi.

DA MASSA CARRARA.

Ringiovanire arrivo un treno diretto da Roma alla Spezia, il capotreno Romolo Barsi e un altro viaggiatore caddero da un finestrino che il treno era in corsa.

Un terribile delitto

Massacra l'intera sua famiglia

Sassari, 28, notte.

Nel comune di Bultei, l'altra notte, certo Virdis uccideva con un colpo di rivoltella il fratello che dormiva e successivamente la madre, il padre e la donna di servizio, che erano accorsi al rumore della detonazione ed avevano tentato di disarmarlo. Accorsi i carabinieri, il Virdis è stato arrestato. Pare che il truce assassino nutrisse, per motivi di interesse, forte rancore verso il fratello.

Ucciso a scopo di rapina presso Dogliani

Mondovì, 28, ...

Sulla strada provinciale Dogliani-Farigliano, presso il ponte Gorbiona, venne ieri mattina rinvenuto il cadavere di un uomo con il capo orribilmente colpito di colpi d'arma da fuoco. La vittima venne riconosciuta per certo Barroero Lorenzo di Giovanni, d'anni 34, da Dogliani. Dalle prime indagini risultò che il Barroero era stato assassinato nella notte, con quattro colpi di rivoltella. L'omicidio avvenne evidentemente a scopo di rapina. Il Barroero era reduce dall'America e ritenuto persona abbastanza agiata. Presso il cadavere venne trovata la rivoltella con la quale il Barroero era stato colpito.

Un treno precipita in un fiume nel Wyoming

50 vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Un telegramma da Casper nello Stato di Wyoming (Stati Uniti) dice: «Un treno viaggiatori, transitando su di un ponte, è caduto in un fiume presso Lochett. Grande numero di viaggiatori, uomini e donne, hanno potuto arrampicarsi sul tetto dei vagoni per chiamare soccorso, ma alla fine sono rimasti annegati perchè la corrente rapidissima impedì di portar loro soccorso. Vi sarebbero circa 50 morti».

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 758.

Temperatura massima del giorno 27 + 22

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 10

* * *

La giornata di ieri: tempo bello, temperatura mite.

L'andamento dei mercati delle uve

Accentuata tendenza al ribasso

Alba, 28.

Il terzo mercato delle uve si è svolto ieri, come si era previsto, con una ferma tendenza al ribasso nei prezzi. Il quantitativo esposto di ceppati fu di Mg. 38.150 e quello venduto di Mg. 21.650, al prezzo medio di L. 6,23. I contratti del mattino furono quelli che contribuirono alla fermezza nella formulazione della mercuriale media che però viene dai competenti considerata non corrispondente alla situazione reale, dato che vennero acquistate forti partite a L. 6,75 con 23 gradi di zuccherino. Il prezzo minimo fu di L. 5,75 e dopo la chiusura della media si conclusero affari a L. 5 circa. Il prossimo mercato quantunque si preannunci con un forte quantitativo, si crede avrà un prezzo medio presso chè uguale a quello di ieri o per lo meno con una lieve diminuzione. I compratori, del Bergamasco specialmente, convenuti in Alba, hanno resti a concludere affari anche su questi prezzi perchè pongono come indice la Romagna, dove per la forte produzione si trattano gli affari sulle lire 30 al quintale, ma pure per qualità di uve che non possono

Casale Monferrato, 28 notte.

Il mercato dell'uva apertosi stamane ha avuto un esito assolutamente negativo per la mancanza di merce nelle bigonce e che non fu perciò quotata. Venne invece posta in vendita una certa quantità di uva in cesta con richieste aggiranteci sulle 13 lire. Bisogna permettere osservare che la vendemmia nel Casalese va allo stremo inizandosi e che l'affluenza sul nostro mercato avrà regolare svolgimento solo fra qualche giorno.

Acqui, 28 notte.

Ecco la media dei prezzi sul mercato svoltosi nei giorni 26 e 27 corrente. Venduti Mg. 1318: prezzo da L. 10 a 14; media L. 11,917.

CARRU', 27. — Dolcetti, Mg. 9000, da L. 6.50 a 7.50.

DOGLIANI, 27. — Dolcetti. Mg. 1760, da L. 8 a 10; media L. 8.963.

BORSE

BORSA DI TORINO

28 settembre 1923

Continua l'andamento pesante di tutto il mercato ed in particolar modo dei valori bancari che chiusero in forte regresso. Le Fiat ulteriormente trattate e ben assorbite. I Cambi pressochè invariati.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 71,70 n., fp. 71 n. — Consolidato 5 % cont. 81,10-20, 90 fp. 80,30, 80,25 % n. — Banca d'Italia fp. 1075-1051, 1030 n. — Banca Commerciale fp. 1152-1105, 1101 n. — Credito Italiano fp. 805-790, 791 — Banca Agricola fp. 250 % — Banco di Roma cont. 97 — Ferr. Meridionali fp. 510 n. — Ferr. Mediterranee fp. 402 n. — Bastogno cont. 553, fp. 557-555, 550 n. — Navig. Alta Italia fp. 260, n. — Cantieri fp. 301 n. — Elettr. Alta Italia fp. 585 n. — Sip fp. 119 n. — Terni fp. 500-494, 500 % — Bonchero fp. 79 n. — Officine Savigliano fp. 325 n. — Nebiolo fp. 467 n. — Tedeschi fp. 105 n. — Fiat cont. 370, fp. 377-365, 364 % — Safa Vicenza fp. 250-238, 230 % — Eridania fp. 415 n. — Pacchetti fp. 112 n. — Pirelliana fp. 120 n. — Cotoni Valli Lanzo fp. 711 n. — Imperia Fondiaria fp. 150 n. — Beni stabili cont. 252, fp. 260 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Uva fp. 11,50 n. — Aessido fp. 16 % n. — Riva fp. 75 n. — Montecatini cont. 208, fp. 207 fp. 210 n. — Schiapparelli fp. 124 % n. — Dalmine fp. 128, 126 n.

Cambi: Francia 123,75 — Svizzera 369,75, 369,70 n. — Londra 92,15, 92,10 n. — Belgio 111 n. — New York 21,97.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. riguardano negoziazioni di carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 28 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,70, 70,10 — Consolidato 5 % 81,20 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale 1106 — Credito Italiano 791 — Banco Roma 93 — Ferrovie Mediterranee 318 — Id. Meridionali 409 — Bastogino 500 — Libera Triestina 330 — Safa 240 — Terni 502 — Mercantile Mina, e Siderurgiche 165 — Piccola 363 — Ansaldo 17 — Montecatini 231 — Società Metallurgica Italiana 150 — Fiat 370 — Isotta 78 — Ilva 11,75 — Elba 74 — Cascami Seta 103 — Lanificio Cangialdo Nazionale 610 — Lanificio Rossi 4250 — Cotonificio Cantoni 1005 — Id. Veneziano 115 — Id. Meridionale 72 — Rotoni Vatri 605 — Fiorni 502 — Industria zuccheri 435 — Raffineria Ligure Lombarda 264 — Distillerie Italiane 152,50 — Molini Alta Italia 600 — Ariostea 410 — Gallarati 190,50 — Edison 500 — Società Adriatica di Elettricità 111,50 — Marconi 232 — Virginia 905 — Conti 238 — Negri 170 — Ligure Toscana di Elettricità 215 — Esercizi Elettrici 95,50 — Esportazione Italo-americana 695 — Costruzioni Venete 145 — Beni Stabili Roma 504.

Cambi: Francia 131 — Svizzera 389 — Londra 96,77 — New York 23,08 ½ — Berlino 0,17 — Vienna 0,02 — Bucarest 16,35 — Belgio 114 — Spagna 305 — Praga 69,50 — Budapest 0,11 ½.

BORSA DI GENOVA, 28 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 74,10 — Consolidato 5 % 86,25 — Banca d'Italia 1072 — Banca Commerciale 1166 — Credito Italiano 795 — Banco Roma 95 — Ferrovie Mediterranee 313 — Id. Meridionali 409 — Bastogino 501 — Sabaudia 229,50 — Libera Triestina 327 — Cantieri 302 — Safa 240,50 — Terni 504 — Ansaldo 17 ½ — Ilva 11 ½ — Ilva 145 — Italo 109 — Ligure Toscana di Elettricità 248 — Eridania fabbrica di zuccheri 417 — Lanificio Ligure Lombarda 560 — Industrie zuccheri 437 — Soldati Veneziani 1230 — Cotonificio Cantoni 1010 — Cotonificio Veneziano 1150 — Rotoni Vatri 610 — Navigazione Generale 1430 — Piccola 365 — Ansaldo 17 ½ — Elba 74 — Fiat 370 — Isotta 78 — Ilva 11,75 — Elba 74 — Cascami Seta 103 — Lanificio Cangialdo Nazionale 610 — Lanificio Rossi 4250 — Cotonificio Cantoni 1005 — Id. Veneziano 115 — Id. Meridionale 72 — Rotoni Vatri 605 — Fiorni 502 — Industria zuccheri 435 — Raffineria Ligure Lombarda 264 — Distillerie Italiane 152,50 — Molini Alta Italia 600 — Ariostea 410 — Gallarati 190,50 — Edison 500 — Società Adriatica di Elettricità 111,50 — Marconi 232 — Virginia 905 — Conti 238 — Negri 170 — Ligure Toscana di Elettricità 215 — Esercizi Elettrici 95,50 — Esportazione Italo-americana 695 — Costruzioni Venete 145 — Beni Stabili Roma 504.

Cambi: Francia 131 — Svizzera 389 — Londra 96,77 — New York 23,08 ½ — Berlino 0,17 — Vienna 0,02 — Bucarest 16,35 — Belgio 114 — Spagna 305 — Praga 69,50 — Budapest 0,11 ½.

BORSA DI GENOVA, 28 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 74,10 — Consolidato 5 % 86,25 — Banca d'Italia 1072 — Banca Commerciale 1166 — Credito Italiano 795 — Banco Roma 95 — Ferrovie Mediterranee 313 — Id. Meridionali 409 — Bastogino 501 — Sabaudia 229,50 — Libera Triestina 327 — Cantieri 302 — Safa 240,50 — Terni 504 — Ansaldo 17 ½ — Ilva 11 ½ — Ilva 145 — Italo 109 — Ligure Toscana di Elettricità 248 — Eridania fabbrica di zuccheri 417 — Lanificio Ligure Lombarda 560 — Industrie zuccheri 437 — Soldati Veneziani 1230 — Cotonificio Cantoni 1010 — Cotonificio Veneziano 1150 — Rotoni Vatri 610 — Navigazione Generale 1430 — Piccola 365 — Ansaldo 17 ½ — Elba 74 — Fiat 370 — Isotta 78 — Ilva 11,75 — Elba 74 — Cascami Seta 103 — Lanificio Cangialdo Nazionale 610 — Lanificio Rossi 4250 — Cotonificio Cantoni 1005 — Id. Veneziano 115 — Id. Meridionale 72 — Rotoni Vatri 605 — Fiorni 502 — Industria zuccheri 435 — Raffineria Ligure Lombarda 264 — Distillerie

APPENDICE DELLA STAMPA (56

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Poco scorrere i fololetti dinanzi al Gran Cancelliere, che allungò le mani per ritirarli, ma il Compey lestamente li ricacciò verso il notaio, pregandolo di riporli nella borsetta, ed osservando che l'onestà di ser Brandolino era nota in tutta Italia e che il numerar denaro era cosa poco decente ad onorati cavalieri.

Ser Ambrogio rimise gli zecchini nella borsa, poi invitò il Conte Carrado ad apporre la propria firma al contratto. Quando il Conte ebbe firmato, la penna passò al cavaliere Calcinarra, poi al Vescovo, — il quale fu nello scrivere tanto disinvolto quanto l'uno e l'altro avevano faticato; — quindi al Compey, che se la cavò con sufficiente prestezza. Non rimaneva che il Cancelliere. Egli firmò con mano sicura, poi cavò dalla sua borsetta uno de' suoi tre sigilli e, — mentre il notaio lasciava cader sul foglio alcune goccie di cera rossa ammollita alla fiamma d'una candela, — alzò il sigillo per comprimerlo sulla cera...

In quell'istante la tenda, che chiudeva la stanza dirimpetto a lui, s'aperse silenziosamente ed ai suoi occhi comparve Filippo.

Forse il Cancelliere credette in sulle prime ad un'apparizione sovrannaturale; spalancò gli occhi, il volto gli si contrasse in una smorfia di spavento, le mani presero a tremargli con tale violenza che gli astanti, i quali nulla avevano veduto, si mossero per soccorrerlo; ma tutti ricaddero sulla sedia sentendo risuonar nella stanza una voce solenne e minacciosa:

— Pena la vita, nessuno si muova!

Filippo si avanzò di alcuni passi colla spada sguainata, e dietro lui uscirono dalla tenda i suoi compagni, tutti armati di pugnale: Servion ed Andrea si posero ai fianchi di Filippo, gli altri corsero a guardar le porte della sala.

Un po' la rapidità dell'apparizione, un po' l'abbondanza del vino bevuto avevano impedito ai tre Milanesi di rendersi subito ragione di quel che succedeva; ma poichè vagamente cominciarono ad indovinare ch'eran caduti in un tranello, ser Ambrogio si sentì piegar le gambe e per poco non scivolò sotto la tavola, lo Sforza invece ed il Calcinarra s'alzarono con impeto, e, ambedue mettendo la mano al pugnale, si rinserrarono in un angolo della sala, disponendosi ad una difesa disperata. Filippo li rassicurò.

— I legali del Duca di Milano nulla hanno a temere: essi han cercato profittare della sordida avarizia dei ministri di suo padre, ed eran nel loro diritto. Ed ora all'opera, Andrea! Cominciamo dal padrone di casa.

Andrea si avvicinò al Vescovo e si dispose a legargli le braccia con una delle cordicelle, che la Strega gli aveva consegnato.

— Possa Iddio perdonarvi, Monsignore, — balbettò Amedeo de Nores, — come io vi perdono la sacrilega aggressione.

Filippo non rispose. Quando vide che Andrea aveva terminato la bisogna,

— Ed ora, — gridò con voce sibilante, — ed ora al virtuoso, all'incorruttibile signor Conte di Valperga!...

Andrea, munita d'un'altra cordicella, si accostò al Cancelliere. Questi brontolò alcune sconnesse parole, e stese le erculee braccia come per agevolare l'opera dello staffiere; ma d'un tratto con un formidabile pugno lo mandava a ruzzolare sul pavimento, e nel tempo stesso con una spinta del piede rovesciava il tavolo; quindi, afferrato con un colpo di spalla il capitano Arduin, che stava a guardia della porta vicina, usciva a precipizio dalla stanza.

Nella sala, rimasta in tal guisa improvvisamente oscura, successe un istante pauroso di silenzio. Nessuno osava muoversi o parlare.

— Ammazzatelo chiunque tenti uscire! — urlò finalmente Servion. Nel tempo stesso s'udì una voce dalla camera vicina.

— Che cosa accade, Amedeo?

A quell'uscio stava di guardia il Trufarello. Egli si tirò da parte e lasciò che Ettore de Nores, del quale aveva riconosciuta la voce, entrasse nella stanza, quindi, senz'aprir bocca le strinse fra le braccia d'acciaio, lo rovesciò a terra e gli pose un piede sul collo.

In quell'istante apparvero i raggi d'un lume portato da un servo e, dietro il servo, si mostrò la faccia sconvolta di Pierino de Nores, ultimo figlio di Guiottino. Il servo ed il giovanetto fecero due passi nella stanza, ma a quella scena spaventosa cacciarono un urlo: il primo si lasciò cadere di mano la candela e fuggì atterrito, Pierino tentò far altrettanto ma ne fu impedito da Servion.

Servion non s'era mai scostato da Filippo, così per difenderlo come per opporsi a qualche eccessiva sua violenza. Balzò fra la porta ed il giovane Nores, alzando su lui il pugnale.

— In ginocchio, fringuello! E, per le corna di Dinnat non fiatare se vuoi conservare attaccata al collo la tua bionda capigliatura. Andrea? Dove sei? Dammi un pezzo di cordo.

Andrea frattanto aveva raccolta la candela sfuggita dalle mani del servo, aveva raddrizzato il tavolo ed accese le altre candele; alla voce di Servion accorse a legar Pierino de Nores, ch'era caduto al suolo, pallido come un cadavere.

— Per la croce di Cr...! — tuonò Filippo girando gli occhi per la stanza — dove sono il Compey ed il Valperga?

Infatti non solo il Gran Cancelliere ma anche il Gran Mastro erano scomparsi. Filippo era livido, Servion costernato, Andrea stordito, il Trufarello, i due capitani attoniti: nessuno sapeva rendersi ragione di quella scomparsa. Ad un tratto la campana della vicina cattedrale cominciò a risonar così furiosamente che tutti drizzaron l'orecchio alla torre, dubitando di qualche pericolosa novità: — ma subito si rinfrancarono: l'orecchio fino del Trufarello aveva riconosciuta la Strega di Novara che, una fiaccola nella sinistra ed un sasso nella destra, tempestava di colpi la campana. Subito dopo, parve che da tutti gli angoli della città si alzasse un capo frastuono, simile al ronzio di milioni d'api disturbate nei loro alveari, poi si videro aprirsi finestre, poi qualche faccia girar per le strade, poi il ronzio cambiarsi in un brontolio di tuono che si veniva avvicinando... La città intera si svegliava e si muoveva al martellar della Strega di Novara.

— Ai due fuggiaschi penseremo poi, — disse Servion, — adesso mi par più urgente provvedere alla sicurezza di questi nobili signori milanesi. Se non m'inganno, i buoni vercellesi si avvicinano a questo palazzo gridando cose gradevoli per te, monsignore, ma punto rassicuranti per questi illustri stranieri.

Infatti alle loro orecchie giungevano dalla folta chiara voci di *Viva Savoia! Morte ai traditori!*

La parola calma di Giovanni Servion mise un po' di tregua nella tempesta che ruggiva in cuore a Filippo. Questi fece segno al capitano Questier d'avvicinarsi.

— Francesco — gli disse — ti affido questi Signori. Non abbandonarli se non quando li avrai visti nella loro lettiga ed avrai loro fornita una scorta che li accompagni al porto. Signor conte Carrado, Vostra Signoria ha perduta la partita quando già le pareva sicura la vittoria: non se ne dolga troppo, perchè le vittorie conseguite mercè il tradimento e la viltà della parte avversaria mai si addicono ad un valoroso che tanto ne ha riportate contro nemici leali e coraggiosi.

Corrado Sforza e Giacomo Calcinarra seguirono il capitano Questier coll'incedere altero e sicuro di chi non conosce la paura; ser Ambrogio Brandolino il seguì a testa bassa e le gambe barcollanti. Usciti i tre lombardi, Filippo si volse ai tre fratelli esprimendo:

(Continua).

SPOSI Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza Compro Ore-Brillanti-Platino Cottino, via Corte d'Appello 2

POLLI ARROSTO L. 12 cn BIG ROAST BEEF allo spiedo L. 2,50 all'etto. Ristor. Arlecchi, Ang. Albert. 28

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO 50-60 metri lineari tettoie con regionali. — Offerte Piazza, negoziante, Mondovì. 21129

AGENZIA commerciale avviatissima senza causa adeguatissimo speciale. — Gelli, Lagrange, 37. 22766

ARENA Teatro smontabile vendo subito. — Scrivere avviso 166 M., Unione Pubblicità, Torino. 23310

BOTTI vuoti, in ottimi canuti, botte usate, vendo. — Sandro, Nizza, 30. 21125

CALDAIA verticale mq. 18, alim. a Carpenzano mq. 25, alim. a una mq. 17, vendesi. — Scrivere avviso 166 M., Unione Pubblicità, Torino. 23310

CINQUE stallatoie lavagnelle robustissime, tre carrelli con pialera superiore in ferro, scartamento assenna; cavrate in legno leggere per telaio, vendonsi occasione. — Galdini, corso Palestro 213, telefono 46-53. 22972

COMPRO tornio con mascherotto trenore ed altri tornii. — Offerte 314 Sempl. Ambrosio, 9, Ferrari.

CUCIO per materassai inglesi, partita occasione. — Corso Regina, 180. 22977

LEGNA forte ardere a L. 2,10. — Montalenti, salita Cross, 25. 23010

LIQUIDO soprabiti inverno, nuova stagione, mezza confezionati con stoffe pettinate, cardate, prezzo 40, 50 cadauno; oltre 2000 loden semplici, gabbani, lire 450 quintale. — Josia, Murazzi, 6. 23015

LOCOMOBILE litorina bollaia pure alimentare due cilindri, potenzialità 20 HP, vendesi. — Scrivere avviso 3580 Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 23307

MAGLIERIE ingrosso, dettaglio, prezzi fabbrica. — Maffei-Riva, Porta Palazzo, 16. 20508

PELETOTS partita circa mille inglesine fine rimanenze. — Scrivere avviso 161 M., Unione Pubblicità, Torino. 23307

ROTTAMI ghisa e ferri vecchi vendesi per infustimento acquistansi. — Trabucco, Nizza Lagnasco.

SEDATORONCHI rotoli-vasi, automatici, brevetto, importatori. — Casa Mutua, corso Vercelli, 15.

VENDESI mobilio a due lavelli, buone condizioni, visibile in fonderia. — Rivoglienti Calimero, 100, grazie in Cavazzole-Rivoli. 23307

VENDO tubi, valvole, termostati, lampade, grande stock filamenti. — Via Bava Ambrogio, 23. 23004

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 6.

ARDIGOGNANCI abili lavellisti, valenti ed esperti disegnatori 12-14 anni. — Presentarsi Corso Vinzaglio, 19.

ARILE mungitore serio Corso subito. — Presso Istituto Gelsi, Principi d'Acaja, 30.

AGGIUSTATORE per arnesi minuti torni e limare tornitore cercasi. — Automa, via Ginocchio, 1.

A chauffeur con esperienza, piccolo trasporti, cerca clientela, affiderebbesi autocarro. — Autotrasporti Rivalta, 24, Torino.

A 200 mensili, vitto, alloggio, corso rappresenta nobile ditta per Albergo estero. — Scrivere avviso 1753 M., Unione Pubblicità, Torino.

CALZATURIFICIO Vittorio cerca operai e tiratori. — Piazza Statuto, 7.

CERCANSI abili lavoranti sarte donne minori, 9 macchina motore. — Ribet, 9.

CERCANSI abili modellisti. — Rivoglienti Dott. Ile-Marchisi, via Belmazzia, 9, Torino.

CERCANSI imballatore articoli casalinghi e ferramenta per negozio. — Scrivere avviso 161 M., Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI lavoranti cuscini piuma-piume ottimi assicurato. — Desiderati, via Cumiana 4 bis, terzo piano.

CERCANSI operaie pratiche a dirigere filati a macchina. — Via Nizza, 101 bis, piano primo.

CERCASI stiffonera parte da donna, limite 25 presentarsi prima ottime referenze — Fattoria Imperiale, via Maria Vittoria, 31.

CERCASI apprendista commesso — buone referenze — Bazar Mellino, Madama Cristina, 32.

CERCANSI apprendista 15-16enne Cornio, abitare o referenze. — Originari, via Martinenga, 2.

CERCASI operaio intrinseco per lavorazione a mano e in serie. — Sedute, via Pavia, 65.

CERCASI torno in luce grezzo e per mascherotto tessitto all'esterno. — Scrivere avviso 1567 l'Unione Pubblicità, Torino. C. 4.20 T.

CERCASI trovasse pelici disposto anche aiuto macchinista e ufficio. — Scrivere avviso 160 M., Unione Pubblicità, Torino. 23313

CERCASI scultore legno. — Sartoris Santarosa, 3, primo piano. 23322

CERCASI segretario amministrazione esame, preferibilmente diplomato, pratico contabilità, conoscenze accessorie, richiedonsi referenze imprescindibili. — Offerta avviso 1571 M., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI veloce dattilografo, conoscenza lingue studi fatti, età, prezzo. — Scrivere avviso 170 M., Unione Pubblicità, Torino.

CERCO abile tappezziere, gliscerta, aiutante vera mezza. — Perrone, Maria Vittoria, 37.

CERCO abili calzaturieri cucitrice ed apprendiste. — Duchessa Jolanda, 1, Druetti.

CERCO giovani visitare famiglie, ed vendere vini 9 lire abbonamento. — Belvedere, 29.

FABBRICA cuscelli, cercasi alla stato corrispondenza, piazza, lucrosi preferibile particolarità sociale. — Citera, Bocca, 29.

FABBRICA profumeria privata cagionevole apprendista. — Rivoglienti via S. Anselmo, 8.

FATTORINO giovane serio, — Presentarsi mattino, ore 9, Caccia, 1.

OPERAIE, perfezionatrice pantone solare, cercasi. — Presentare pomeriggio Fabbrica Pelle Via Madama Cristina 114.

PELLAMI, Fratelli Cua fortissima corsa esperto intrito cercasi macchinista ferrarie viaggio. — Scrivere con referenze e prezzo avviso 1747 U., Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLA famiglia cerca persona servizio. — Presentarsi domenica mattina, via Santa Giulia, 15.

PRIMARIA ditta Lyon Torino cerca direttrice e abile fattrice. — Pastrana Carlo Alberto, 4.

SIGNORINA pratica Lyon ufficio, conoscenza francese, assolutamente. — Rivoglienti via Bertola, 40.

Domande d'Impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

CAUZIONE prat. tenutario cerca posto tenutario magazziniere, sorvegliante. — Scrivere avviso 27 M. Unione Pubblicità, Torino. 23313

CHAUFFEUR italiano diplomato con referenze el Primario referenze. — Scrivere avviso 1753 M., Unione Pubblicità, Torino. 23313

DATTILOGRAFA pratica lavori commerciali cerca impiego. — Sesia, via Pietro Micca 20.

DOMESTICO giardiniere orticolo cerca posto signorile. — Rivoglienti portineria via Cumiana, 15.

FATTORINO imballatore giovanotto, buone referenze e certificati, cerca occupazione. — Scrivere avviso 1751 M., Unione Pubblicità, Torino.

GUARENTENNE prendesebbe servizio presso persona sola anche fuori Torino, lontano paese. — Scrivere avviso 222 M., Unione Pubblicità, Torino. 23313

SARTO lavora casa cerca permanente. — Rivolgersi via Bra, 17, pianterreno.

SIGNORINA alto-contabile, dattilografa, corrispondente, comprendesi, stretto. Serie referenze. — Scrivere avvi o 476 M, Unione Pubblicità, Torino. 23310

SIGNORINA pratica lavori ufficio, diplomata, cerca impiego serio, di fiducia. — Martini, 9 a, corso Tassoni, 28. 23307

TAGLIERINE tappezziere, bella presenza, occupazione lavori signorile per villa signorile, praticissimo lavori agiatoli ed artistici. — Scrivere Gilardi, Madama Cristina, 24. 23308

SOCIETÀ cercano monte cani genuine piene elasticità per 15 Tex, gommini per tipo due. Cause uscite. — Colletto, Antonino Grossi, 20. 23309

SELVO quattro posti su 5-6 S., nuovo, vendesi. — Via Belfanti, 21. 23303

TRE Tex lunghezza, impermeabilizzazione vendo, cambio con vetturetta o camioncino tipo due. — Scrivere avviso 184 M., Unione Pubblicità, Torino. — Sempre inviato a nuovo, ottima occasione. — Via Vinovo, N. 7. 23301

Grande Liquidazione

Visitate prima di fare i vostri acquisti

300 BICICLETTE

uomo, signora, ragazzo. Rateizzo, garantito stesso prezzo. — Balanio, via Carlo Alberto, 32, Torino.

AUTOMOBILI

d'occasione Cambio - Vendita — Soc. An. tra Proprietari Automobili G. A. F., Cooperativa Automobilistica corso Cassiodoro, Stadium, Torino.

SOFA' "LUCHINI,,

Automatici a letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

TORINO - via del Mille, 39 - TORINO

RIMETTESI OFFICINA MECCANICA

signasco, località centrale, con telefono, avvisa per lavorazione apparecchi elettrici in genere ferro, ottoni, con generico autogeno per riparazioni e costruzioni; mite ribasso. — Scrivere avviso 64 C. Unione Pubblicità, Torino. 23133

BUONI OPERAI

ebanisti e scultori per mobili di stile in serie cercansi. — Scrivere per intendersi a Mustrange, in Chemin de la Scarenne, Lione (Francia).

IL MIGLIOR SOFA'

trasformabile a letto

è l'ottomana meccanica. Essa è [illegible] ed apprezzata da tutti per la sua [illegible] eleganza buon gusto nella confezio[illegible]. Un vero lusso un grandioso esperimento. Il tutto in stile, unito e fantasia, in velluto e tinte orientali, gobelin, broccatelle, ecc., L. 200. Materassi e L. 70. — EMPORIO MOBILI: PALUMBO, Via Madama Cristina, 8. 7922

DIFFIDA

Il sottoscritto VERRA SEBASTIANO, titolare a Cesana, ricevitore del negozio da commestibili di Castellano Pietro e sorella, avverte che gli vantasse crediti dai suddetti, di presentarsi entro otto giorni [illegible] sottoscritto. 21130

VERRA SEBASTIANO.

ISTITUTO OPOTERAPICO MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza. Comm. Dr. N. LATTES Ore 9 a 12 - 13 a 15 - 18 a 19

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE
Esame sangue, Via S. Ottavio, 21 - Ore 14-16 - 18-21 - Fest. 9-12

SIFILIDE - Veneree e Pelle Esame sangue — Dr. SINIGAGLIA Via Saluzzo, 23 (Porta Nuova). Sale separate — Ore 9-11, 13-17, 19-21

VENEREE SIFILIDE Pelle - Segrete Dr VERALDI - Via Belfiore, 6 (Porta Nuova) Sale separate — Ore 9-11, 13-17, 19-21

Blenorragia - Ulceri Dr Valsecchi, Via S. Anselmo, 1 **SIFILIDE** Tariffa ridotta per operai. Ore 10-12 e 14-20.

Dr. WYSS SIFILIDE, VENEREE Via Po, 32, p. 1. Giorni feriali ore 8 a 20 Giorni festivi ore 7 a 20

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 13-14
Dr CASCIARELLO - Via Gioberti, 1 17-21

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Cav. Uff. **TORCHIO** I. Lagrange, 1
SIFILIDE - VENEREE - PELLE. Ore 8-12 e 13-20

LEVATRICE M. RAVINA
Prezzi miti, cure attive — Via Roma, 2

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura
Via Carlo Alberto, 31, prala delle Orfane, 2 1a

LEVATRICE OSTETRICA
Via Belfiore, 17
piano 1.o - Ogni cura - rene. perios. - Cure speciali

OSTETRICA PRIMARIA Cure perfette
DEVALLE, via Bologna, 42 — Premiata a piani 1851

TORINO 1923 — XIII. FRASSATI & C.

Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABITABILE subito, vendo due palazzine civili, posizione centrale, eccellenti fasse, cinquantanovi. Vedesi ogni ora. — Via Arpino.

ACQUISTEREBBESI casa signorile buona posizione con appartamento disponibile. — Savia, Galleria Nazionale.

A pochissimi chilometri casa 34 camere, ampio, ed casa e pianta, volendo annesso terreno adiacente. — Scrivi, Madama Cristina, 20.

A Cumiana vigo vendita casa 11 vani, 14 fienile. — Silvestro.

AGA, via Cumiana 10, vendo casa 20 camere di cui 6 cucina, 20 bagni.

ALBA Tre case vendo terreni lire 10-15 mq. — Rivolgersi Trattoria del Sole, via Nicola Fabrizi, 5.

BLOCCO vendesi accanto corso Francia casa civile 60 camere, costruzione moderna tre alloggi in camere, cortiletto con ottimo adattamento anche alle ore. Trattasi direttamente. — Accettasi offerte avviso 167 M. Unione Pubblicità, Torino.

CASA vendesi 20 pilo, posizione, 45,000, mezzo — Rivolgersi, corso [illegible].

CASA nuovissima 30 camere, giardino, terreno, ideale pensionato, forte reddito, affittasi libero, vendo. — Corso Matteotti, 5, Novara.

CASA 24 camere, in ottima posizione, forte reddito — Palatina, 9, Lanzone.

CASETTA vendesi, 4 camere, giardino, laboratorio, pozzo, — Piazza Monca, 171.

CASETTINA, bellissima giornata vista, possibilità 2-3 vani, prezzissimo affitto — Scrivere avviso 47 M. Unione Pubblicità, Torino.

COMPERANSI sopra interessenti due case a palazzine moderne, ognuna quattro piani appartamenti speciali, sanit, primo piano e giardino. — Scrivere avviso 166 M., Unione Pubblicità, Torino. 23126

COMPRO casetta possibilmente tredici locali in pessimo stato, ma in quella buona posizione offerte al geometra Cantera, via Principe Tommaso, 40.

PALAZZINA di 12 cellini in ambienti, affittata libera, vendesi. Eventuali mediatori. Trattasi con proprietario, via Giusti, 3.

PALAZZINA posizione ottima, composta di tre appartamenti uno dei quali libero dieci ambienti vendesi. — Savia, Galleria Nazionale.

PALAZZINA recentissima libera subito, dodici ambienti grandissimi, tremolazione, gabinetto bagno, calorifero, garage, giardino, parazzi. Grammadario Trav. deliberante. — Castagno, Giolbetti, 62.

PENSIONATO cerca affitto primo ottobre casetta od antica Fattoria possibilmente vicinanze Torino, chiamata; stabile centralissimo, con vasti locali per uffici, magazzini, alloggio signorile, villeggiatura Torino, comodità tramviaria e ferroviaria. — Scrivere avviso 1677, Unione Pubblicità, Torino. 23310

PESCHIERA in piena efficienza, lavoro assicurato, vendesi. — Scrivere avviso 172 M., Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO capitalista ricercasi per invenzione certificata nuovo genere. — Mir, Casella postale 258.

STABILIMENTINO modernissimo, industria redditizia, forza elettrica, notizie, affitto, vendesi Torino. — Scrivere avviso 1750 M. Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO in piena efficienza, lavoro assicurato, stella monumentale, cedesi, oppure cercasi capitalista con o senza impiego. — Scrivere avviso 1751 Unione Pubblicità, Torino. 23309

VENDO o affitto elegante immobile e pavimento con grandissimi locali per lavorazione, eccellente occasione per pasticciere. — Scrivere avviso 223 M. Unione Pubblicità, Torino. 23126

VENDO proprietà ingente lavoro, biancheria San Secondo, 3 ore 14. 23301

VENDONSI due Stabilimenti Frigoriferi Enotecnici, attualmente funzionanti, attrezzatissimi, adattabili qualunque industria, via Emilia. — Scrivere avviso 1767, Unione Pubblicità, Torino. 21151

Ville Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABITABILE subito, vendo due palazzine civili, posizione centrale, eccellenti fasse, cinquantanovi. Vedesi ogni ora. — Via Arpino.

ACQUISTEREBBESI casa signorile buona posizione con appartamento disponibile. — Savia, Galleria Nazionale.

A pochissimi chilometri casa 34 camere, ampio, ed casa e pianta, volendo annesso terreno adiacente. — Scrivi, Madama Cristina, 20.

A Cumiana vigo vendita casa 11 vani, 14 fienile. — Silvestro.

AGA, via Cumiana 10, vendo casa 20 camere di cui 6 cucina, 20 bagni.

ALBA Tre case vendo terreni lire 10-15 mq. — Rivolgersi Trattoria del Sole, via Nicola Fabrizi, 5.

BLOCCO vendesi accanto corso Francia casa civile 60 camere, costruzione moderna tre alloggi in camere, cortiletto con ottimo adattamento anche alle ore. Trattasi direttamente. — Accettasi offerte avviso 167 M. Unione Pubblicità, Torino.

CASA vendesi 20 pilo, posizione, 45,000, mezzo — Rivolgersi, corso [illegible].

CASA nuovissima 30 camere, giardino, terreno, ideale pensionato, forte reddito, affittasi libero, vendo. — Corso Matteotti, 5, Novara.

CASA 24 camere, in ottima posizione, forte reddito — Palatina, 9, Lanzone.

CASETTA vendesi, 4 camere, giardino, laboratorio, pozzo, — Piazza Monca, 171.

CASETTINA, bellissima giornata vista, possibilità 2-3 vani, prezzissimo affitto — Scrivere avviso 47 M. Unione Pubblicità, Torino.

COMPERANSI sopra interessenti due case a palazzine moderne, ognuna quattro piani appartamenti speciali, sanit, primo piano e giardino. — Scrivere avviso 166 M., Unione Pubblicità, Torino. 23126

COMPRO casetta possibilmente tredici locali in pessimo stato, ma in quella buona posizione offerte al geometra Cantera, via Principe Tommaso, 40.

PALAZZINA di 12 cellini in ambienti, affittata libera, vendesi. Eventuali mediatori. Trattasi con proprietario, via Giusti, 3.

PALAZZINA posizione ottima, composta di tre appartamenti uno dei quali libero dieci ambienti vendesi. — Savia, Galleria Nazionale.

PALAZZINA recentissima libera subito, dodici ambienti grandissimi, tremolazione, gabinetto bagno, calorifero, garage, giardino, parazzi. Grammadario Trav. deliberante. — Castagno, Giolbetti, 62.

PENSIONATO cerca affitto primo ottobre casetta od antica Fattoria possibilmente vicinanze Torino, chiamata; stabile centralissimo, con vasti locali per uffici, magazzini, alloggio signorile, villeggiatura Torino, comodità tramviaria e ferroviaria. — Scrivere avviso 1677, Unione Pubblicità, Torino. 23310

PESCHIERA in piena efficienza, lavoro assicurato, vendesi. — Scrivere avviso 172 M., Unione Pubblicità, Torino.

POSSEGGENDO terreno corso importante vorrebbe su due camere 2000 contanti, rimanente rate bisnati — Scrivere avviso 226 M. Unione Pubblicità, Torino. 23310

TERRENO mezzo posizione centrale, 400 metri. — Rivolgersi Bollatino, corso Regina Margherita, 40.

TERRENO fabbricabile 30 case Allarmone, altro via Reims, lotti assenzio vendesi prezzi avvenimentalissimi. — Scrivere avviso 173 M., Unione Pubblicità, Torino. 23310

VENDESI o affitta villa 10 camere disponibile 1° luglio, vedesi domenica. — Scrivere Avv. Bertolotti, San Martino, Cumiana Villastellone. — Rivolgersi Abbiati, studio Geometra Gribaldo, Villastellone.

VENDO in via Saluzzo 30 n. terreno intorno casetta adatto palazzina, circa o piccola industria. — Scrivere avviso 230 M. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO palazzina libera, dieci ambienti, annesso laboratorio chiuso, giardino. — Conti, Pozzo, 20.

120,000 vendo casa adiacenze via Cibrario, 30 camere, laboratorio, forza, grande cortile — Portanuovo Nicola Fabrizi, 20. 20058

120,000 Vendo casa 40 camere adiacenze piazza Statuto. — Studio, Passalacqua, 19. 20175

Demande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI ampi locali uso commerciale annesso alloggio vicinanze Porta Susa. — Rivolgersi ore ufficiali Cumiana, 15.

AFFITTANSI tre camere ammobiliate, cucina, acqua luce, portone chiudibile, Sassi, Comunità, tram — Perla, Rubino, 10.

AFFITTASI alloggio di nove camere al secondo piano, tutto a nuovo. — Partirsene via Giacinto Collegno, 30 bis. 11.0276 T.

AFFITTASI alloggio signorile nove ambienti, posto ottimo. — Sperati, San Massimo, 40.

AFFITTASI appartamentino mobiliato, volendo camera, salotto. — Duelo alfonsi, Lagrange, 21.

AFFITTASI vasto e mobiliato appartamento bella posizione, convenientissimo. — Arsenale, 12.

AFFITTERESI alloggio ammobiliato 10 vani, cucina, se vuolo, ottimo generale annesso. — Scrivere Ascoli, Lagrange, 42.

AFFITTO alloggio vuoto od ammobiliato, vicino piazza Statuto, verso, Rattazzi, 10.

PALAZZINA signorile libera subito, dodici ambienti grandissimi, tremolazione, gabinetto bagni, calorifero, garage, giardino, parazzi Grammadario Trav. deliberante. — Castagno, Giolbetti, 62.

PENSIONATO cerca affitto primo ottobre casetta od antica Fattoria possibilmente vicinanze Torino, chiamata; stabile centralissimo, con vasti locali per uffici, magazzini, alloggio signorile, villeggiatura Torino, comodità tramviaria e ferroviaria. — Scrivere avviso 1677, Unione Pubblicità, Torino. 23310

POSSEGGENDO terreno corso importante vorrebbe su due camere 2000 contanti, rimanente rate bisnati — Scrivere avviso 226 M. Unione Pubblicità, Torino. 23310

TERRENO mezzo posizione centrale, 400 metri. — Rivolgersi Bollatino, corso Regina Margherita, 40.

TERRENO fabbricabile 30 case Allarmone, altro via Reims, lotti assenzio vendesi prezzi avvenimentalissimi. — Scrivere avviso 173 M., Unione Pubblicità, Torino. 23310

VENDESI o affitta villa 10 camere disponibile 1° luglio, vedesi domenica. — Scrivere Avv. Bertolotti, San Martino, Cumiana Villastellone. — Rivolgersi Abbiati, studio Geometra Gribaldo, Villastellone.

VENDO in via Saluzzo 30 n. terreno intorno casetta adatto palazzina, circa o piccola industria. — Scrivere avviso 230 M. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO palazzina libera, dieci ambienti, annesso laboratorio chiuso, giardino. — Conti, Pozzo, 20.

120,000 vendo casa adiacenze via Cibrario, 30 camere, laboratorio, forza, grande cortile — Portanuovo Nicola Fabrizi, 20. 20058

120,000 Vendo casa 40 camere adiacenze piazza Statuto. — Studio, Passalacqua, 19. 20175

ALLOGGIO cinque ambienti mobiliata, centralissimi, moderna mite, cedo. — Commerciale, Quattro Molini. 23185

ALLOGGIO mobiliato cinque vani, lussuosa posizione, riscaldasi, modestissimo, assolutamente completo. — Rivolgersi Mercadini, dodici. 23302

ALLOGGIO signorilissimo quattro piccoli ambienti adatto sposi presso antica barriera Casale, cedesi subito. — Scrivere avviso 181 M., Unione Pubblicità, Torino. 23299

ALLOGGIO ad ufficio, libero subito, vani cinque, via Mercanti, due vendesi proprietà. — Rivolgersi portineria.

ALLOGGIO quinto Giugno ambienti parzanzi piazza Statuto cercasi anche per gennaio, febbraio — Scrivere avviso 177 M., Unione Pubblicità, Torino.

AMPIO locale adatto uso ufficio o negozio presso P. N. cedesi Rivoglienti Agenzia Mario Garelli, via Sant'Anna 6. 23109

APPARTAMENTI centralissimi, convenienti, vendesi proprietà. Madonna Angeli, 2 — Montaldo e Viale Mercanti, 20.

APPARTAMENTI centralissimi, convenienti, vendesi proprietà, Ortane, 5. — Montaldo e Viale, Mercanti, 20. 23307

APPARTAMENTI quattro liberi subito ed regolarissimi, stabile di cesso, gabinetto, 15 minuti tram P. N. termosifone, scala marmo, mezzanini. Non trattasi con mediatori. — Scrivere avviso 186 M., Unione Pubblicità, Torino. 23181

APPARTAMENTO in palazzina, lusso, giardino, salone, vendesi. — Cross, piazza Cassetta, volante.

APPARTAMENTO libero Rotini, presso Palazzo Carignano con stanze indipendenti uso ufficio, vendesi. — Scrivere Silvio Carbone, fermo posta, Roma.

APPARTAMENTO presso Valentino, corso Raffaello otto ambienti eccellentemente guarnendoli altri tre pronti piscina coperta, calidarium bagno, servizio completo, luce riscaldamento, telefono, servizio-bagno lusso fiori, autolino ultimo completissimo, palatino unico, persona sola, eccellente subito, cedesi per trasferimento, cosa pitrebbesi meno pare pagare. Rivolgersi quotidiano per abbonamenti, portone accanto interessati. — Scrivere avviso 1752 M., Unione Pubblicità, Torino. 23310

APPARTAMENTO signorile libero subito parzanzi monumentale Crimea vendesi proprietà. — Montaldo da Viale Mercanti, 20.

APPARTAMENTO signorile, vuoto, ammobigliato, alla mediavi, termosifone, disponibile, vendesi. — Ballada, 5.

A [illegible] cinque vasie disponibili, volendo, parte mobiliate. — Maggio, Balbiani, 8.

BUONI subito pochissimo 3-4 camere vuote, terzo piano od ammobiliato mezzo. — Scrivere avviso 1753 M. Unione Pubblicità, Torino. 23310

CAMERIERI 2 camere, giardino, completi vuoti, con due vestiboli. — Ferrania via Collegno, 5.

CAMBIO quattro vani Porta Nuova abito mobiliato, con altri tre, otto. — Casale, Mazzini, 7.

CAUSA partenza cedo due camere ammobiliate, Stazione. — Bordo, Calzari, 12. 23215

CAUSA partenza cedo tre camere ammobiliate, salone, giardino. — Rivolgersi proprietario via Demonte, 122, terzo Fiat Lingotto. 23020

CEDESI signorile mobiliata, cantine, riscaldamento Porta Nuova. — Corso Vittorio, 41, Pellerino.

CERONDI locali vuoti per completo centro San Paolo, quadrilatero e alloggio unito. — Rivolgersi via Villafranca, N. 56, bar. 20242

CERCANSI mite novembre cinque locali bene ammobiliati, bagno, casa signorile. — Scrivere Anemia, Giorni, 35. 23276

CERCASI affittare eventualmente acquistare alloggio sei ambienti adiacenze San Salvario. — Scrivere avvi 181 M. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito appartamento signorile, possibilmente casa nuova, alta cancello, magno, centrale, moderno, sul viale non troppo lontano dal centro. — Offerte avviso 2013, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggio, forte compenso; disposto acquistare mobilia, — Ingoi, Barbaroux, 13. 23306

CERCO milanese mobile, cinque camere qualunque posizione, gentilmente regalo mille. — La Mesa, diale, via Giuseppe Verdi, 38 bis. 21061

CERCO alloggio signorile sei camere, centrale. — Scrivere avviso 1753 M., Unione Pubblicità, Torino.

CERCO locale quatt